

201.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Missioni</b> . . . . .	11399	
<b>Dichiarazione d'urgenza di una proposta di legge:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	11400	
MELLINI . . . . .	11400	
<b>Disegni di legge:</b>		
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	11455	
<i>(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)</i> . . . . .	11399	
<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>		
Ratifica ed esecuzione del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché al patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e 19 dicembre 1966 <i>(approvato dal Senato)</i> (1397) . . . . .	11400	
PRESIDENTE . . . . .	11400, 11410	
CODRIGNANI GIANCARLA . . . . .	11403	
FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	11403, 11409	
		PAG.
		FRACANZANI, <i>Relatore</i> . . . . . 11401, 11409
		MELLINI . . . . . 11407
		SCOVACRICCHI . . . . . 11406
		<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>
		Ratifica ed esecuzione della convenzione sul regolamento internazionale per prevenire gli abbordi in mare, con annessi, firmata a Londra il 20 ottobre 1972 (729) . . . . . 11410
		PRESIDENTE . . . . . 11410, 11411
		DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . . 11410
		FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 11411
		<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>
		Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista, con allegato, firmato ad Addis Abeba l'8 novembre 1975, riguardante i servizi aerei tra l'Italia e l'Etiopia (1595) . . . . . 11411
		PRESIDENTE . . . . . 11411
		FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 11411
		FRACANZANI, <i>Relatore</i> . . . . . 11411

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>		<b>MATTEOTTI e CIAMPAGLIA:</b> Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo in materia di pensioni di guerra indirette (508);	
Ratifica ed esecuzione di tre convenzioni internazionali firmate a Bruxelles il 10 maggio 1952 concernenti l'unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi e sulla competenza civile e penale in caso di abbordaggio ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1601) . . . . .	11412	<b>SCOVACRICCHI:</b> Adeguamento giuridico ed economico dei trattamenti pensionistici di guerra (581);	
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	11412	<b>VILLA ed altri:</b> Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra (1017);	
<b>DI GIANNANTONIO, Relatore</b> . . . . .	11412	<b>BAGHINO ed altri:</b> Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra (1250) . . . . .	11417
<b>FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</b> . . . . .	11412	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	11417, 11428, 11452
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>		<b>ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro</b> . . . . .	11420, 11424, 11426, 11428, 11430, 11433, 11436, 11439, 11441, 11443, 11446, 11448
Ratifica ed esecuzione dell'accordo sulla classificazione internazionale dei brevetti, adottato a Strasburgo il 24 marzo 1971 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1602) . . . . .	11413	<b>BAGHINO</b> . . . . .	11425, 11428, 11429, 11430, 11431, 11436, 11439, 11442, 11451
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	11413	<b>BERNARDI</b> . . . . .	11428
<b>DI GIANNANTONIO, Relatore</b> . . . . .	11413	<b>BOFFARDI INES</b> . . . . .	11426, 11427, 11428, 11429, 11434, 11448
<b>FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</b> . . . . .	11413	<b>CIRASINO</b> . . . . .	11452
<b>Proposte di legge:</b>		<b>COLUCCI</b> . . . . .	11424, 11425, 11426, 11427, 11429, 11430, 11435, 11437, 11438, 11439, 11446
(Annunzio) . . . . .	11399	<b>GALASSO</b> . . . . .	11425, 11428, 11452
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	11399	<b>GARZIA, Relatore</b> . . . . .	11418, 11424, 11426, 11427, 11428, 11430, 11433, 11436, 11439, 11440, 11443, 11446
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione):</b>		<b>RUBBI EMILIO</b> . . . . .	11448
<b>Senatori DELLA PORTA ed altri; MARCHETTI ed altri; SEGNANA ed altri; VETTORI e SALVATERRA; FINESSI ed altri; TANGA:</b> Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra ( <i>testo unificato approvato dal Senato</i> ) (1699);		<b>SERVADEI</b> . . . . .	11454
<b>BOFFARDI INES:</b> Adeguamento del trattamento pensionistico ai congiunti dei caduti in guerra (127);		<b>SCOVACRICCHI</b> . . . . .	11432, 11433, 11436, 11437, 11438, 11439, 11443, 11444, 11449
<b>COLUCCI ed altri:</b> Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra (202);		<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio).</b>	11455
<b>ALMIRANTE ed altri:</b> Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (274);		<b>Corte dei conti (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	11399
		<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>	
		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	11414
		<b>BANDIERA, Presidente della Giunta</b>	11414, 11415
		<b>FERRARI SILVESTRO, Relatore</b> . . . . .	11417
		<b>GORLA</b> . . . . .	11414
		<b>MELLINI</b> . . . . .	11414, 11416
		<b>Risoluzione (Annunzio)</b> . . . . .	11455
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	11455

**La seduta comincia alle 16.**

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario,** legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

#### Missioni.

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Laforgia e Martinelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### Annunzio di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**BOFFARDI INES:** « Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1800);

**COSTA e GORIA:** « Interpretazione autentica della normativa disposta con l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai fini del riconoscimento del trattamento economico spettante al personale indicato nell'articolo stesso collocato in pensione a domanda entro il 30 giugno 1973 » (1801).

Saranno stampate e distribuite.

#### Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla II Commissione (Interni):*

« Modifica dell'articolo 10 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, concernente modifiche agli ordinamenti del personale di pub-

blica sicurezza » (1737) *(con parere della I e della V Commissione);*

*alla IV Commissione (Giustizia):*

**COCCIA ed altri:** « Norme di coordinamento tra la legge 11 agosto 1973, n. 533, e la procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 » *(approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dal Senato) (801-B) (con parere della XIII Commissione);*

**Senatori GUARINO ed altri:** « Limiti di valore della prova testimoniale in materia civile » *(approvato dal Senato) (1785);*

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Misura degli interessi moratori in materia di tasse e imposte indirette sugli affari » (1736) *(con parere della I Commissione);*

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont » (1740) *(con parere della V Commissione);*

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento » (1766) *(con parere della II, della V e della IX Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Trasmissione dalla Corte dei conti.

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione fi-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

nanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari, per gli esercizi dal 1968 al 1975 (doc. XV, n. 56/1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Dichiarazione di urgenza  
di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente del gruppo parlamentare radicale ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

**MELLINI ed altri:** « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler » (1742).

Ricordo che, a norma del secondo comma dell'articolo 69 del regolamento, hanno facoltà di parlare su questa richiesta due soli oratori, uno contro e uno a favore, nonché il Governo.

**MELLINI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MELLINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non dovrebbe essere messo in discussione il carattere di urgenza di una proposta di legge relativa alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per un fatto come quello della fine dello stato di detenzione di Herbert Kappler. Infatti, una inchiesta parlamentare non può certamente svolgersi entro tempi indefinitamente lunghi, dato che fare un'inchiesta presuppone doversi attenere a precisi limiti temporali, non soltanto in relazione al momento in cui entra in vigore la relativa legge (o deliberazione della Camera) istitutiva della Commissione stessa, ma anche in relazione al momento centrale dei fatti rispetto ai quali la Commissione di inchiesta ha un senso, un significato ed una funzione da svolgere.

Abbiamo dibattuto in quest'aula fatti relativi a questa vicenda. Sono stati emessi giudizi politici: non ci interessa, in questa sede, discutere come ed in quale senso. L'accertamento dei fatti, lo sviluppo dell'accertamento di questi fatti noi rite-

niamo debba essere compiuto dal Parlamento e in particolare dalla Commissione parlamentare di inchiesta, dato che sarebbe certamente molto grave che, dopo aver emesso questi giudizi, dopo avere discusso precisi atti di indirizzo politico relativi a questa vicenda, questo accertamento finisse per essere lasciato ad altri organi o abbandonato a se stesso, o si lasciasse cadere l'accertamento puntuale dei fatti, in tutte le loro implicazioni.

Non è il caso qui di ripetere che non si tratta di accertamenti che possono essere svolti dall'autorità giudiziaria, perché tutto ciò non c'entra assolutamente.

Sulla stampa di oggi leggiamo che dalla Germania giunge notizia che la salute di Herbert Kappler sta rapidamente migliorando. Non vorremmo che domani, dopo il dibattito che qui si è svolto, dovessimo avere una versione dei fatti che potesse in qualche modo gettare anche su tale dibattito una luce che non sia conforme a quella serietà che debbono avere i dibattiti parlamentari.

Dunque, la naturale prosecuzione del dibattito parlamentare sfocia certamente nella inchiesta parlamentare: credo che questa abbia bisogno di essere disposta rapidamente. L'opportunità o meno dell'inchiesta è questione che potrà essere dibattuta; ma, una volta che questa proposta c'è, ed ha un minimo di serietà, non credo possa farsi a meno di riconoscerne il carattere di urgenza.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 1742.

*(È approvata).*

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966 (approvato dal Senato) (1397).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

ne del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fracanzani.

**FRACANZANI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, su taluni aspetti dei trattati in questione intendo rimettermi — per accorciare i tempi — alla relazione scritta. Giudico, invece, opportuno richiamare alcuni altri in questa sede, per la loro importanza, per il significato generale dei patti di cui si chiede la ratifica, e per il rilievo che essi assumono nel momento in cui il nostro paese si accinge a ratificarli.

Questi trattati costituiscono una sorta di salto di qualità: in sostanza, cioè, per la prima volta gli Stati accettano di inserire in convenzioni internazionali una regolamentazione di rapporti che investono la loro realtà interna, il collegamento tra gli Stati stessi ed i propri cittadini. D'altra parte, attraverso questi patti ed il protocollo allegato, gli Stati accettano che propri singoli cittadini possano rivolgersi ad un organismo internazionale quando ritengono che loro fondamentali diritti siano stati violati dallo Stato cui appartengono. Si tratta, in buona sostanza, di una internazionalizzazione dei diritti fondamentali dei cittadini.

Stanti l'importanza ed il salto di qualità cui mi sono riferito, è possibile spiegare il lungo e travagliato *iter* che i patti in questione hanno avuto nella loro stesura ed elaborazione presso l'ONU, nonché nella loro ratifica da parte dei singoli Stati che pure li avevano già approvati nella massima assemblea internazionale.

Di convenzioni di questo tipo si cominciò già a parlare nel 1946, quando si ritenne, in sede di Nazioni Unite, che fosse estremamente importante arrivare a sancire garanzie internazionali per i diritti fondamentali dei singoli cittadini all'interno dei vari Stati, indipendentemente dalla loro struttura politica, sociale ed economica. Non si ritenne sufficiente, a questo proposito, il varo della Carta sui diritti dell'uomo. Questa costituisce indubbiamente un documento di grandissimo rilievo sotto il profilo della enunciazione di principi; ma la esigenza che veniva avvertita a livello ge-

nerale, sempre in sede di Nazioni Unite, era di andare al di là della mera enunciazione e di cercare meccanismi e formule di effettiva garanzia dei diritti.

Già nel 1946 la Commissione per i diritti dell'uomo fu incaricata di predisporre documenti *ad hoc*; essa svolse un'intensa attività e si trovò preliminarmente ad affrontare un argomento della massima rilevanza, che si articolò in posizioni differenziate: se cioè si dovesse intendere per riconoscimento dei diritti fondamentali quello dei diritti civili e politici, ovvero soltanto quello dei diritti economico-sociali. Sulla base di questa distinzione, riconosciuta la importanza di condurre avanti il discorso su entrambi questi ordini di diritti, sorse la questione se la convenzione dovesse essere unica o meno. Infine, in sede di Commissione e poi di Assemblea si convenne di portare avanti il riconoscimento delle garanzie contestualmente, sia per i diritti civili e politici, sia per quelli economico-sociali. La formula di estrinsecazione più opportuna parve quella di due documenti distinti, da approvarsi contestualmente per sottolineare il carattere inscindibile di questi diritti ed il fatto che una piena espressione della personalità umana poteva essere garantita soltanto attraverso il riconoscimento del complesso di questi diritti.

Il lungo *iter* di elaborazione di queste convenzioni si concluse all'ONU nel 1967, dopo venti anni di lavoro dedicati appunto alla ricerca di una formulazione conclusiva di questi patti. Da allora sono trascorsi altri dieci anni ed anche la procedura di ratifica da parte degli Stati si è svolta lentamente.

Anche l'Italia giunge alla conclusione della procedura di ratifica di tali patti a dieci anni di distanza dalla loro approvazione in sede internazionale. Ciò dimostra la difficoltà di passare al dato operativo, dopo l'enunciazione di principio di questa materia: un paese come gli Stati Uniti d'America non è ancora giunto alla ratifica dei patti stessi; l'Unione Sovietica e la maggior parte dei paesi dell'Europa orientale hanno sottoscritto solo i due patti, e non il protocollo aggiuntivo, che per altro, sebbene facoltativo, costituisce la prova più importante della volontà di rispettare i patti medesimi da parte dei paesi sottoscrittori. È il protocollo, infatti, che prevede la possibilità che singoli cittadini possano contestare l'operato dei loro governi attraver-

## VII. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

so il ricorso ad un organismo internazionale in ordine all'asserita violazione dei diritti fondamentali previsti da questi patti.

L'Italia giunge a ratificare questi atti internazionali dopo dieci anni dalla loro approvazione, dopo che essi erano già entrati in vigore. Era prevista, infatti, l'entrata in vigore di questi atti internazionali dopo la ratifica da parte di trentacinque Stati per i due patti, e di dieci Stati per il protocollo facoltativo, ciò che è avvenuto nel 1976. Ancorché in ritardo, quando già è scattato tale meccanismo di entrata in vigore, ritengo comunque importante la conclusione dell'*iter* di ratifica da parte del nostro paese, essendo il relativo disegno di legge già stato approvato dal Senato: conclusione, dicevo, importante per i contenuti di principio prima richiamati, per le specificazioni dei singoli diritti (sulle quali non voglio soffermarmi, rinviando alla relazione scritta), per il momento in cui cade questa ratifica da parte nostra. Si sta infatti svolgendo, come ha ricordato ieri al Senato il ministro Forlani, la fase centrale della conferenza di Belgrado, di quella conferenza cioè intesa alla verifica degli accordi di Helsinki; e possiamo dire che, per quanto concerne il terzo « canestro » della Carta di Helsinki, questo non è che lo sviluppo, un passo in avanti, rispetto ai patti che oggi stiamo esaminando. A Belgrado, quindi, si compie una verifica, non soltanto di altri aspetti della Carta di Helsinki, ma anche degli impegni che i vari Stati hanno assunto appunto ad Helsinki, si può dire come logico sviluppo degli impegni a suo tempo assunti con le convenzioni di cui si discute.

È una verifica che si auspica non sia, da una parte, strumentale e propagandistica, e dall'altra un atto rituale, ma qualcosa di reale, di deciso, di costruttivo, di fronte ad una situazione che vede i comportamenti dei singoli Stati divergere spesso dagli impegni che pure erano stati assunti in sede ONU con questi patti, e successivamente nell'ambito della conferenza di Helsinki. Basterebbe ricordare l'episodio, purtroppo recentissimo, della condanna pronunciata a Praga contro i sottoscrittori della *Charta 77*, per sottolineare il divario che sussiste tra gli impegni di cui ci stiamo occupando e quelli assunti ad Helsinki, da una parte, e il comportamento concreto dei singoli paesi, dall'altra.

In conclusione, quindi, perché questo atto importante di ratifica che il Parlamento

italiano sta compiendo non resti soltanto un atto rituale e formale, credo debba esprimersi un augurio, che, però, dovrebbe tradursi in un impegno: che, cioè, questa sia un'occasione significativa perché il nostro paese compia innanzitutto un esame di coscienza al proprio interno sulle situazioni di fatto che possono contrastare con i principi enunciati in questi patti, con i diritti che a tutti i cittadini anche l'Italia, attraverso questi patti, si impegna a garantire. Noi potremmo enumerare una serie di situazioni, al riguardo, che indubbiamente meriterebbero un impegno maggiore per quanto concerne diritti fondamentali che debbono ancora essere promossi e garantiti, anche se sono previsti da questi patti a favore della generalità dei cittadini. Pensiamo al diritto fondamentale all'occupazione, che è di grande attualità per il nostro paese, soprattutto con riferimento al mondo giovanile.

Occorre, quindi, il rilancio di un impegno, volto non solo a garantire i diritti che spettano a tutti i cittadini, ma anche a promuovere un'azione più decisa per tradurre nei fatti ed in comportamenti operativi gli impegni assunti.

Una seconda occasione di impegno, a mio avviso, è quella attraverso cui l'Italia potrebbe, anche meditando sui contenuti della conferenza di Helsinki, farsi portavoce nelle sedi internazionali dell'esigenza che la generalità degli Stati sia più coerente, nei propri comportamenti, con gli impegni adottati. Questa circostanza, quindi, ci dà modo di tradurre in comportamenti concreti anche questo secondo tipo di impegno da parte del nostro paese. La conferenza di Belgrado, appunto, deve essere la sede in cui in termini costruttivi tutti i paesi, ma in particolare modo l'Italia, possono reclamare la necessità del rispetto, nei fatti, degli impegni adottati.

A mio avviso, proprio a Belgrado si dovrebbe affermare che, perché abbia credibilità la Carta di Helsinki, perché abbia credibilità la ripetuta affermazione fatta dai governi che si intendono rispettare i patti di Helsinki e quelli delle Nazioni Unite che oggi stiamo esaminando, è necessario che, da parte del nostro paese e degli altri 34 Stati che si riuniscono a Belgrado, venga sottoscritto e ratificato anche il protocollo facoltativo, che è quello che, come dicevo, costituisce l'indicazione più importante di una volontà reale dei vari paesi del mondo, ed in parti-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

colare di quelli dell'Europa orientale, di rispettare e di garantire operativamente i diritti fondamentali dei cittadini.

Credo che se l'Italia, in occasione di questa ratifica, si farà portatrice di questo discorso in sede di conferenza di Belgrado (e vorrei pregare il rappresentante del Governo che ascolta questo nostro dibattito di recepire questa indicazione), potremo testimoniare con i fatti come questa ratifica non sia uno dei tanti atti rituali, ma costituisca la tessera che si inserisce, per quanto riguarda l'Italia, in un mosaico di comportamenti coerenti ed operativi, volti ad assicurare che — nel nostro come negli altri paesi — a tutti i cittadini siano garantiti i diritti fondamentali. Come dice il preambolo di questi patti, infatti, siamo convinti che una pace vera non si crei soltanto attraverso giusti ed equilibrati rapporti tra gli Stati, ma si basi anche sull'effettiva garanzia, all'interno degli Stati, dei diritti fondamentali per la generalità dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** La prima iscritta a parlare è l'onorevole Giancarla Codrignani. Ne ha facoltà.

**CODRIGNANI GIANCARLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ricordava il collega relatore, la storia dei due patti e del protocollo che l'Italia si accinge a ratificare riflette, nella faticosa mediazione di una stesura durata vent'anni e nella lentezza con cui i singoli paesi pervengono alla ratifica, le aspirazioni, la profonda volontà morale, l'ansia di giustizia, ed anche le responsabilità, i rifardi, le sconfitte degli ultimi trent'anni della nostra storia.

La tensione morale che, dopo la tragica esperienza del fascismo e del nazismo e le atrocità della seconda guerra mondiale, esprimeva la necessità di un nuovo ordine mondiale, ha reso possibile la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e lo statuto delle Nazioni Unite, ma non è purtroppo valsa a sostenere lo sviluppo della politica internazionale. Conosciamo, per triste, comune esperienza, il prezzo pagato alla guerra fredda e alle tensioni che ne

derivarono, all'insorgere di nuove forme e composizioni di colonialismi e imperialismi ed all'irrigidirsi della politica dei blocchi.

La volontà di pace vide limitata e frantumata la possibilità di rinnovamento reale del nostro paese e la rottura dell'unità politica che aveva sostenuto la lotta contro il fascismo. La Costituzione repubblicana testimonia tuttavia quel clima di grandi aspirazioni, di coerenza e di volontà costruttiva; non a caso resta ancora per larga parte inapplicata e non a caso è la base cui dobbiamo rifarci, come italiani, nell'affrontare gli impegni cui ci vincoliamo ratificando i patti ed il protocollo in oggetto.

L'Italia, infatti, può rammaricarsi di non essere all'avanguardia nella realizzazione democratica di tutti questi diritti, ma ha l'orgoglio di ritrovare già stabiliti nella propria Carta costituzionale i principi fondamentali di quella convivenza interna ed internazionale che questi patti prevedono.

È motivo, in qualche modo, di rammarico che l'Italia non abbia dato una ratifica più tempestiva, in modo da contribuire a rendere esecutivi i patti. Ma, indipendentemente dalle critiche da rivolgersi anche — come sottolineava l'onorevole Fracanzani — ai paesi che ancora non li hanno ratificati (come gli Stati Uniti) o come l'Unione Sovietica e i paesi dell'Est che non hanno ancora accolto il protocollo (si tratta di critiche non superficiali dal momento che molto dell'impegno, come si è ricordato, riguarda il livello di cooperazione), riteniamo che non sia senza significato che questa ratifica avvenga mentre è in atto la conferenza di Belgrado.

D'altra parte, il fallimento della conferenza nord-sud di Parigi ci mostra le difficoltà di conferire un nuovo assetto alla materia internazionale, dal momento che non siamo in grado di dare avvio positivo alla soluzione dei problemi del terzo mondo, oggi prioritari.

Lo stesso presidente degli Stati Uniti, Carter, dice che non è possibile costruire un mondo pacifico se esso è per un terzo ricco e per due terzi affamato; ma, se l'aumento del reddito dei paesi poveri è destinato ad essere sempre inferiore percentualmente, se non si comprende che lo sviluppo globale è inconciliabile con il consumismo dei paesi ricchi e che la politica verso il terzo mondo è ancora una politica di rapina, se non si prevede perciò a regolare i prezzi delle materie prime, a sanare il de-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

bito di 200 miliardi di dollari dei paesi poveri — che, tra l'altro, con la loro insolvenza sono in grado di intaccare la stabilità del sistema bancario internazionale — difficilmente si potranno avere vie d'uscita.

Se è necessario ed indilazionabile pervenire ad un nuovo assetto internazionale, dovrà quindi porsi il problema della coerenza tra le enunciazioni di solidarietà nei principi e la politica reale di cooperazione.

Il 26 maggio di quest'anno, l'onorevole Cardia, del gruppo comunista, ha già stigmatizzato il fatto che il Governo italiano abbia ridotto, anziché aumentare, la partecipazione del nostro paese al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo del terzo mondo ed al programma alimentare mondiale e per lo sviluppo industriale. Ribadiamo la nostra convinzione, anche se a livello internazionale non siamo i peggiori e all'interno della CEE siamo forse più coraggiosi di altri paesi, ma occorre impegnarsi di più. L'austerità di oggi può salvare il mondo insieme ai paesi che sono in disagio; l'egoismo comporterebbe un avvenire di rovina per tutti. Questa coscienza dovrebbe emergere rapidamente e dar luogo ad uno strumento legale italiano di cooperazione internazionale.

Solo in questa linea di corresponsabilità va letto il primo patto, quello dei diritti economici, sociali e culturali, che, in coerenza con la carta dei diritti e doveri economici degli Stati, data dalla risoluzione n. 3281 del dicembre 1975 in sede ONU, dà precedenza ai diritti che pongono le condizioni perché tutti abbiano la possibilità di fruire degli altri diritti e di ampliarne il senso e la validità. Sono i diritti al lavoro, ad un lavoro umano liberamente scelto o accettato e protetto, all'equo salario, all'assistenza decorosa, alla salute, alla istruzione e alla partecipazione alla dinamica creativa della vita culturale e dello sviluppo delle scienze.

Sarebbero molte le osservazioni da fare, anche accentuatamente critiche: cito solo la questione della parità delle condizioni di lavoro tra uomo e donna che qui sembra ridursi alla sola parità salariale, o l'assenza di ogni riferimento al diritto di asilo nelle norme sull'estradiplomazia. Però, mi siano consentite alcune puntualizzazioni: la prima è relativa all'interpretazione di fondo dei diritti detti economici. È fondamentale rendersi conto che le discussioni in seno alla Commissione hanno affidato alla discrezionalità delle legislazioni nazionali il criterio di

difesa della proprietà, che qui non è intenzionalmente menzionata; va inoltre rilevato che sono consentite agli Stati limitazioni dalla norma «soltanto nella misura in cui ciò sia compatibile con la natura di tali diritti e unicamente allo scopo di promuovere il benessere generale in una società democratica» (articolo 4), mentre ai paesi in via di sviluppo è dato di determinare in quale misura essi garantiranno a individui non aventi la loro cittadinanza i diritti economici riconosciuti nel presente patto (articolo 2). Queste considerazioni rendono inequivocabile che, con tutte le riserve e il pessimismo che conserviamo, pensando in particolare al potere delle multinazionali, la logica del testo non è l'aver dei ricchi, ma l'essere dei poveri.

L'uomo, secondo il dettato della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, richiamato nel preambolo a questo patto, non si rende libero dal timore e dalla miseria se non rimuovendo tutti gli ostacoli che impediscono ai singoli di far emergere la dignità inerente alla persona umana e ai popoli di autodeterminare le proprie scelte. Questo vale per i singoli paesi — e la nostra Costituzione lo insegna — così come per la comunità mondiale.

Per quanto si riferisce al diritto alla dignità della vita e al benessere della casa, del vitto e del vestiario, va sottolineato che essa è espressione di civiltà nei confronti delle masse lavoratrici dei paesi ricchi, ma che ci si deve contemporaneamente impegnare per promuovere la libertà dalla fame per i popoli dei paesi non privilegiati.

La politica economica internazionale deve essere riferita al livello di chi si trova al punto più basso. La mancanza di illusioni che ci viene dall'esperienza ci porta a ritenere che non sarà facile, come non è stato e non è tuttora facile per i paesi avanzati, evitare che ci creino crisi per scaricare sulle classi lavoratrici i costi degli errori dei sistemi.

Così temiamo che sarà arduo eliminare lo spettro della fame, che è ormai un dato scontato, non è frutto di fatalità, ma del calcolo programmatico delle multinazionali alimentari.

Altro punto significativo da sottolineare è il rilievo dato all'autodeterminazione e alla libertà decisionale in termini di statuti politici, di sviluppo economico, sociale, culturale, di uso delle risorse naturali e delle ricchezze nazionali. Esso, per la Commissione, è parso congruo anche rispetto al

patto sui diritti politici e civili; ma non sono mancate discussioni, perché, trattandosi di diritti individuali, ad essi potrebbe conseguire un'autodeterminazione, come condizione generica, il che non è e non deve essere.

Anche il fatto che il medesimo articolo 1 apra l'articolato di entrambi i patti non è casuale: ci pare che ciò richiami precisamente l'indicazione metodologica generale. I diritti civili e politici sono tali non in base ad una logica individualistica, ma in base alla logica che fa della società il vincolo per cui il singolo non è solo, ma è funzione della comunità. Ed è per questo che la violenza fatta ad uno è violenza fatta a tutti; ed è solo su questa base che il patto sui diritti economici, sociali e culturali risulta complementare e interdipendente con quello sui diritti politici e civili.

La realizzazione di una politica mondiale di pace e di costruttività non può non attraversare, infatti, anche l'impegno sui diritti umani: tutti i diritti umani debbono essere garantiti a tutti gli individui, senza alcuna discriminazione; e riteniamo giusto che anche per singoli casi di violazione si riconosca il diritto di ricorso al comitato internazionale per i diritti dell'uomo e agli Stati.

Non è però possibile che l'attenzione data — e ci pare il caso più eclatante, oggi — al dissenso in Unione Sovietica prevalga sulle tante e gravi violazioni che avvengono nei confronti di questi e degli altri diritti.

È abbondante, purtroppo, la letteratura in materia. Vorremmo sottolineare, comunque, che mai il diritto alla vita, nell'accezione che gli viene data all'articolo 6, è stato così ripetutamente violato come oggi. In molti paesi del mondo si pratica la tortura nei confronti dei prigionieri politici; in America latina scompaiono persone che vengono barbaramente torturate e uccise da forze collegate alle polizie locali; si hanno notizie di progetti e sperimentazioni di armi anche batteriologiche per distruggere l'uomo.

A questo proposito basterebbe dire quello che è stato citato abbondantemente, in questi ultimi tempi, nella discussione concernente la bomba N. La pena di morte, poi, coinvolge ancora i minori in paesi di non sospetta tradizione liberale come la Francia.

In tema di libertà e di sicurezza della persona, il nostro paese non ha lezioni da dare: circa le prescrizioni dell'articolo 10

sugli arresti indebiti, sul trattamento a carico dell'indiziato che resta innocente fino alla dimostrazione della colpevolezza (secondo, del resto, quello che è scritto in tutte le legislazioni civili), sulla dignità del carcerato, sulla separazione tra adulti e minori nelle carceri, sugli indennizzi per arresto illegale, sulle interferenze nella vita privata, nella famiglia, nella casa, nella corrispondenza, nella prassi del nostro paese si rilevano elementi da correggere e da rendere più umani. Accogliere, infatti, i diritti umani significa operare una scelta per un sistema di giustizia e di sicurezza che li rispetti. Lo ripetiamo in un tempo in cui, non solo in Italia, i problemi della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico favoriscono la tentazione di trovare conforto nella predisposizione di norme restrittive o addirittura barbaramente repressive, e non nel coraggio dell'intervento risanatore e preventivo.

Questi patti prescrivono, a tale proposito, che nessuna delle norme sui diritti umani possa essere interpretata per limitare o sopprimere alcuno dei diritti stessi.

Un'altra disposizione che vorremmo richiamare è quella dell'articolo 20: esso esclude che si possa imporre il divieto per legge di qualsiasi propaganda a favore della guerra, così come dell'odio nazionale, razziale o religioso.

L'interpretazione del dato « guerra » va fatta alla luce di quanto non è solo proprio del valore lessicale del termine, ma che anche la correttezza storica ha imposto a livello internazionale e, segnatamente, nei documenti delle Nazioni Unite.

C'è una violenza di poteri, di meccanismi autoritari, di quello che schematicamente definiamo « potere della reazione », che produce, a livello di classe ed a livello di popoli, reazioni e tensioni che è difficile non esplodano, anche a costo di perdite, ma la cui responsabilità va attribuita a chi le innesca e le fa esplodere.

Anche in questo caso si pongono in primo piano il potere delle *lobbies* internazionali, che in periodi di crisi spingono tradizionalmente agli armamenti, e la violenza della produzione militare, che si pone come bisogno economico determinante e di viene di fatto premessa all'autoritarismo.

Credo che, con tutto lo sforzo che richiede oggi la volontà dell'ottimismo e non solo l'ottimismo della volontà, le nostre osservazioni rischino di sembrare astratte, così co-

me lo stesso articolato dei patti che ci accingiamo a sottoscrivere. Il voto favorevole del gruppo comunista ai due patti e al protocollo opzionale intende rappresentare una concreta disponibilità. È necessario, per lo interesse della distensione e della pace, avanzare nella definizione di aree di accordo tra gli Stati sempre più vaste e nella quantificazione degli impegni che ciascun paese intende assumere per corresponsabilizzarsi nella composizione dei problemi dell'intera società umana.

Da Helsinki a Belgrado si dimostra che la distensione richiede ragionevolezza di fronte alle necessarie mediazioni, rispetto del principio di sovranità e di non interferenza, disponibilità all'accoglimento di proposte austere per avviare un nuovo ordine internazionale ed una nuova strategia di cooperazione tra i popoli, che distribuisca all'intera umanità i benefici del progresso, evitando la catastrofe di guerre calamitose, anche a livello di conflitti locali.

Per questo chiediamo che la scelta dei rappresentanti italiani da proporre per l'elezione al comitato dei diritti dell'uomo e, soprattutto, i rapporti da inviare alla segreteria delle Nazioni Unite in merito alle misure adottate per dare attuazione ai diritti riconosciuti nei due patti e ai progressi compiuti nel godimento di tali diritti (secondo l'articolo 40), siano sottoposti all'attenzione e al controllo del Parlamento. Chiediamo anche che il Parlamento sia messo al corrente delle vertenze, di qualsiasi genere, che dovessero coinvolgere l'impegno italiano in questi patti.

Per le stesse ragioni ci auguriamo che dalla conferenza di Belgrado esca un vincolo più forte tra le nazioni democratiche europee e che, in generale, la politica internazionale riceva un impulso nuovo verso quella distensione e quella pace che costituisce l'impegno della nostra Costituzione e che anche il ministro degli esteri Forlani richiamava ieri nella sua relazione svolta di fronte al Senato, affinché la politica italiana non sia velleitaria, ma collegata alle tradizioni della sua cultura e disponibile all'impegno sociale, culturale e morale che è dovuto in questo momento.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

**SCOVACRICCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del

Governo, i patti e il protocollo facoltativo che ci accingiamo a ratificare costituiscono, per la mia parte politica, un fatto di straordinaria importanza, con il quale il nostro paese — sia pure in ritardo, ma più sollecitamente di altri che avevano espresso il loro consenso in sede ONU — dilata gli orizzonti della sua Costituzione, dando una dimensione internazionale ai suoi principi.

Come ha rilevato il relatore, che ringrazio per la sua intelligente fatica, questi principi erano già contenuti nella nostra Carta costituzionale, per cui l'odierno evento ha per tutti noi anche il significato di un omaggio ai Costituenti, i quali, se scorriamo gli atti dei dibattiti intervenuti tra il 1946 e il 1947 sull'elaborazione degli articoli riguardanti i diritti civili, sociali e politici del cittadino italiano, dimostrarono una maturità democratica che potrebbe definirsi eccezionale, tenuto conto del lungo torpore nel quale si erano adagate le coscienze nel ventennio fascista. Ma furono appunto l'esperienza fascista e la reazione che ne seguì con la lotta di liberazione a sviluppare più acutamente il senso dell'uomo e della sua dignità troppo lungamente offesa. Da quegli atti possiamo constatare come da ogni settore politico si levarono voci, autorevoli e meno autorevoli, tutte cariche di tensione ideale, molte giuridicamente ferrate che, sulla scorta di altri più avanzati saggi costituzionali, inquadrati nel loro svolgimento storico, fondarono proprio sulle monitorie esperienze del recente passato proposizioni giuridiche nelle quali confluiva tutto il meglio della cultura nazionale, lasciandoci in consegna uno dei migliori documenti costituzionali del mondo.

Ma direi di più. Questi principi furono poi recepiti e messi a fuoco dalla stessa Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, votata dall'Assemblea dell'ONU nel 1948, la quale — ahimè! — troppe volte fu chiamata vanamente in causa in tanti paesi contro l'arbitrio del potere nazionale e internazionale, talché sembrava fosse destinata a restare lettera morta, un semplice atto formale, incapace di scendere dalla sfera dell'utopia a quella della realtà: una realtà che allora — consentiteci di dirlo, onorevoli colleghi — era molto più triste di quella attuale per quanto attiene al rispetto di tutti quei diritti. Ovunque, in seguito, pur con tanti sussulti e regressioni, si è andati prendendo coscienza del fatto che, per affermare il prestigio, o meglio il credito nazionale nei rapporti con gli altri

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

paesi, bisogna mettersi al passo con la maturazione che progressivamente si è andata formando nella comunità umana. Questi patti e la conferenza di Helsinki, che vediamo associati e per certi versi complementari, ne sono la testimonianza.

È veramente inspiegabile, a mio avviso, che, in questo moto, pur lentamente accelerato, delle sottoscrizioni ufficiali in sede ONU di principi così alti, una nazione civile e democratica come gli Stati Uniti d'America si sia fatta precedere dall'Unione Sovietica, alla quale tuttavia potremmo dire che non basta la formale ratifica dei due patti per dimostrare la sincerità di un impegno democratico e che esso, a prescindere anche dalla mancata firma e ratifica del protocollo facoltativo, si realizza, come fanno le grandi democrazie occidentali, nella pratica quotidiana, al di sopra degli accordi internazionali.

La laboriosità e le remore che hanno caratterizzato la stesura di questi patti per un ventennio — come è stato notato poco fa dal relatore — stanno a dirci che, su principi pur acquisiti dalla coscienza universale, una convergenza non poteva essere facile, fra un mosaico di nazioni prigioniere di sistemi politici ed economici, di tradizioni giuridiche e concezioni ideologiche e morali in cui questi principi non potevano trovare spazio se non sul piano delle enunciazioni ufficiali. Ma un grande passo in avanti nell'affermazione non teorica, nel progresso di ogni paese nell'affermazione della dignità e libertà dell'individuo — come ebbe ad affermare il collega Calamandrei al Senato il 22 aprile scorso — si compie con queste ratifiche le quali, in ordine temporale, codificano una impostazione — ecco il carattere di straordinarietà al quale prima accennavo — del tutto nuova: esistono, cioè, diritti fondamentali dell'individuo da salvaguardare indipendentemente dalle forme di governo e dai sistemi costituzionali degli Stati nazionali, per cui a loro tutela si possono invocare gli interventi di organismi e Stati diversi.

È stata appunto frutto di una sintesi ideologico-politica la differenziazione dei due patti secondo i due diversi ordini dei diritti civili e politici ed economico-sociali, senza che essi costituiscano, così come sono presentati, una dissonante dicotomia, una contaminazione — per così dire — sulla scia di un criterio di indivisibilità della persona umana nelle sue componenti spirituale e materiale.

Il documento al nostro esame è ricco di punti qualificanti, quali il diritto alla vita, la libertà di espressione, le garanzie a tutela degli imputati e dei condannati, il divieto della propaganda della guerra e delle discriminazioni razziali e religiose, il diritto all'autodeterminazione dei popoli in ordine alla scelta del proprio sistema istituzionale e il diritto di sfruttare autonomamente le proprie ricchezze (come colpo di grazia al colonialismo). Tale documento sancisce, in forma inequivocabile, perciò, che ogni uomo in quanto tale è soggetto, e non oggetto, di qualsiasi sistema politico.

Si è detto che nel documento sono previste limitazioni dei diritti civili e politici quando si tratti della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della libertà di associazione e di quella di entrare e di uscire da un paese. Ma giudichiamo questi limiti di scarso momento, attese le differenze degli ordinamenti statuali, che si sono confrontati per trovare un accordo in ordine a questo strumento internazionale. Essi non possono costituire motivi per riserve di sorta, a nostro avviso. Importante, invece, sarebbe, come traguardo — direbbe Amleto — da desiderarsi devotamente, che i principi si traducessero comunque in pratica politica, cosa sulla quale noi socialdemocratici nutriamo, come forse tutti voi, ampie riserve.

Per tutte queste considerazioni, annuncio il voto favorevole della mia parte politica al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, credo che ogni atto il quale non soltanto estenda la gamma dei diritti civili e politici dei cittadini, ma allarghi anche la sfera entro la quale essi abbiano rilevanza — e quindi in particolare quelle convenzioni internazionali che diano rilevanza alla posizione dei cittadini e delle loro libertà, dei loro diritti civili all'interno stesso di ciascuno degli Stati — non possa che trovarci altamente consenzienti.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno detto parole che certamente debbono essere condivise, per quello che riguarda l'augurio che queste determinazioni prese nei consessi internazionali e questi patti sottoscritti solennemente dai vari Stati finiscano con l'essere non soltanto un impegno da parte degli Stati che tali impegni

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

hanno ratificato o ratificheranno, ma un dato della pratica e della vita concreta di queste società nei confronti di tutti i cittadini.

Questi giudizi vanno condivisi con fermezza, ma anche con umiltà, come cittadini, come legislatori italiani, perché dobbiamo renderci conto che, se bastasse il solo fatto di avere una Carta costituzionale che sancisce principi e indirizzi quali quelli che sono espressi in questi documenti, per ritenere che essi costituiscano per noi uno strumento per indicare agli altri quello che deve essere il contenuto della vita sociale e la sfera dei diritti civili dei cittadini, certamente non compiremmo un atto utile: non aggiungerei, cioè, non soltanto al nostro ordinamento giuridico, ma proprio alla ricchezza di valori che devono essere presenti nella comunità mondiale e nei rapporti tra gli Stati, niente che sia effettivamente dotato di quel valore che ritengo sia il fondamento e lo scopo di un documento come questo.

Ritengo che questo documento sia da tener presente anche alla luce di norme vigenti nella nostra legislazione. Leggendo gli articoli della convenzione, ve ne è, per esempio, uno che condanna la propaganda della guerra. Ebbene, si pensi che nel nostro codice penale militare di guerra esiste un articolo che condanna come delitto il vilipendio della guerra, un articolo semplicemente pauroso perché afferma l'idea che la guerra possa non essere vilipesa. Credo che, a questo punto, all'indomani dell'approvazione di questo solenne documento da parte nostra, quando esso diverrà un elemento del nostro ordinamento giuridico, noi dovremmo provvedere anche alla costruzione ed alla modificazione del nostro ordinamento giuridico per renderci degni di poter invocare in ogni consesso, nei confronti degli altri paesi e di altre società, la osservanza di questo documento, per il suo valore immediato: anche questo è possibile!

Nel nostro paese va diffondendosi un modello interpretativo delle norme di libertà che sembra essere un fatto tipicamente italiano; in base a tali interpretazioni, si dà un significato sostanzialmente diverso da quello voluto a norme di legge già chiare per se stesse. Tutto ciò — in questa nostra « patria del diritto » — ci potrebbe condurre ad « esportare » certe considerazioni e certi dati.

Io, per esempio, non sono particolarmente entusiasta di quella notazione inter-

pretativa fatta all'articolo 3 del disegno di legge di ratifica in esame, relativa al diritto al risarcimento del danno da parte di chi sia stato oggetto di un arresto arbitrario, come previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 9 del patto sui diritti civili e politici. Il fatto di aver voluto specificare che, però, si tratta di quel tipo di arresto arbitrario indicato dal primo comma dell'articolo 9 della convenzione stessa, è qualcosa che mi fa pensare a quel tipo di modello interpretativo di cui non vorrei che ci facessimo esportatori anche in sede internazionale.

In altre occasioni abbiamo dovuto invocare le norme della convenzione europea sui diritti dell'uomo: pensiamo, per esempio, alla battaglia che abbiamo condotto per gli obiettori di coscienza. Proprio perché avevamo già invocato queste norme in altre occasioni, lo abbiamo fatto anche qui, senza troppa fortuna, poiché le sedi dei tribunali militari non erano certamente le migliori per questo tipo di richieste. Abbiamo voluto invocare, cioè, l'efficacia cogente ed immediata di queste norme: il nostro compagno Pannella lo ha fatto con umiltà anche in un paese diverso dal nostro, trattandosi di una norma di carattere internazionale.

Se ricordo questi fatti è perché credo sia tuttora di grande valore l'esistenza di queste convenzioni, anche se la loro formulazione è mantenuta in termini estremamente prudenti. Nessun paese, a cominciare dal nostro, può essere tranquillo e sicuro che non sia necessario, anche per la nostra vita, dover invocare — anche nelle sedi internazionali — il riconoscimento dei diritti civili, che sono collocati in una sfera certamente non soltanto nazionale, ma anche internazionale.

Non possiamo che augurarci che finalmente si riesca ad inserire le norme di questa convenzione nel nostro ordinamento, e che essa diventi un dato vivo ed operante nella vita di tutti gli Stati che si accingono a ratificarla.

Certamente non possiamo ignorare quanto grave sia la situazione dei diritti civili in molti paesi e l'inosservanza dei loro principi; soprattutto, dobbiamo portare avanti questa battaglia per i diritti civili per restare — anche nella loro interpretazione — in linea con i principi stessi. Tutto ciò non solo per obbedienza a norme di diritto interno, ma ancora di più per obbli-

ghi che ci competono come partecipi di una più ampia comunità.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Fracanzani.

**FRACANZANI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molto apprezzato la relazione dell'onorevole Fracanzani, che condivido pienamente, e ho preso nota di alcuni aspetti che l'onorevole relatore ha sottoposto all'attenzione del Governo per le prossime scadenze a livello internazionale. Mi pare anche di dover sottolineare il senso positivo degli interventi dell'onorevole Giancarla Codrignani e dell'onorevole Scovacchi, in modo particolare.

Desidero, a mia volta, precisare che vari elementi concorrono a rendere particolarmente importante ed urgente la ratifica dei patti internazionali sui diritti dell'uomo e del protocollo facoltativo. Innanzitutto, vi è la rilevanza internazionale dei patti stessi che, dopo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, costituiscono il primo strumento internazionale di carattere generale che traduce i principi di quella dichiarazione in norme vincolanti per gli Stati che vi aderiscano e facciano parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, attualmente formata di 148 Stati e ormai prossima all'universalità (la cifra di 145 Stati indicata nella relazione al disegno di legge è ora superata).

In secondo luogo, è da sottolineare la crescente rilevanza politica che l'effettivo godimento dei diritti dell'uomo ha assunto in tutto il mondo, in particolare per i diritti civili e politici, le cui violazioni, anche in paesi di lunga tradizione democratica, vengono sempre più frequentemente denunciate dall'opinione pubblica mondiale e formano oggetto di costante preoccupazione ed azione da parte delle Nazioni Unite.

Per i diritti economici, sociali e culturali — il cui riconoscimento ha inevitabil-

mente carattere programmatico e non prelettivo (salvo poche eccezioni) —, la rilevanza politica scaturisce dal divario economico esistente tra i paesi in via di sviluppo, che reclamano l'istituzione di un nuovo ordine economico internazionale, ed i paesi industrializzati.

In terzo luogo, nell'ambito del patto sui diritti civili e politici è già stato istituito il Comitato dei diritti dell'uomo, cui sono attribuite importanti funzioni: composizione di controversie tra Stati (sia pure limitatamente a quegli Stati che riconoscano espressamente tale competenza) ed esame di petizioni di singole persone (con limiti analoghi).

Infine, si deve tener presente che l'Italia svolge un ruolo particolarmente attivo in tutti gli organi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti dell'uomo, e la ratifica costituisce un atto di coerenza, in assenza del quale la stessa credibilità dell'azione che si va svolgendo rischia di essere messa in dubbio. Sotto tale aspetto la ratifica italiana è particolarmente qualificante: è prevista, infatti, non solo la ratifica dei due patti (che comporta solo l'obbligo di rapporti periodici che saranno esaminati dal Comitato dei diritti dell'uomo, se concernente i diritti civili e politici, e dal Consiglio economico e sociale, se relativi ai diritti economici, sociali e culturali), ma anche la ratifica del protocollo facoltativo, già firmato dall'Italia, e l'adesione alla clausola facoltativa concernente la competenza del Comitato a svolgere funzioni di composizione di controversie fra Stati. Analoghi termini caratterizzano l'adesione di tutti gli Stati nordici, notoriamente tra i più avanzati in materia di diritti dell'uomo.

I motivi del lungo tempo trascorso tra la firma dei patti da parte dell'Italia e la ratifica sono comuni alla maggior parte dei paesi occidentali. I patti riguardano, infatti, tutti i diritti dell'uomo e la loro ratifica comporta pertanto la responsabilità di vari ministeri. Con l'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia e della legge sull'ordinamento penitenziario sono stati eliminati i principali motivi di perplessità dei ministeri competenti su alcuni articoli del patto sui diritti civili e politici.

L'esame delle numerose norme dei patti, indubbiamente complesso, è ancora in corso in alcuni paesi occidentali. Questo spiega il numero di ratifiche, ancora relativamente limitato, da parte di tali paesi. Ma l'entrata in vigore dei patti ha acce-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

lerato negli altri paesi, in particolare in quelli comunitari, il procedimento di ratifica.

Concordo infine con il relatore, onorevole Fracanzani, nell'auspicare che la ratifica dei patti, che spero divenga ora definitiva, consenta all'Italia di partecipare alla conferenza di Belgrado, che è in corso di svolgimento, in condizioni tali da poter dimostrare ulteriormente la fede nei diritti dell'uomo e nella cooperazione internazionale per il loro rispetto.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario,** legge:

**ART. 1.**

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966:

- a) patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali;
- b) patto internazionale relativo ai diritti civili e politici;
- c) protocollo facoltativo al patto internazionale relativo ai diritti civili e politici ».

(È approvato).

**ART. 2.**

« Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente agli articoli 27, 49 e 9 degli atti stessi ».

(È approvato).

**ART. 3.**

« L'espressione "arrestation ou détention illegales" contenuta nel paragrafo 5 dell'articolo 9 del patto relativo ai diritti civili e politici, deve essere interpretata come riferita esclusivamente agli arresti o detenzioni contrarie alle disposizioni del paragrafo 1 dello stesso articolo 9 ».

(È approvato).

**ART. 4.**

« L'ultima frase del paragrafo 1 dell'articolo 15 del patto relativo ai diritti civili e politici " Si postérieurement à cette infraction, la loi prévoit l'application d'une peine plus légère, le delinquant doit en bénéficier " deve essere interpretata come riferita esclusivamente alle procedure ancora in corso. Conseguentemente, un individuo già condannato con sentenza passata in giudicato non potrà beneficiare di una legge che, posteriormente alla sentenza stessa, prevede l'applicazione di una pena più lieve ».

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul regolamento internazionale per prevenire gli abbordi in mare, con annessi, firmata a Londra il 20 ottobre 1972 (729).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul regolamento internazionale per prevenire gli abbordi in mare, con annessi, firmata a Londra il 20 ottobre 1972.

Questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DI GIANNANTONIO, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa convenzione non è altro che un aggiornamento delle regole precedentemente fissate, che erano scaturite dalla conferenza per la salvaguardia della vita umana in mare, che si era svolta a Londra nel 1960.

In seguito all'aumento dei gravissimi incidenti in mare, si è tenuta dodici anni dopo a Londra, nell'ottobre del 1972, una

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977.

nuova conferenza internazionale dalla quale appunto sono scaturite le nuove regole.

La convenzione è eminentemente tecnica e la Commissione affari esteri all'unanimità ha espresso parere favorevole. Per questi motivi, raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo non ha nulla da aggiungere alla relazione ministeriale che accompagna il provvedimento e si associa alle conclusioni del relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario,** legge:

**ART. 1.**

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sul regolamento internazionale del 1972 per prevenire gli abbordi in mare, con relativo regolamento ed allegati, firmata a Londra il 20 ottobre 1972 ».

(È approvato).

**ART. 2.**

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente, con relativo regolamento ed allegati, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo IV della convenzione stessa ».

(È approvato).

**ART. 3.**

« La legge 5 maggio 1966, n. 276, concernente le norme per prevenire gli abbordi in mare è abrogata a decorrere dall'entrata

in vigore per l'Italia della convenzione indicata nell'articolo 1 ».

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista, con allegato, firmato ad Addis Abeba l'8 novembre 1975, riguardante i servizi aerei tra l'Italia e l'Etiopia (1595).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista, con allegato, firmato ad Addis Abeba l'8 novembre 1975, riguardante i servizi aerei tra l'Italia e l'Etiopia.

Questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del secondo comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**FRACANZANI, Relatore.** Mi rimetto alla relazione governativa fatta propria dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 79, sesto comma, del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista, con allegato, firmato ad Addis Abeba l'8 novembre 1975, riguardante i servizi aerei tra l'Italia e l'Etiopia ».

(È approvato).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XVI dell'accordo stesso ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione di tre convenzioni internazionali firmate a Bruxelles il 10 maggio 1952, concernenti l'unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi e sulla competenza civile e penale in caso di abbordaggio (approvato dal Senato) (1601).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione di tre convenzioni internazionali firmate a Bruxelles il 10 maggio 1952, concernenti la unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi e sulla competenza civile e penale in caso di abbordaggio.

Questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente convenzione è scaturita dalla nona conferenza diplomatica di diritto marittimo, che si è svolta a Bruxelles nel maggio del 1952.

Le tre convenzioni riguardano: la prima, l'unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi; la seconda, l'unificazione di alcune regole relative alla competenza civile in materia di abbordaggio; la terza, l'unificazione di alcune regole relative alla competenza penale in materia di abbordaggio e di altri incidenti di navigazione.

Poiché queste tre convenzioni rappresentano un progresso sulla via della armonizzazione di talune importanti norme di diritto civile e di diritto penale, la Commissione affari esteri ha dato unanime parere favorevole alla ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non ha nulla da aggiungere alle conclusioni della relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le seguenti convenzioni internazionali, firmate a Bruxelles il 10 maggio 1952:

a) convenzione per l'unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi;

b) convenzione per l'unificazione di alcune regole relative alla competenza civile in materia di abbordaggio;

c) convenzione per l'unificazione di alcune regole relative alla competenza penale in materia di abbordaggio e di altri incidenti di navigazione ».

(È approvato).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977..

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alle convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità agli articoli 14, 12 e 8 rispettivamente delle convenzioni di cui alle lettere a), b) e c) ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo sulla classificazione internazionale dei brevetti, adottato a Strasburgo il 24 marzo 1971 (approvato dal Senato) (1602).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo sulla classificazione internazionale dei brevetti, adottato a Strasburgo il 14 marzo 1971.

Questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'accordo sulla classificazione internazionale dei brevetti è stato adottato a Strasburgo il 24 marzo 1971. Esso non rappresenta altro che una estensione, dal piano europeo a quello universale, delle norme che erano state adottate per intervento del Consiglio d'Europa. Hanno partecipato alla conferenza di Strasburgo 37 paesi, molti dei quali estranei al Consiglio d'Europa. L'accordo in questione rappresenta, dunque, una sorta di universalizzazione di regole prima limitate all'ambito europeo. Esso prevede particolari facilitazioni per l'applicazione della classificazione anche ai paesi in via di sviluppo, fatto che sembra a noi molto positivo. La Commis-

sione esteri, anche in questo caso, ha dato parere favorevole all'unanimità alla ratifica dell'accordo di cui trattasi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera di approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo sulla classificazione internazionale dei brevetti, adottato a Strasburgo il 24 marzo 1971 ».

(È approvato).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 13 dell'accordo stesso ».

(È approvato).

## ART. 3.

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 45 milioni annui, si farà fronte, nell'anno finanziario 1977, con riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

### Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Pinto, per i reati di cui agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza aggravata a pubblico ufficiale) e all'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco ferroviario) (doc. IV, n. 62).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORLA. A nome del gruppo di democrazia proletaria e dell'onorevole Pinto, che disgraziatamente non ha potuto essere presente alla seduta, chiedo che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BANDIERA, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore, onorevole Sabbatini, mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Pinto.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Scalia, per i reati di cui agli articoli 41 e 589 del codice penale (omicidio colposo) e agli articoli 102, primo e secondo comma, 103, penultimo comma, e 104, primo comma, del codice stradale (violazione alle norme sulla circolazione stradale) (doc. IV, n. 64).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Pannella, Faccio Adele e Bonino Emma, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui all'articolo 416 del codice penale (associazione per delinquere) e agli articoli 81, 112 nn. 1 e 2, 118 primo capoverso, 546 e 555 del codice penale (aborto di donna consenziente continuato aggravato) (doc. IV, n. 28).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dovremmo dedicare grande attenzione all'esame di questa domanda di autorizzazione a procedere per un duplice ordine di motivi: in primo luogo, per la natura del reato; in secondo luogo, perché questa è la prima volta in cui la Camera affronta la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati imputati in concorso con persone prive della qualifica di parlamentare, dopo l'approvazione della legge, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto scorso, recante modificazioni al codice di procedura penale.

I miei compagni di gruppo sono accusati di associazione per delinquere, in concorso con altre persone. Si tratta di un reato plurisoggettivo, per il quale il numero delle persone è determinante. Sottrarre alcune di queste persone al giudizio, quale che sia la valutazione che dovrà essere data dal magistrato nei confronti degli altri accusati, porterà alla conseguenza di dar luogo ad una valutazione zoppa: la giustizia sarà certamente ostacolata nel perseguimento dei suoi fini obiettivi, anche nei confronti degli altri soggetti privi della qualifica di parlamentare, per i quali evidentemente non si pone l'impedimento dell'autorizzazione a procedere.

Richiamo all'attenzione dei colleghi della Giunta il fatto che non solo in questa seduta, ma anche in futuro, dovremo occuparci della posizione del parlamentare nei confronti del quale è richiesta un'autorizzazione a procedere in giudizio di cui si propone il diniego, quando vi sia la necessità di procedere contro coimputati dello stesso fatto, che saranno normalmente processati, appunto perché nei loro confronti

non vige l'ostacolo della domanda di autorizzazione a procedere.

Con le nuove norme entrate in vigore in agosto, si generalizza il caso che si possa procedere separatamente per più imputati dello stesso reato, ma viene introdotto un istituto sino ad oggi sconosciuto nel nostro ordinamento processuale: l'interrogatorio del coimputato. Mentre si procede nei confronti di un cittadino qualsiasi, imputato di un reato, non si deve ancora procedere nei confronti del parlamentare, in quanto non si sa se la relativa autorizzazione sarà concessa; potremo, tuttavia, vedere quel parlamentare convocato presso il tribunale per essere interrogato liberamente!

A questo punto le valutazioni di opportunità politica sulla dignità del Parlamento e del parlamentare, sulla necessità di tener presente il fondamentale principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini impongono di considerare in maniera diversa questo istituto dell'autorizzazione a procedere. Vi siamo generalmente contrari, quando si tratta di reati comuni; ma in questo caso (lo afferma la Giunta, conformemente alle nostre valutazioni), l'imputazione di concorso in aborto è un reato di opinione.

Lo abbiamo sostenuto per tutti, dicevo, non soltanto per i parlamentari. Ma qui il problema è diverso. Dobbiamo affrontare, in linea generale, la posizione del parlamentare che può essere chiamato e liberamente interrogato da un tribunale, nel corso di un giudizio nell'ambito del quale si discuterà, sia pure indirettamente, del suo comportamento (e questa ipotesi ricorre anche con riferimento ad una successiva domanda di autorizzazione a procedere, nel corso del cui esame chiederò nuovamente la parola, e che riguarda un caso ancora più grave di quello presente).

Credo che la dignità del parlamentare richieda decisioni conseguenti da parte della Camera, in quelle ipotesi in cui il fatto del parlamentare debba comunque e necessariamente essere giudicato in qualche modo da un tribunale. Nei confronti del parlamentare, infatti, la valutazione generica del fatto è qualcosa che incide più gravemente ancora di una sentenza di condanna.

La decisione da assumere nel caso in esame deve, quindi, essere coerente con l'«architettura» di quella norma procedurale che ho prima richiamato (norma sulla quale sono stato uno dei pochi a mani-

festare una decisa opposizione, essendo assolutamente ostile alla istituzione di questa strana figura del «semitestimone»). Tale norma non può non essere tenuta presente in occasione dell'adozione di decisioni, da parte del Parlamento, che valgano a tutelare la funzione e la libertà del parlamentare in quanto tale. E, poiché la libertà deve realizzarsi anche sul piano morale, non possiamo dimenticare che essa sarebbe gravemente menomata, se non tenessimo presente, in questa circostanza, il fatto che comunque un tribunale dovrà giudicare, sia pure indirettamente, sia pure senza riflessi immediati per quanto concerne un'eventuale condanna, l'operato di un parlamentare.

È anche per questo motivo, oltre che per le ragioni che ho già ripetutamente illustrato in precedenti occasioni, motivando la nostra convinzione che l'autorizzazione a procedere non possa essere negata se non quando si palesi chiaramente l'esistenza di un'imputazione di natura politica o attinente alla funzione del parlamentare in quanto tale (ed in proposito c'è da rilevare che i fatti in esame sono stati commessi quando gli imputati della cui posizione si discute non rivestivano ancora la qualifica di parlamentari), è per questi motivi, dicevo, che io chiedo che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BANDIERA, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore, onorevole Maria Magnani Noya, mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Pannella, Faccio Adele e Bonino Emma.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Del Rio, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 61, n. 2, e 479 del codice penale (falso ideologico continuato e aggravato commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici) e 323 del codice penale (abuso d'ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 71).

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Lima, per il reato di cui agli articoli 56, 61, n. 7, e 314 del codice penale (tentato peculato, aggravato) (doc. IV, n. 66).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Guglielmino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 2 e 582 del codice penale (lesioni personali continuate e aggravate); agli articoli 339 e 610 del codice penale (violenza privata aggravata); all'articolo 610 del codice penale (violenza privata); all'articolo 582 del codice penale (lesioni personali); agli articoli 112, n. 2 e 582 del codice penale (lesioni personali aggravate); e agli articoli 112, n. 2, 56 e 582 del codice penale (tentate lesioni personali aggravate) (doc. IV, n. 67).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 290, prima parte, del codice penale (vilipendio del Governo) (doc. IV, n. 69).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Frasca, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 68).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, per la stima che ho nei confronti del collega Frasca, e soprattutto avendo avuto notizia che egli aveva chiesto con fermezza alla Giunta che l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti fosse concessa, ritengo doveroso prendere la parola in aula per invitare i colleghi a concedere appunto l'autorizzazione.

Ripeto le considerazioni che avevo già fatto a proposito del concorso del parlamentare con altro imputato non parlamentare. C'è di più, perché in questo caso abbiamo un parlamentare, per il quale si propone di negare l'autorizzazione a procedere, che è l'autore di un articolo incriminato; e abbiamo un direttore responsabile, che ha una responsabilità derivata e sussidiaria per l'articolo scritto dal parlamentare. È infine possibile che, per la prima volta nel corso di un procedimento, il parlamentare per il quale viene negata l'autorizzazione a procedere sia chiamato per essere interrogato liberamente, dal momento che è stato abolito il principio secondo il quale non si poteva essere sentiti nella veste di coimputati.

A questo punto, credo che proprio quella libertà di esprimersi e di portare avanti quelle affermazioni che il collega Frasca — che non è un diffamatore — ha il diritto di portare in tribunale (perché si tratta di questioni gravissime che riguardano magistrati e tutta una determinata situazione) ci dovrebbe indurre a concedere l'autorizzazione. In caso contrario, il collega Frasca si troverebbe menomato nella sua libertà di uomo politico — altro che salvaguardato da questo vostro diniego di autorizzazione! — e nella strana situazione di dover esercitare questa sua facoltà e questo suo dovere civico di fornire la propria testimonianza (anche se non sappiamo se sia veramente una testimonianza; ma non è questa una cosa della quale siamo responsabili: si è creata questa strana forma del « semitestimone »), nella veste di persona che parla senza che nei suoi confronti si possa procedere, mentre un'altra risponde penalmente, a titolo derivato, dell'atto compiuto dal parlamentare.

Credo che sia quindi un gesto doveroso nei confronti del collega Frasca non considerare puramente formale la sua richiesta di concessione dell'autorizzazione a procedere inviata alla Giunta, anche perché ritengo che questa sua richiesta non sia stata dettata soltanto da un interesse di difesa del suo onore personale, ma sia stata fatta avendo ben presenti i suoi doveri pubblici, che gli competono come parlamentare e nell'interesse dell'intero Parlamento. Invito, quindi, i colleghi a concedere questa autorizzazione a procedere.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**FERRARI SILVESTRO, Relatore.** Signor Presidente, si rendono necessarie alcune precisazioni. Innanzitutto, ho avuto la netta sensazione che l'onorevole Mellini non abbia preso in esame gli atti processuali, né la relazione della Giunta. In secondo luogo, vorrei ricordare all'onorevole Mellini che il diritto alla previa autorizzazione a procedere perché si possa procedere in giudizio non è un diritto disponibile del singolo deputato: è un giudizio che è rimesso alla valutazione della Giunta prima e dell'Assemblea poi. Quindi, che il deputato Frasca abbia chiesto o meno la concessione a procedere non può, secondo la giurisprudenza della Giunta, essere preso in alcuna considerazione.

In terzo luogo, la Giunta ha sufficientemente specificato nella relazione che l'attività che il deputato Mellini ritiene debba essere portata nelle aule giudiziarie ordinarie rappresenta invece esplicita attuazione di un mandato parlamentare esercitato dall'onorevole Frasca.

Per questi motivi, i suesposti reati di diffamazione sono stati da noi ritenuti rientranti nell'esercizio del mandato parlamentare; a maggior ragione perché, il giorno dopo aver concesso l'intervista incriminata e prima che venisse inoltrata alla Camera la relativa richiesta di autorizzazione a procedere, il deputato Frasca aveva presentato una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria.

Per questi motivi, esposti nella mia relazione, la Giunta (a maggioranza, con un voto contrario e un astenuto) ha ritenuto di dover proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione a procedere.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta della giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Frasca.

(È approvata).

Segue la domanda contro Caschili Mauro, per il reato di cui all'articolo 290, primo e secondo comma, del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 70).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Facio Adele, Bonino Emma e Mellini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio o servizio pubblico) (doc. IV, n. 60).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della proposta di legge: senatori Della Porta ed altri; Marchetti ed altri; Segnana ed altri; Vettori e Salvaterra; Finessi ed altri; Tanga: Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra (testo unificato approvato dal Senato) (1699); e delle concorrenti proposte di legge: Boffardi Ines (127); Colucci ed altri (202); Almirante ed altri (274); Matteotti e Ciampaglia (508); Scovacricchi (581); Villa ed altri (1017); Baghino ed altri (1250).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, approvata dal Senato in un testo

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

unificato risultante dalle proposte di legge di iniziativa dei senatori: Della Porta ed altri; Marchetti ed altri; Segnana ed altri; Vettori e Salvaterra; Finessi ed altri; Tanga: Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati Boffardi Ines; Colucci ed altri; Almirante ed altri; Matteotti e Ciampaglia; Scovacricchi; Villa ed altri; Baghino ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**GARZIA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel replicare dopo l'esauriente discussione sulle linee generali svolta ieri, devo chiedere scusa all'Assemblea se sarò costretto in qualche misura a ripetere alcune cose già dette.

Vorrei intanto puntualizzare che è forse sfuggito all'attenzione dei colleghi intervenuti un fatto fondamentale, cioè che l'articolato pervenuto dal Senato è frutto, come ho detto nella mia relazione, dell'accordo fra le parti politiche, o meglio fra il Governo e le parti politiche.

D'altra parte era scontato, e quindi in qualche misura logico, che qui alla Camera il discorso si riproponesse considerando come base di partenza l'articolato in esame, ma evidentemente con la libertà di giudizio che l'argomento ha richiesto e richiede.

Devo dire che non ero certo un esperto della normativa regolante le pensioni di guerra, né avevo una approfondita conoscenza della categoria per la quale ho avuto l'onore di parlare in questa discussione. Lo sono diventato, ed ho anche avuto modo di rendermi conto, con vivo disagio, quali dolorose situazioni umane riguardi la normativa in questione.

Nel conoscere in concreto alcune di queste situazioni riesco a rendermi conto della premura, dell'impegno, direi della decisione con cui i colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali hanno affrontato l'argomento, proponendo quella che potremmo chiamare una revisione quasi totale del testo pervenuto dal Senato.

In questa materia vi è certamente un elemento emotivo che induce anche a superare in qualche misura le intese politiche. Credo che questa sia la spiegazione più logica della ripresa, alla Camera, delle istanze

già sottoposte al giudizio del Senato, istanze che pongono il problema di individuare le risorse necessarie per accogliere, anche in parte le indicazioni che dalla categoria vengono poste.

Ecco la ragione per la quale alla proposta di legge che è oggi al nostro esame sono stati presentati numerosi emendamenti, oltre a quello all'articolo 13 (che si occupa della delega al Governo e del quale parlerò più avanti) approvato dalla Commissione a maggioranza.

Gli oratori intervenuti hanno sottolineato, in buona sostanza, l'inadeguatezza del provvedimento, la risposta parziale che esso dà alle attese della categoria. Questo motivo di fondo l'ho sentito negli interventi degli onorevoli Ines Boffardi, Cirasino, Baghino, Galasso, Colucci, Scovacricchi, Costamagna e Villa e, come ho detto, non c'era altro da attendersi dalla sensibilità dei colleghi, che hanno fatto cenno a situazioni particolari, che la categoria ha fatto in modo giungessero in aula attraverso di essi.

Le istanze della categoria si riferiscono a quei problemi che la pensionistica di guerra ritrova al suo interno, con riferimento alla classificazione delle mutilazioni e agli interventi previsti a seconda della loro entità. È stato rilevato (e molti emendamenti lo sottolineano) come i superinvalidi ricevano un trattamento che appare privilegiato nell'ambito del provvedimento, ma che nella realtà delle cose è del tutto insoddisfacente, proprio perché si tratta di soggetti che, avendo dato gran parte di sé alla patria, si trovano oggi in una situazione di assoluta impotenza fisica e abbisognano di cure e assistenza continue.

È stato anche rilevato che, al di là di questa sorta di parziale privilegio per una categoria (che comunque merita tutto), il provvedimento prevede, per le categorie dalla seconda all'ottava e per le pensioni indirette, interventi del tutto parziali, che costituiscono, ancora una volta, una risposta parziale a giuste attese.

In sostanza, che cosa propone il provvedimento per queste che potrei chiamare sub-categorie? Globalmente, un 20 per cento di aumento sulla tabella, più la revisione dell'indennità integrativa speciale, per le categorie dalla seconda all'ottava, ed il 10 per cento di maggiorazione delle tabelle per le pensioni indirette, più una eguale revisione dell'indennità integrativa speciale, che viene in ogni caso a triplicarsi.

## VII. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

Calcolando nel tempo l'evoluzione di questa normativa, si può dire che oggi questo provvedimento prevede immediatamente un aumento di circa il 30 per cento per il primo settore e di circa il 20 per cento per il secondo.

Tutto questo mi porterebbe, naturalmente, a consentire con i colleghi che hanno manifestato la loro insoddisfazione, sentendosi puntuali interpreti e portavoce dei rappresentanti della categoria, che li hanno avvicinati e pressati affinché quest'aula modificasse in qualche misura, e per qualche aspetto almeno, l'articolato che ci è venuto dal Senato.

Io mi rendo conto dello stato d'animo che ha dettato ai colleghi questo atteggiamento; però non con disagio, ma con quell'equilibrio — onorevole Baghino — che deve in qualche misura essere sempre mantenuto dal relatore nell'espone le ragioni a favore e contro e, soprattutto, le fondamentali motivazioni per le quali ha proposto l'approvazione di questo progetto di legge; senza disagio, dicevo, ma con equilibrio, devo affermare che la Commissione, nel discutere questo articolato (anche in seno al Comitato ristretto e nel corso dei contatti informali con le associazioni), ha rilevato che il provvedimento in esame, sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 13, non deve considerarsi una cosa definita o chiusa e neanche una risposta che la categoria debba accettare e alla quale debba rassegnarsi a tempo indeterminato: esso, piuttosto, assume, proprio attraverso l'articolo 13, il carattere di un provvedimento-ponte verso un futuro testo unico, nel quale il contenuto del progetto che oggi — spero — appovereremo subirà profonde rivalutazioni e profondi mutamenti. In altri termini, ci siamo trovati davanti ad un atteggiamento del Governo molto intransigente sugli stanziamenti proposti, che sono quelli da me indicati durante la relazione, e che vanno ad aggiungersi allo stanziamento esistente nel bilancio di previsione dello Stato, evidentemente maggiorandolo dei corrispondenti importi.

È chiaro che alla base dell'atteggiamento intransigente del Governo c'è una motivazione di fondo: vale a dire la carenza di risorse, che è insuperabile e che ha dato luogo al Senato — tengo ancora una volta a richiamare l'attenzione su questo — ad un accordo tra le parti politiche per l'emanazione di un provvedimento-ponte, in attesa di quello che sarà il testo unico.

La caratteristica di provvedimento-ponte mette in risalto un fatto estremamente positivo, e cioè la dinamica dell'attenzione del Governo, dell'impegno delle parti politiche e dell'opinione pubblica, che vanno muovendosi verso un accoglimento delle istanze della categoria. Ecco perché, si dice che quello che oggi si fa è tutto quello che oggi si può fare, anche se — è stato già detto dal relatore e da alcuni oratori intervenuti in sede di discussione sulle linee generali — l'intera materia dovrà essere rivista nel futuro. È una dinamica che si riflette anche nelle procedure. Infatti, già nell'articolo che riguarda i medici convenzionati si crea una situazione nuova, che per quanto concerne gli accertamenti è certamente più favorevole rispetto al passato. Ma nella delega è contenuta una indicazione che si riferisce — come meglio chiarirò tra poco — non più tanto agli accertamenti (problema parzialmente risolto con questo provvedimento), quanto piuttosto alla liquidazione e al pagamento delle pensioni.

Davanti ad un atteggiamento così netto e deciso del Governo (del resto ampiamente spiegabile, e credo che il sottosegretario Abis ci darà su questo punto un'ulteriore spiegazione) che cosa rimaneva alla Commissione? Essa non poteva certo «rimaneggiare», all'interno del provvedimento, le cifre rese disponibili dal Governo, in quanto la ripartizione di quelle cifre era stata raggiunta dal Governo attraverso una sorta di accordo informale con i rappresentanti democraticamente eletti dalla categoria. Non era quindi il caso — mi pare — che la Commissione procedesse ad una scelta estremamente complessa, quale sarebbe stata quella di rivedere lo stanziamento deciso all'interno del provvedimento stesso. Rimaneva piuttosto da definire in modo più efficace e più chiaro la delega contenuta nell'articolo 13.

Come possiamo fare per ribadire che ci si avvia verso una sistemazione generale della normativa ed una revisione economica di contenuti? Lo affermiamo attraverso lo emendamento che la Commissione ha concordato a maggioranza e che è stato presentato in aula. Tale emendamento riduce il termine previsto per l'esercizio della delega dal 31 dicembre 1979 al 31 dicembre 1978. Entro tale termine il Governo deve emanare il testo unico. A questo proposito, ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, sono state fatte alcune osservazioni, e soprattutto è stato posto l'accento sul

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

fatto che in passato promesse simili sono state già formulate. Sono state richiamate più o meno da tutti gli intervenuti le varie scadenze disattese e le conseguenti delusioni delle aspettative delle categorie interessate.

Credo di poter dire che oggi la situazione è diversa. Mi sono permesso di dire, svolgendo la relazione orale, che una volta tanto il Governo e il Parlamento si fanno carico di questo problema non in chiusura bensì in inizio di legislatura. Questo mi pare un fatto estremamente significativo. Non si ha, quindi, un termine verbalmente promesso e sul quale si assume un impegno parimenti verbale; ma è un impegno ed un termine stabilito per legge, che dovrà essere rispettato.

La domanda che ieri ricorreva ripetutamente in aula era se questo termine verrà rispettato. Io credo di sì, non solo perché tutte le forze politiche si sono ormai fatte carico di questo problema, ma anche perché esse, nei contatti informali con la categoria, hanno dato questa assicurazione nel modo più preciso. Devo del resto qui ricordare, perché rimangano agli atti, le affermazioni del sottosegretario Abis il quale, nel corso della consultazione informale della categoria, ha detto che, permanendo le cose come stanno, cioè nel clima e nella situazione presenti, un anno sarebbe stato sufficiente per arrivare all'emanazione del testo unico. Non si tratta, pertanto, di un termine che viene qui assunto solo per ottenere una dilazione e quindi, in qualche misura, accettato dalla categoria perché non possono fare a meno di accettarlo e sul quale non si nutrono troppe illusioni; ma è un termine che ritengo sarà rispettato e porterà un qualche sostanziale giovamento futuro a coloro che oggi subiscono una situazione che non è di loro soddisfazione.

L'emendamento all'articolo che prevede la delega al Governo — e anticipo in qualche modo la risposta che darò per quanto riguarda questo problema — rispetta anche la necessità (sottolineo questo termine) di rivedere totalmente la normativa, compresa la classificazione delle mutilazioni, e la disciplina degli interventi, che oggi senza dubbio è estremamente confusa, perché risultante da disposizioni accumulate nel tempo, a volte disordinatamente ed in momenti che non consentivano una serena riflessione. Esso introduce poi quella che per la categoria è un'esigenza fondamentale: la protezione automatica della pensione. In definitiva, l'emendamento si propone come

una ripresa ed una riformulazione dell'articolo 13 approvato dal Senato ed ha il preciso scopo di consacrare un nuovo termine entro il quale il problema sarà riesaminato e, spero, risolto con soddisfazione; ed entro questo termine indica i contenuti specifici della delega, perché questa legge non sia un altro passo parziale verso una soluzione che non arriva mai, ma piuttosto un passo decisivo verso una soluzione che si aspetta con impazienza.

Vi è, infine, una istanza volta alla istituzione di una Commissione speciale, composta da dieci deputati e dieci senatori, con l'obbligo e l'impegno di vigilare non solo sul rispetto del termine, il che è ovvio, ma anche sull'adempimento dei contenuti della delega, in una collaborazione attiva con il Governo.

Concludo sottolineando ancora come, in una situazione economica del paese che permane estremamente grave, l'aver recepito la problematica delle pensioni di guerra come questione emergente rispetto alle centinaia di problemi che il paese pone e che chiedono una soluzione, sia un fatto estremamente positivo e l'impegno che i colleghi hanno posto nella discussione sulle linee generali dimostra quanto sia sentito questo problema: ciò deve essere una garanzia per una sua prossima soddisfacente soluzione (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

**ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, onorevoli deputati, l'impegno per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego non mi ha consentito di essere presente in aula per seguire il dibattito, né di avere il tempo per preparare un'adeguata risposta agli ampi ed approfonditi interventi che hanno toccato tutti i punti del problema al nostro esame, ponendo in risalto forse più ombre che luci; di questo mi scuso con gli onorevoli deputati intervenuti.

Comunque, ho letto con attenzione i resoconti stenografici, in base ai quali mi accingo a dare una risposta, anche se incompleta e certamente non organica.

Da tutti gli intervenuti è stato rilevato che il problema delle pensioni di guerra ritorna regolarmente all'esame del Parlamento pressoché in ogni legislatura; da tutti è stato anche rilevato che ciò dimostra

che il problema, sino a questo momento, non è stato affrontato e non ha trovato una risposta adeguata e definitiva.

In questo momento, credo di poter affermare che ha visto giusto il relatore, onorevole Garzia (che ringrazio a nome del Governo per l'impegno che ha posto nell'approfondimento del problema con la sua completa e pregevole relazione), quando ha affermato che questa volta il problema è venuto all'attenzione del Parlamento non alla fine della legislatura, ma al suo inizio. Esso, quindi, può essere affrontato e risolto in via definitiva: anche il Governo è su questa posizione.

Le difficoltà che ci troviamo davanti per raggiungere il nostro scopo sono di due ordini: di tempo e di carattere finanziario. Per quanto riguarda le difficoltà di tempo, sono ormai diversi anni che il livello delle pensioni di guerra era fermo nonostante l'aumento del costo della vita. Vi era quindi l'esigenza di un rapido adeguamento.

Le strade per affrontare tale adeguamento erano due: in primo luogo si poteva affrontare alla radice il problema, così come indicato da una serie di proposte di legge venute da diverse parti politiche. Si doveva iniziare con un esame approfondito di tali proposte, operando un confronto con le associazioni interessate per modificare l'attuale legislazione, capovolgendo la logica che attualmente presiede alla pensionistica di guerra. Questa strada, secondo alcuni, avrebbe potuto essere percorsa con estrema rapidità: credo che gli onorevoli deputati si rendano conto che rivedere tutta una metodologia, modificandone alcuni principi fondamentali, non è un problema di poco momento che può essere affrontato in tempi brevi.

Fra le proposte di legge presentate, alcune affrontavano il problema in profondità anche se — a mio giudizio — non in maniera completamente giusta. Proprio le proposte più complete prevedevano una spesa aggirantesi attorno ai 600 miliardi di lire. Fu questa somma — indipendentemente dal contenuto delle proposte — a far capire che comunque, in questo momento, il problema non poteva essere risolto in via definitiva.

A questo punto, qualunque tentativo di soluzione organica e totale non poteva essere realisticamente perseguito e, quindi, la Commissione finanze e tesoro del Senato decise di puntare su una proposta che fa-

cesse fronte alle esigenze più impellenti, impegnando al tempo stesso il Governo a presentare in un tempo ragionevole (dicembre 1979) un disegno di legge che affrontasse definitivamente il problema, ormai improcrastinabile, della pensionistica di guerra. Ho definito ragionevole la data del dicembre 1979, perché mi rendo conto che la complessità del sistema attuale richiede una analisi approfondita e anche una raccolta di norme in vigore in altri paesi, che possano darci una indicazione; ragionevole anche nella speranza che a quella data vi possa essere maggiore chiarezza, maggior spazio nel bilancio dello Stato, per una risposta realmente valida.

La Commissione finanze e tesoro della Camera ha ritenuto di proporre un emendamento all'articolo che prevede la delega al Governo, anticipando la scadenza della delega stessa al 31 dicembre 1978. Malgrado la complessità del problema, malgrado l'onere in termini di lavoro reale, credo di poter affermare che si tratta di un tempo che deve essere sufficiente, qualunque sacrificio esso comporti. A quella data — è un impegno che mi sento di prendere — credo che il Governo sarà puntuale nell'adempiere la delega che ha ricevuto.

Mi rendo conto che questo problema è stato molto dibattuto. È stato presentato un ordine del giorno firmato da tutte le parti politiche, che impegna il Governo a rispettare questa data. Il Governo intende rispettarla, e pertanto dichiara in questa sede, se la Presidenza lo consente, di accettare l'ordine del giorno.

Devo dire piuttosto che è sorta in me qualche amarezza. Mi rendo conto che il ruolo del Governo è quello di affrontare e risolvere i problemi, anche in situazioni di difficoltà, come quelle che stiamo attraversando; e le parti politiche che intendono affrontare e risolvere un problema si rivolgono al Governo. Pur rendendosi conto del momento particolarmente difficile, appare quasi che il Governo o chi lo impersona quanto al settore in esame (quindi, in questo caso, la modesta persona che vi parla) non capisca, chissà per quale recondito motivo, quali siano le esigenze profonde e le giuste richieste che vengono da queste categorie, e quasi non voglia dare una risposta concreta e positiva ad un problema che è impellente e che è giusto venga affrontato.

La realtà è che quotidianamente dobbiamo affrontare tanti problemi, tutti recla-

manti la priorità. Credo di poter ricordare solo alcuni dei problemi affrontati dal Parlamento nelle ultime settimane. Si è detto che l'agricoltura è un settore primario, che bisogna quindi considerarla in maniera prioritaria e che occorre intervenire in termini massicci. La ripartizione fatta dal Governo ha assegnato a questo settore una certa aliquota dei fondi disponibili nel bilancio dello Stato, ma la Commissione parlamentare ha quadruplicato quanto ha proposto il Governo, facendo — si dice — una scelta di carattere prioritario.

In Commissione igiene e sanità, nella quale ero presente l'altra settimana, si sosteneva giustamente che è tempo di affrontare il problema della riforma sanitaria e si indicava questo settore in termini prioritari rispetto a tutti gli altri. Stamane, nella Commissione bicamerale per gli affari regionali, un senatore di parte socialista affermava che il risanamento e la protezione del suolo costituiscono un problema prioritario rispetto ad ogni altro. Quando si è rilevato che la cifra prevista nei fondi globali del nostro bilancio per questo problema è di soli 100 miliardi per il 1978, si è detto che era una cosa non del tutto valida. Anche quello è un problema che ha una sua priorità.

Ieri, nelle trattative per il miglioramento del trattamento economico del personale dello Stato, i sindacati mi facevano rilevare che gli statali sono i dipendenti peggio pagati nel nostro paese. Ed hanno ragione: è vero. Però le disponibilità sono quelle che sono. Anche questo è un problema prioritario. Si sono rotte le trattative, perché vi era un limite insuperabile nella spesa.

È quindi su tutti i fronti, nei problemi che emergono quotidianamente, che insieme dobbiamo fare chiarezza. Quali sono i problemi prioritari e in quale dimensione bisogna farvi fronte negli stanziamenti del bilancio dello Stato?

Il problema delle pensioni di guerra ha certamente una sua priorità. E il Governo in questa situazione non avrebbe fatto lo sforzo che ha ritenuto di dover fare se non lo avesse considerato prioritario. Voglio ricordare agli onorevoli deputati la risposta che il ministro del tesoro ha dato in marzo ad una richiesta ufficiale del presidente della Commissione finanze e tesoro circa le possibilità di affrontare in termini concreti, con alcune disponibilità di bilancio, il problema delle pensioni di guerra. La risposta

fu: « Non c'è a disposizione una lira per affrontare questo problema ».

Ebbene, abbiamo fatto molta strada in avanti, perché il problema è emerso anche per le pressioni di carattere politico delle associazioni. Ma non appena vi è stata una minima schiarita nella situazione del bilancio dello Stato, questo problema è stato affrontato in termini, certamente non sufficienti, ma rilevanti, considerata l'attuale situazione della nostra economia. Per questo riteniamo di averlo considerato problema prioritario, anche se siamo convinti di non aver messo a disposizione tutti i fondi necessari per affrontarlo. Semmai, se ho un motivo di rammarico, è di non essere riuscito, nell'equilibrio esistente nella gestione del bilancio, ad avere maggiori mezzi a disposizione.

Credo che tutti dobbiamo farci carico di questo, onorevoli deputati, non solo chiedendo al Governo di fare sforzi riguardo alla spesa, ma anche dando ad esso un aiuto, indicando le spese che bisogna tagliare per far fronte ad altre considerate prioritarie. Credo che sia giunto il momento di chiarire questo punto.

Abbiamo una legislazione garantista in molti settori del nostro paese, soprattutto nella previdenza sociale. Si tratta di leggi varate in un momento diverso di gestione della finanza del nostro paese, in un momento nel quale la produzione di ricchezza era tale da consentire l'allargamento dell'intervento del bilancio pubblico verso determinate esigenze. Tutte queste gestioni oggi hanno mostrato la loro carenza, che non è di carattere legislativo, perché quella legislazione rispondeva alle esigenze del paese in quel momento. È che siamo in un momento diverso, è che la produzione di ricchezza del paese non riesce a far fronte ad un tipo di legislazione come quella che abbiamo varato fino a questo momento. Dobbiamo fare insieme una riflessione per vedere quali sono i punti che devono essere rivisti e ritoccati e quali sono le cose concrete che debbono essere fatte.

Non è più, quindi, soltanto responsabilità del Governo. Credo che l'accordo a sei intervenuto tra le forze politiche abbia anche lo scopo di affrontare l'attuale momento di emergenza, al di là del significato politico che può in prospettiva contenere.

Siamo in una situazione difficile nella quale tutti debbono dare un contributo di responsabilità. Non importa — non stiamo

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

facendo adesso l'analisi delle colpe e delle responsabilità di chi ha guidato, o di chi ha « suggerito » in questi anni — quel che è in passato accaduto. E la situazione presente che deve coinvolgere, ed è questo — credo — anche il senso dell'accordo politico a sei, tutte le forze presenti in Parlamento. Direi di più: è una situazione che deve coinvolgere ciascun cittadino italiano. Non possiamo più essere, neanche come cittadini, fra coloro che ritengono di poter dire che il momento è difficile, che è giusto fare dei sacrifici e che si aspettano poi che i sacrifici li facciano sempre gli altri!

COLUCCI. Ma i sacrifici, in questa occasione, li fanno solo gli invalidi di guerra, solo una categoria!

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Colucci, non sto parlando di questo caso! Se mi ha seguito, ha potuto rendersi conto che ho fatto un discorso di carattere molto più generale, che non attiene certamente ad una risposta sul problema delle pensioni di guerra, che ritengo di aver già dato. Volevo sfruttare dell'occasione offertami, se mi è consentito, per fare un certo discorso (*Interruzioni al centro*). Se ritenete che il mio sia un intervento qualunquistico, potete anche definirlo tale, vi è libertà di parola!

Dicevo che sento in me questa responsabilità, la responsabilità di dover fare un certo discorso. Dicevo che non è più sufficiente — forse, onorevole Colucci, è una dichiarazione di debolezza — la sola volontà del Governo. Ritengo non sia più possibile che il Governo, da solo, affronti e risolva il problema, senza il consenso che deve venire dal coinvolgimento di responsabilità, non soltanto delle forze politiche, ma anche delle forze sociali e di ciascun singolo cittadino.

Tutto ciò non è certamente rivolto al problema dei pensionati di guerra. Semmai — ove amarezza fosse possibile esprimere — verrebbe fatto di chiederci perché, nel momento in cui si è riusciti a largheggiare con la legislazione in tutte le direzioni, non si sia trovata la forza e la capacità di affrontare nel modo giusto e definitivo anche il problema di cui discutiamo in un momento più favorevole. È un discorso di responsabilità che faccio a me stesso. Ritengo, per altro, che si tratti di una domanda che dobbiamo porci in parecchi, anche in

questa sede. Che oggi, però, si sia nelle difficoltà finanziarie che tutti conosciamo, nella gestione del bilancio, è innegabile ed incontestabile, da parte di tutte le forze politiche.

Credo di poter concludere, signor Presidente, chiedendo scusa a qualcuno la cui suscettibilità, evidentemente, è stata urtata dal mio modo di parlare ed affermando che accogliamo quanto è contenuto nella delega proposta dalla Commissione finanze e tesoro pienamente convinti della necessità di dare una risposta positiva e concreta agli interessati, entro breve tempo. Tutto ciò non solo modificando la legislazione, ma, con l'aiuto del Parlamento (ed è soprattutto per questo che chiedevo il coinvolgimento delle responsabilità), affrontando anche, a quella data, la parte finanziaria. Tutto ciò rendendoci conto che se siamo stati carenti quando probabilmente era più semplice affrontare il problema, il senso di responsabilità che ho richiamato ci deve far dire che il problema in questione va comunque affrontato anche in momenti difficili come quello che attraversiamo; e che quando le proposte verranno (e potranno magari richiedere il sacrificio di altri settori) l'esame delle stesse deve essere da tutti effettuato con la stessa responsabilità che oggi giustamente, onorevoli deputati, avete sollecitato da parte del Governo.

PRESIDENTE. Poiché nelle tribune del pubblico c'è un disturbatore, lo si allontani immediatamente!

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

Avverto che il Comitato pareri della V Commissione, esaminati gli emendamenti al progetto di legge n. 1699 presentati in Assemblea, ha deliberato all'unanimità di esprimere parere contrario a tutti quelli che comportano un maggiore onere finanziario.

Si dia lettura degli articoli 1 e 2 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« La tabella C annessa alla legge 1° marzo 1975, n. 45, è sostituita dalla corrispondente tabella allegata alla presente legge ».

(È approvato).

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

## ART. 2.

« L'assegno complementare previsto dal terzo comma dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni, è elevato da lire 540.000 a lire 570.000 annue ».

(È approvato).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-bis:*

Alla tabella E, allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

Alla lettera A-bis è aggiunto il seguente numero 4:

« La perdita delle due mani e di un piede e la perdita di ambo gli arti superiori fino al limite totale della perdita delle due mani, sono ascrivibili, tramite domanda in carta semplice al Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra, alla lettera A-bis n. 4 ».

Alla lettera B è soppresso il n. 3 ».

2. 0. 1. Colucci, Novellini, Servadei.

L'onorevole Colucci ha facoltà di illustrarlo.

COLUCCI. Dopo la replica dell'onorevole rappresentante del Governo, mi pare che siano ancor più valide le argomentazioni che ieri ho addotto nel presentare gli emendamenti proposti dal gruppo socialista, che manteniamo.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 2. 0. 1, la tabella E annessa alla legge n. 313 del 1968, contempla, alla lettera A-bis, i mutilati e gli invalidi affetti da cecità assoluta e permanente, da alterazioni gravi delle facoltà mentali, da lesioni al sistema nervoso centrale. Come appare evidente, si tratta di infermità gravissime che richiedono una continua e costante assistenza ai soggetti che ne sono affetti. Il nostro articolo aggiuntivo mira a far inserire in tale lettera A-bis anche gli amputati agli arti superiori. Si tratta di una categoria che, al pari delle altre, non può svolgere autonomamente alcuna attività, anche a livello di igiene personale.

Attualmente, gli amputati dell'arto superiore sono contemplati nella lettera B, ed il loro numero si aggira intorno a poche

decine. Si rende urgente, senza attendere ulteriormente il generale riordino della pensionistica di guerra, che questa categoria abbia, a livello economico, maggiori disponibilità. È superfluo aggiungere che il maggior onere conseguente è veramente irrisorio.

Ritengo di aver in tal modo illustrato anche i miei successivi emendamenti 3. 1 e 4. 2.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

GARZIA, *Relatore*. Anche se nell'articolo aggiuntivo non è evidenziato un impegno finanziario, questo risulterà egualmente, una volta che esso fosse approvato. Ritengo quindi che possa essere invocato al riguardo il parere contrario espresso dalla Commissione Bilancio, testè ricordato dal Presidente.

Inoltre, vorrei sottolineare come la lettera B comprenda quattro tipi di menomazione: accogliendo l'articolo aggiuntivo illustrato, lasceremmo fuori le altre tre menomazioni che sono certamente rilevanti. Credo, comunque, che l'esigenza prospettata con l'articolo aggiuntivo sia giusta e che quest'ultimo meriti attenta considerazione; ritengo tuttavia più corretto rinviare il tutto al momento in cui, con l'elaborazione del testo unico, affronteremo anche la revisione della classificazione delle mutilazioni.

Esprimo dunque parere contrario all'articolo aggiuntivo Colucci 2. 0. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo, a nome del Governo, parere contrario, per le motivazioni indicate dal relatore. Questo articolo aggiuntivo infatti, comporta un aumento di spesa in relazione al quale non viene indicata la copertura; inoltre c'è da rilevare che ogni spostamento nell'ordine delle categorie, che discende dalla normativa vigente, provocherebbe probabilmente un soddisfacimento di esigenze contingenti, ma comporterebbe lo sconvolgimento dell'equilibrio e della graduazione previsti dalla attuale legislazione. Si tratta quindi di una materia in relazione alla quale appare preferibile intervenire soltanto dopo un più ponderato approfondimento.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. In coerenza con gli emendamenti analoghi da noi presentati e che riguardano almeno tre punti della lettera B della tabella E, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Colucci 2. 0. 1, che comunque non potrà precludere l'esame degli emendamenti da noi presentati.

GALASSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALASSO. A nome del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale, in coerenza con le considerazioni espresse nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali, annuncio il voto favorevole a questo articolo aggiuntivo, che per la sua limitata portata ritengo compatibile con le preoccupazioni di ordine finanziario che sono state qui ricordate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Colucci, mantiene il suo articolo aggiuntivo 2. 0. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

COLUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(E respinto)*.

Si dia lettura dell'articolo 3.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« L'assegno speciale annuo, non reversibile, previsto dall'articolo 2 della legge 1° marzo 1975, n. 45, è stabilito nelle seguenti misure annue:

Tabella E - lettera A . . . .	L. 4.920.000
Tabella E - lettera A-bis n. 1 . . . .	L. 2.940.000
Tabella E - lettera A-bis n. 2, comma secondo e n. 3 . . . .	L. 2.580.000
Tabella E - lettera B . . . .	L. 1.740.000
Tabella E - lettera C . . . .	L. 1.476.000
Tabella E - lettera D . . . .	L. 1.380.000
Tabella E - lettera E . . . .	L. 1.230.000
Tabella E - lettera F . . . .	L. 854.000
Tabella E - lettera G . . . .	L. 795.840
prima categoria senza assegno di superinvalidità . . . .	L. 496.800 ».

PRESIDENTE. Il seguente emendamento deve considerarsi precluso a seguito della reiezione dell'articolo aggiuntivo Colucci 2. 0. 1:

*Sostituire le parole:* Tabella E lettera A-bis n. 2, comma secondo e n. 3, con le seguenti: Tabella E lettera A-bis n. 2 comma secondo n. 3 e n. 4.

3. 1. **Colucci, Novellini, Servadei.**

Pongo dunque in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

*(E approvato)*.

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 3 aggiungere i seguenti:*

ART. 3-bis.

A favore dei pensionati di guerra di prima categoria provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla tabella E annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, è fissato un assegno di previdenza annuo, non reversibile a decorrere dal 1° luglio 1977 rispettivamente di:

lire 650 mila per la categoria tabella E, lettera b;

lire 650 mila per la prima categoria tabella E, lettera c;

lire 650 mila per la prima categoria tabella E, lettera d;

lire 650 mila per la prima categoria tabella E, lettera e;

lire 650 mila per la prima categoria tabella E, lettera f;

lire 650 mila per la prima categoria tabella E, lettera g.

3. 0. 1. **Boffardi Ines, Rubbi Emilio, Quarenghi Vittoria, Carlotto, Pontello.**

ART. 3-ter.

L'assegno di previdenza è concesso su domanda dell'interessato con allegata dichiarazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra, dichiarante che il reddito del richiedente non supera il reddito annuo di lire un milione e 440 mila.

Detta domanda dovrà essere indirizzata all'ufficio provinciale del tesoro.

3. 0. 2. **Boffardi Ines, Rubbi Emilio, Quarenghi Vittoria, Carlotto, Pontello.**

VII. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di illustrarli.

BOFFARDI INES. Ho già avuto modo di toccare questo argomento nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali, quando ho cercato di delineare nel miglior modo possibile la situazione dei grandi invalidi di guerra di cui alla tabella E, situazione che si va facendo veramente drammatica a seguito dell'insufficiente adeguamento del trattamento pensionistico al rincaro del costo della vita. La dieta alimentare e le cure sanitarie richieste dalle infermità contratte in guerra sono costosissime, e l'intervento dell'Opera nazionale invalidi di guerra copre, all'incirca, il 50 per cento del relativo onere. La situazione di questi grandi invalidi, che non hanno potuto inserirsi nella vita produttiva, è tragica. Si tratta di persone che per la massima parte sono costrette a letto ed hanno bisogno di continua assistenza.

Ecco perché ho ritenuto di presentare due articoli aggiuntivi, nei quali si prevede la concessione di un assegno di previdenza di lire 650 mila annue a favore dei grandi invalidi di cui alla tabella E, il cui reddito, non computando la pensione di guerra, non superi l'ammontare annuo di lire 1.440.000.

Non mi si obietti che questi invalidi di guerra godono già di altre provvidenze, oltre la pensione. Vorrei ricordare infatti a coloro che non sono stati presenti alla discussione sulle linee generali, che questi soggetti percepiscono somme che vanno dalle 249.500 alle 228.000 lire. Non credo si possano fare grandi cose con queste pensioni, specialmente in considerazione delle gravi condizioni di salute delle persone interessate. Parliamo di pensioni che vanno dalle 310 alle 188 mila lire, signor sottosegretario. Sappiamo quanto costano le cure, sappiamo che l'Opera nazionale invalidi di guerra partecipa a queste spese in misura assai esigua.

Sono questi i motivi che mi hanno indotto a presentare questi articoli aggiuntivi in armonia con lo spirito che mi ha sempre animata: riconoscete almeno questo, che sono perseverante nella tutela di chi sta peggio. Avevo già presentato una proposta di legge a questo proposito nel 1969. Non faccio colpe a nessuno, signor Presidente, ma dico che non possiamo illudere la gente, né continuare a rimandare. Oc-

corre intervenire presto, subito, direi, perché questa gente, lo ripeto, sta morendo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

GARZIA, *Relatore*. Nel merito, signor Presidente, direi che ci si dovrebbe trovare d'accordo, se non ci fosse però una preclusione relativa alla spesa.

Credo tuttavia che vi sia da fare una ulteriore osservazione, e cioè che in pratica gli articoli aggiuntivi in oggetto tendono a istituire una nuova voce della pensionistica, e quindi a complicare ulteriormente la materia. L'obiezione relativa alla copertura finanziaria, alla quale ho fatto già riferimento, mi induce quindi ad esprimere, a nome della Commissione, parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore, signor Presidente. Desidero solo precisare, sotto l'aspetto finanziario, che questi articoli aggiuntivi comporterebbero una maggiorazione di spesa di 16 miliardi, per l'esattezza di 15 miliardi e 975 milioni, mentre in essi non viene indicata alcuna fonte di copertura.

COLUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLUCCI. Il gruppo socialista si associa alle considerazioni della onorevole Ines Boffardi, e voterà a favore dei suoi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ines Boffardi, mantiene l'articolo aggiuntivo 3.0.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

BOFFARDI INES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(E respinto).

Dichiaro pertanto precluso l'articolo aggiuntivo Boffardi Ines 3.0.2.

Si dia lettura dell'articolo 4.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN,  
Segretario, legge:

« L'indennità di assistenza e di accompagnamento prevista dall'articolo 3 della legge 1° marzo 1975, n. 45, a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra affetti da una delle mutilazioni od invalidità contemplate nella tabella E annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585, è fissata nelle misure mensili di cui appresso:

Lettera A . . . . .	L. 284.000
Lettera A-bis n. 1 . . . . .	L. 232.000
Lettera A-bis n. 2, comma secondo e n. 3 . . . . .	L. 176.500
Lettera A-bis n. 2, comma primo . . . . .	L. 141.500
Lettera B . . . . .	L. 95.000
Lettera C . . . . .	L. 80.000
Lettera D . . . . .	L. 65.000
Lettera E . . . . .	L. 50.000
Lettera F . . . . .	L. 45.000
Lettera G . . . . .	L. 30.000 »

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire le parole:* Lettera A, lire 284 mila, *con le seguenti:* lettera A, nn. 1 e 2, lire 1.500.000; lettera A, nn. 3 e 4, lire 1.000.000.

4. 3. **Boffardi Ines, Rubbi Emilio. Quarenghi Vittoria, Carlotta, Pontello.**

*Alla lettera A sostituire la cifra:* lire 284.000, *con la seguente:* lire 1.000.000.

4. 4. **Boffardi Ines, Rubbi Emilio. Quarenghi Vittoria, Carlotta, Pontello.**

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di svolgerli.

BOFFARDI INES. Ritengo di averli già svolti in sede di discussione sulle linee generali, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla lettera A sostituire la cifra:* lire 284.000, *con la seguente:* lire 1.000.000.

4. 1. **Novellini, Colucci, Servadei.**

*Sostituire le parole:* Lettera A-bis n. 2, comma secondo e n. 3, *con le seguenti:* Lettera A-bis n. 2, comma secondo n. 3 e n. 4.

4. 2. **Colucci, Novellini, Servadei.**

COLUCCI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLUCCI. L'articolo 4 del progetto di legge prevede le nuove misure mensili della indennità di assistenza e di accompagnamento a favore dei grandi invalidi. A favore dei grandi invalidi iscritti alla lettera A) è previsto un assegno mensile di 284 mila lire. Per dare un'idea degli appartenenti a questa categoria, è sufficiente ricordare che si tratta di persone che hanno perso completamente la vista unitamente agli arti inferiori o superiori, oppure di persone che hanno perduto completamente tutti e quattro gli arti.

Attualmente, il numero degli invalidi affetti da queste gravissime infermità si è ridotto a 144 unità. Appare superfluo illustrare di quale tipo di assistenza necessitano quotidianamente queste persone. Riteniamo doveroso da parte nostra cercare di alleviare le loro sofferenze, concedendo una indennità di assistenza e di accompagnamento nella misura mensile di un milione di lire. Il maggiore onere è stato calcolato in 102 milioni annui.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

GARZIA, *Relatore.* A questo punto credo di dover ricordare ai colleghi che le associazioni di categoria, cioè coloro che hanno titolo a rappresentare tutta la categoria, sentite informalmente dalla Commissione, hanno espresso l'opinione che il provvedimento debba essere approvato subito nella sua attuale formulazione, accettando che le loro essenziali rivendicazioni vengano soddisfatte in sede di redazione del testo unico in materia di pensioni di guerra.

È evidente, quindi, che l'approvazione di qualunque emendamento, stante il parere negativo del Comitato pareri della Commissione bilancio, provocherebbe l'arresto dell'iter del provvedimento, e quindi non faremmo certo l'interesse della categoria.

NATTA. Lo dica ai democristiani!

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

GARZIA, *Relatore*. Debbo dire queste cose con estrema franchezza, anche se mi rendo conto che possono essere estremamente impopolari: non sempre è possibile riuscire a fare ciò che si vorrebbe. Occorre invece fare ciò che è possibile. Pertanto, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

NATTA. È comodo!

PRESIDENTE. Il Governo?

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore.

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Non possiamo, così come è avvenuto in Commissione e in Comitato ristretto, accettare l'impostazione per cui il testo in esame è assolutamente immodificabile, anche perché è veramente inusitato che la Commissione bilancio abbia comunicato di esprimere parere contrario a qualsiasi emendamento presentato direttamente in Assemblea e comportante un maggiore onere finanziario (evidentemente tanto per impressionare), senza comunicarlo alla Commissione di merito, quando venivano discussi gli emendamenti. Pertanto, noi voteremo a favore degli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la sua affermazione non è pertinente: la Commissione bilancio ha espresso, a termini di regolamento, il proprio parere sugli emendamenti presentati; di tale parere, i colleghi terranno conto nell'espressione del loro libero giudizio.

BERNARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI. Debbo dichiarare che gli emendamenti dell'onorevole Ines Boffardi sono stati presentati a titolo personale. È difficile parlare contro emendamenti migliorativi, perché rischiamo di passare per buoni o per cattivi, per amici o per nemici degli invalidi.

Queste cifre sono state soppesate con sofferenza, al Senato e poi alla Camera; sono cifre su cui il Governo ha potuto, evidentemente raschiando il barile, dare il proprio consenso.

Ieri ho avuto occasione di prendere la parola, insieme ad un collega comunista, nel corso di una appassionata assemblea di invalidi; e credo che questi ultimi abbiano capito che in questo momento è nell'interesse di tutti che questo provvedimento non subisca modifiche di carattere finanziario che lo riporterebbero in alto mare, anche perché per noi rimane l'impegno, entro il 1978 - ed è quello l'emendamento importante, l'aver anticipato, cioè, di un anno il termine entro cui il Governo deve riordinare la materia delle pensioni di guerra - di indicizzare queste pensioni collegandole alla scala mobile e parificando così alle altre categorie la categoria degli invalidi, dinanzi alla quale tutti ci dobbiamo inchinare con serietà e rispetto.

Per questo invito i colleghi del nostro gruppo a votare contro questi emendamenti che, in assenza di un preciso accordo, rischierebbero di falsare, se approvati, l'effettivo significato della volontà dell'Assemblea.

GALASSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALASSO. Per le considerazioni che ho precedentemente svolto, il gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale voterà a favore degli emendamenti presentati all'articolo 4.

BOFFARDI INES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BOFFARDI INES. Signor Presidente, non voglio certo fare la prima della classe. Mi rivolgo ai colleghi, all'onorevole Natta, e prego di andare a vedere - mi scusi, onorevole Natta - in modo particolare, con molta cordialità...

NATTA. Onorevole Boffardi, si rivolga al Governo, non a me.

PRESIDENTE. Onorevole Boffardi, ella intende parlare per dichiarazione di voto?

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

BOFFARDI INES. Ho presentato questi emendamenti per tutti coloro...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Boffardi, ritira i suoi emendamenti?

BOFFARDI INES. Stante la dichiarazione del vicepresidente del nostro gruppo, naturalmente, per disciplina di gruppo, ritiro gli emendamenti; ma desidero spiegarne le ragioni, anche perché si sappia che sono veramente convinta della mia richiesta. Sono 144, onorevoli colleghi, questi grandi invalidi che sono veramente dei ruderi, dei monconi di persone, dei tronconi. La maggiore spesa che sarebbe derivata è di 102 milioni, per una migliore assistenza.

Questa gente non può aspettare! Quello che mi viene detto oggi, cari colleghi del mio partito, mi è già stato detto nel 1971. Io credo che dobbiamo svolgere il nostro mandato con serietà. Queste persone hanno bisogno di tutto: di essere accompagnate alla *toilette*, di essere imboccate, di qualcuno che porti loro la sigaretta alla bocca, se hanno voglia di fumare! Sono in uno stato veramente pietoso. Ecco perché a malincuore ritiro gli emendamenti: non certo volendo fare la prima della classe, ma sapendo di esprimere la volontà e il desiderio di coloro che non possono venire qui a protestare davanti a Montecitorio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Colucci, mantiene l'emendamento Novellini 4. 1, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COLUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione:  
(È respinto).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Colucci 4. 2.

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente articolo 4-bis:*

ART. 4-bis.

Il quarto comma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1975, n. 45, è soppresso.  
4. 0. 1. Santagati, Baghino.

L'onorevole Santagati, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BAGHINO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 4. 0. 1 nasce da una incongruenza esistente nella legge 1° marzo 1975, n. 45, in base alla quale il grande invalido che si serve dell'accompagnatore militare deve subire, sull'indennità di sua spettanza, la trattenuta di 20 mila lire.

È una ingiustizia che noi intendevamo correggere con questo articolo aggiuntivo. Poiché non possiamo essere insensibili al parere contrario su tutti gli emendamenti espresso dalla Commissione bilancio, ritiriamo questo articolo aggiuntivo, ma lo terremo presente e lo riproporremo quando si tratterà di redigere il testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 5.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:

« Il quinto comma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1975, n. 45, è sostituito col seguente:

« Per la particolare assistenza di cui necessitano, gli invalidi ascritti alla lettera A e gli invalidi ascritti alla lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo e n. 3, possono chiedere l'assegnazione di un secondo accompagnatore militare. In luogo del secondo accompagnatore militare, i predetti invalidi possono ottenere, a domanda, la concessione di un assegno a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento, stabilito rispettivamente nella misura di lire 200.000 mensili per gli ascritti alla lettera A e nella misura di lire 150.000 mensili per gli ascritti alla lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo e n. 3 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

Il quinto comma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1975, n. 45, è sostituito dal seguente:

« Per la particolare assistenza di cui necessitano, gli invalidi ascritti alla lettera A e agli invalidi ascritti alla lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo, n. 3 e n. 4, nonché quelli della lettera B, possono chiedere l'assegnazione di un secondo accom-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

pagnatore militare. In luogo del secondo accompagnatore militare i predetti invalidi possono ottenere, a domanda, la concessione di un assegno a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento stabilito rispettivamente nella misura di lire 200.000 mensili per gli ascritti alla lettera A, nella misura di lire 150.000 mensili per gli ascritti alla lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo, n. 3 e n. 4, lire 100.000 per i titolari di cui alla lettera B ».

5. 1. **Servadei, Colucci, Novellini.**

COLUCCI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLUCCI. Questo emendamento propone una diversa stesura dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1975, n. 45, secondo il quale i grandi invalidi iscritti alla lettera A possono ottenere un secondo accompagnatore militare o, in luogo di questo, un assegno a titolo di integrazione di 150 mila lire mensili.

L'articolo 5 del provvedimento in discussione prevede che il secondo accompagnatore militare venga assegnato anche agli invalidi ascritti alla lettera A-bis, i quali, in alternativa, potranno optare per un assegno mensile di 150 mila lire, mentre quello per gli invalidi ascritti alla lettera A verrà elevato a 200 mila lire mensili.

Mentre concordiamo pienamente sulla portata di tali benefici, riteniamo che essi debbano essere estesi anche ai superinvalidi attualmente ascritti alla lettera B, i quali sono incapaci di qualsiasi attività fisica e potrebbero eventualmente godere, in alternativa al secondo accompagnatore militare, di un assegno mensile di 100 mila lire.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

Il quinto comma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1975, n. 45, è sostituito dal seguente:

« Per la particolare assistenza di cui necessitano, gli invalidi ascritti alla lettera A, gli invalidi ascritti alla lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo e n. 3, e gli invalidi ascritti alla lettera B, possono chiedere l'assegnazione di un secondo accompagnatore militare. In luogo del secondo accompagna-

tore militare, i predetti invalidi possono ottenere, a domanda, la concessione di un assegno a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento, stabilito rispettivamente nella misura di lire 200.000 mensili per gli ascritti alla lettera A e nella misura di lire 150.000 mensili per gli ascritti alla lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo e n. 3, e per gli invalidi ascritti alla lettera B ».

5. 2. **Santagati, Baghino.**

*Aggiungere, in fine, le parole:* Il diritto al secondo accompagnatore militare sopra previsto viene riconosciuto anche agli invalidi ascritti alla lettera B ai numeri 2, 3, 4, 5.

5. 3. **Baghino, Santagati.**

BAGHINO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Diamo per svolto l'emendamento 5. 2. Per quanto riguarda l'emendamento 5. 3, esso tende ad estendere il beneficio del secondo accompagnatore anche agli invalidi ascritti ai numeri 2, 3, 4 e 5 della lettera B, che versano a loro volta in gravissime condizioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

GARZIA, *Relatore*. Chi, signor Presidente, potrebbe non essere d'accordo con questi emendamenti? Purtroppo, però, il quadro generale entro cui essi si collocano rimane quello che ho avuto modo di definire in sede di relazione e di replica, per cui sono costretto ad esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5 per le ragioni indicate dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Colucci, mantiene l'emendamento Servadei 5. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COLUCCI. Sì, signor Presidente.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Servadei 5. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Servadei 5. 1.

(È respinto).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Santagati 5. 2.

Onorevole Baghino, mantiene il suo emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente articolo 5-bis:*

Ai grandi invalidi ascritti alle lettere C, D, E, F, G, l'indennità di assistenza e di accompagnamento di cui fruiscono in base all'articolo 4 viene maggiorata di lire 100 mila mensili.

5. 0. 1. **Santagati, Baghino.**

L'onorevole Santagati, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BAGHINO. Conseguentemente alla decisione dell'Assemblea di respingere gli emendamenti presentati all'articolo 5, ritiriamo il nostro articolo aggiuntivo 5. 0. 1. Se infatti, per combinazione, l'Assemblea rinsavisse ed accettasse la nostra proposta, si commetterebbe una ingiustizia nei confronti di coloro che avrebbero beneficiato delle provvidenze previste negli emendamenti precedentemente respinti. Non desideriamo che quest'aula rinsavisca, e preferiamo dunque ritirare il nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli 6 e 7 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:

## ART. 6.

« L'ammontare dell'assegno di previdenza previsto dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 313, a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra ascritti alle categorie dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup>, è elevato da lire 204.000 a lire 255.000 annue ».

(È approvato).

## ART. 7.

« Le tabelle G, I, M, O, S e T allegate alla legge 28 luglio 1971, n. 585, e la tabella L allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313, sono sostituite dalle corrispondenti tabelle annesse alla presente legge ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 8.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:

« Alla vedova e ai figli dei mutilati o invalidi di prima categoria, con o senza assegno di superinvalidità, che alla scadenza del trattamento speciale previsto dal primo comma dell'articolo 43 della legge 18 marzo 1968, n. 313, siano in possesso dei requisiti previsti per fruire della pensione di guerra di cui alle annesse tabelle G o I e che si trovino nelle condizioni economiche stabilite dall'articolo 20 della richiamata legge n. 313 e successive modificazioni, è concesso, a domanda, un assegno supplementare pari alla differenza fra il trattamento corrispondente alla pensione spettante agli invalidi di prima categoria in base alla tabella C allegata alla presente legge, compreso l'assegno complementare, e la pensione di guerra di cui alle tabelle G o I in godimento.

Se la domanda è presentata entro l'anno dalla data di scadenza del trattamento speciale, l'assegno supplementare decorre dal giorno successivo a tale data. Ove la domanda sia presentata oltre il predetto ter-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

mine di un anno, l'assegno decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

L'assegno di cui al presente articolo compete, in aggiunta alla pensione di guerra e sempreché ricorrano le prescritte condizioni, alla vedova e ai figli di mutilati o invalidi di prima categoria, con o senza assegno di superinvalidità, indipendentemente dalla data di morte dell'invalido e anche se i richiedenti non abbiano fruito del trattamento speciale contemplato dall'articolo 43 della citata legge n. 313 e dalle precedenti disposizioni.

Nelle ipotesi in cui il trattamento speciale sia scaduto anteriormente al 1° luglio 1977 e nei casi in cui gli interessati non abbiano fruito del trattamento speciale, l'assegno supplementare è conferito, in presenza dei requisiti richiesti, dalla predetta data del 1° luglio 1977. Se però la domanda è presentata oltre l'anno dall'entrata in vigore della presente legge, il beneficio è attribuito dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione dell'istanza stessa.

Alla liquidazione dell'assegno supplementare provvedono le competenti direzioni provinciali del tesoro.

I beneficiari dell'assegno di cui al presente articolo hanno l'obbligo di denunciare alla competente direzione provinciale del tesoro il venir meno delle condizioni economiche che hanno determinato la concessione dell'assegno.

La revoca dell'assegno, per mutamento delle condizioni economiche, è effettuata, nella normale sede amministrativa, con le modalità previste dall'ottavo e dal nono comma dell'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 313 ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

Alla vedova ed ai figli di mutilati ed invalidi di prima categoria con o senza assegno di superinvalidità è concesso un trattamento economico corrispondente alla pensione di prima categoria compreso l'assegno complementare oltre agli aumenti di cui all'articolo 24, primo comma, lettera b) della legge 18 marzo 1968, n. 313, qualunque sia la causa del decesso.

Il trattamento economico di cui al primo comma spetta agli orfani, in mancan-

za della vedova, finché duri la minore età ovvero anche dopo tale evento se inabili a qualsiasi proficuo lavoro o se iscritti ad università o ad istituti superiori equiparati, per tutta la durata del corso legale degli studi, ma non oltre il 26° anno di età.

Se la domanda è presentata entro l'anno dalla data del decesso dell'invalido il trattamento economico decorre dal giorno successivo a tale data. Ove la domanda sia presentata oltre il predetto termine di un anno, l'assegno decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il trattamento di cui al presente articolo compete alla vedova e ai figli di mutilati o invalidi di prima categoria, con o senza assegno di superinvalidità, indipendentemente dalla data di morte dell'invalido e anche se i richiedenti non abbiano fruito del trattamento speciale contemplato dall'articolo 43 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e dalle precedenti disposizioni.

Nelle ipotesi in cui il cennato trattamento speciale sia scaduto anteriormente al 1° luglio 1977 e nei casi in cui gli interessati non ne abbiano fruito, il trattamento economico della presente legge è conferito dalla predetta data del 1° luglio 1977. Se però la domanda è presentata oltre l'anno dall'entrata in vigore della presente legge, il beneficio è attribuito dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione dell'istanza stessa. Alla liquidazione del beneficio provvedono le competenti direzioni provinciali del tesoro.

La vedova e gli orfani dell'invalido di prima categoria con o senza assegno di superinvalidità, deceduto per cause diverse da quelle che hanno determinato l'invalidità, vengono assimilati, a tutti gli effetti, alla vedova e agli orfani di cui all'articolo 42 ed ai successivi articoli 50, 51 e 52 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

L'articolo 43 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è soppresso.

8. 1.

**Scovacricchi.**

L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di svolgerlo.

**SCOVACRICCHI.** Quando un grande invalido muore, la vedova, anche se la morte del coniuge non sia dipesa da cause di servizio, continua a percepire l'assegno, in quanto deve pur continuare a vivere. Esiste

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977.

ormai un bilancio familiare, che ha una sua stabilità e che va mantenuto.

Sappiamo che la battaglia per migliorare questo progetto di legge è una battaglia perduta. Tuttavia, per protesta, ed anche per creare le condizioni per la revisione di tutto l'ordinamento delle pensioni di guerra prevista per il 1978, voteremo a favore di tutti gli emendamenti — naturalmente anche di quelli della Commissione — volti a modificare il progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 8?

**GARZIA, Relatore.** Ovviamente, anche questo emendamento costituirà materiale prezioso per l'emanando testo unico. Tuttavia, al momento esso non è accettabile; il parere è dunque contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Scovacicchi, mantiene il suo emendamento 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**SCOVACRICCHI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 9 e 10 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario,** legge:

## ART. 9.

« L'ammontare dell'assegno di previdenza previsto per le vedove, gli orfani, genitori, collaterali e categorie assimilate, titolari del trattamento pensionistico di cui alle tabelle G, I, M, O, S e T annesse alla

presente legge è elevato da lire 114.000 a lire 231.000 annue ».

(È approvato).

## ART. 10.

« L'assegno di previdenza previsto per le vedove e gli orfani aventi diritto al trattamento di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è elevato da lire 66.000 a lire 159.000 annue ».

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo 11.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario,** legge:

« L'indennità integrativa speciale mensile ai fini dell'adeguamento al costo della vita dei trattamenti pensionistici di guerra, viene determinata annualmente, con decreto del Ministro del tesoro, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno.

La misura dell'indennità viene stabilita sulla base della somma dei punti di variazione dell'indice del costo della vita accertati dall'Istituto centrale di statistica con riferimento al trimestre agosto-ottobre 1976 considerato uguale a 100 e valutati ai fini dell'indennità di contingenza del settore dell'industria e commercio per il periodo, precedente all'anno di applicazione dell'indennità integrativa speciale, compreso tra il 1° novembre e il 31 ottobre dell'anno successivo.

Nei riguardi degli invalidi iscritti alla 1ª categoria con o senza assegno di superinvalidità, per ogni punto di variazione, in aumento o in diminuzione, l'indennità integrativa speciale è rispettivamente maggiorata o ridotta degli importi sottoindicati:

- lire 640 a decorrere dal 1° luglio 1977;
- lire 800 a decorrere dal 1° gennaio 1978;
- lire 960 a decorrere dal 1° gennaio 1979.

Per gli invalidi iscritti alla 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª categoria, i valori unitari di cui al precedente comma, riferiti a ciascun punto di variazione dell'indice del costo della vita, sono ragguagliati rispettivamente alla misura del 90, 80, 70, 60, 50, 40 e 30 per cento.

Per i titolari di pensioni di guerra di cui alle allegate tabelle G, I, M, O, S e T e per i titolari del trattamento di cui alla

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

annessa tabella L, l'indennità integrativa speciale è rispettivamente maggiorata o ridotta, per ogni punto di variazione dell'indice del costo della vita, degli importi di cui appresso:

a) *Tabelle G e I:*

lire 612 a decorrere dal 1° luglio 1977;  
lire 765 a decorrere dal 1° gennaio 1978;  
lire 918 a decorrere dal 1° gennaio 1979;

b) *Tabelle M e O:*

lire 393 a decorrere dal 1° luglio 1977;  
lire 491 a decorrere dal 1° gennaio 1978;  
lire 590 a decorrere dal 1° gennaio 1979;

c) *Tabelle S e T:*

lire 234 a decorrere dal 1° luglio 1977;  
lire 292 a decorrere dal 1° gennaio 1978;  
lire 350 a decorrere dal 1° gennaio 1979;

d) *Tabella L:*

lire 312 a decorrere dal 1° luglio 1977;  
lire 390 a decorrere dal 1° gennaio 1978;  
lire 468 a decorrere dal 1° gennaio 1979.

I criteri relativi alla determinazione della indennità integrativa speciale previsti dal secondo comma del presente articolo si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1978.

A decorrere dal 1° luglio 1977 l'indennità integrativa speciale mensile spettante ai sensi dell'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è riliquidata in base ai valori unitari stabiliti dal presente articolo.

L'indennità integrativa speciale non spetta a coloro che fruiscono di pensione, assegno o retribuzione comunque collegati con le variazioni dell'indice del costo della vita o con analoghi sistemi di adeguamento automatico stabiliti dalle vigenti disposizioni.

L'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è soppresso ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 11 con il seguente:*

L'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è soppresso a decorrere dal 1° gennaio 1978.

11. 3. **Boffardi Ines, Rubbi Emilio, Quarenghi Vittoria, Costamagna, Carlotta, Pontello.**

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di svolgerlo.

**BOFFARDI INES.** Signor Presidente, ritiro questo emendamento e ritiro altresì i miei articoli aggiuntivi 11.0.3 e 11.0.4, nonché tutti gli altri miei emendamenti ai successivi articoli del progetto di legge.

Desidero dire al signor sottosegretario, rappresentante del Governo, e ai colleghi di ogni parte che mi ascoltano che, se avessimo potuto esaminare questo provvedimento alla Camera, dove già nel 1975 erano stati individuati i punti da sanare in questa materia, forse certi errori — mi sia permesso di dirlo — non sarebbero stati commessi. Viceversa, il provvedimento ci perviene dal Senato, e pertanto non si può toccare una virgola. Pazienza!

Se permette, signor Presidente, vorrei far presente che i miei articoli aggiuntivi 11.0.3 e 11.0.4, che ritiro, riguardano le vedove e gli orfani di guerra. Mi pare che non si possa non dire una parola su queste situazioni. Onorevoli colleghi, le vedove di guerra prendono oggi la misera pensione di 28.450 lire al mese e i genitori e gli orfani 10.980 lire. Io chiedo come sia possibile mantenere una situazione del genere. Mi si potrà dire che con questo provvedimento si ha un aumento del 10 per cento delle pensioni. Cosa ridicola! Era meglio non toccare queste quote, perché aumentare di tremila lire una pensione vuol dire veramente prendere in giro, mi si permetta di dirlo molto chiaramente.

Vi è una mia proposta di legge su questo argomento. Io chiedo che venga stracciata da questo provvedimento, in quanto i problemi che essa pone non vengono presi minimamente in considerazione ed è pertanto giusto che essa rimanga in vita e venga esaminata dalla Commissione competente.

Debbo sinceramente dare atto al Governo dello sforzo che è stato fatto per trovare i 184 miliardi necessari ad assicurare la copertura del provvedimento in esame. Ritengo però che questi 184 miliardi dovessero andare prima di tutto a coloro che avevano più bisogno: ai grandi invalidi, alle vedove, a coloro la cui situazione pensionistica è veramente drammatica.

Per finire, desidero leggere un ordine del giorno approvato dalla Commissione finanze e tesoro nel 1975, dopo che in Commissione erano state dette le stesse cose di oggi: « La Commissione, nell'approvare la proposta di legge n. 3354, concernente

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

l'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra, constatata la parziale soluzione del problema per tutta la categoria dei pensionati ed invalidi di guerra; rilevato in particolare l'inadeguato trattamento che viene ancora conservato alle vedove di guerra, impegna il Governo a predisporre i mezzi necessari per la revisione del trattamento richiamato, con particolare riferimento al cumulo con la pensione sociale per le categorie più deboli». Questo ordine del giorno è stato firmato da tutti i membri della Commissione finanze e tesoro. Vi è da ricordare, infatti, che la pensione delle vedove di guerra non è cumulabile con la pensione sociale. Abbiamo dato la pensione sociale — e giustamente — a coloro che non hanno lavorato, per poter consentire loro di vivere. Questa pensione è di 60 mila lire al mese e salirà ad 80 mila con gli scatti. Le vedove di guerra rimangono invece a 31 mila lire.

Io non prenderò più la parola in questo dibattito, onorevoli colleghi. Mi auguro che il Governo possa provvedere nei termini prestabiliti e credo che nessun cittadino si lamenterà se verranno stornati miliardi da altri stanziamenti per provvedere a sanare finalmente questa drammatica situazione.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 11 con il seguente:*

L'importo delle pensioni di guerra dirette ed indirette con effetto dal 1° gennaio di ogni anno e a decorrere dal 1° gennaio 1978 è aumentato in misura percentuale pari all'aumento percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, calcolato dall'Istituto centrale di statistica.

Ai fini previsti nel precedente comma la variazione percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento dell'importo mensile del trattamento minimo con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento.

La variazione percentuale d'aumento dell'indice di cui al primo comma è accertata con decreto del ministro del lavoro e

della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro.

**11. 1. Balzamo, Colucci, Novellini, Servadei.**

**COLUCCI.** Chiedo di svolgerlo io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COLUCCI.** L'articolo 25 della legge numero 585 del 1971 ha concesso ai pensionati di guerra un sistema di scala mobile alquanto limitato e parziale, mediante l'attribuzione di una indennità integrativa mensile determinata annualmente in relazione alle variazioni percentuali dell'indice del costo della vita dell'anno precedente, su una fascia mensile di lire 32.000 per i titolari di pensione di prima categoria, con riduzione dal 90 al 30 per cento in proporzione alle sottostanti categorie ed entro detto limite massimo per i titolari di pensioni indirette. Si tratta di un sistema già rivelatosi inadeguato per fronteggiare lo slittamento del potere di acquisto della moneta. Oltretutto, un sostanziale vizio di fondo è presente nell'attuale sistema in quanto consente di beneficiare dell'indennità integrativa speciale soltanto ai pensionati di guerra che non usufruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere.

Una simile discriminazione è veramente inaccettabile per la considerazione che la pensione di guerra rappresenta un risarcimento economico del danno fisico e morale riportato.

L'articolo 11 del provvedimento in esame lascia inalterate tali sperequazioni, provvedendo soltanto ad aumentare il valore del punto rispettivamente a lire 640 dal 1° luglio 1977; a lire 800 dal 1° gennaio 1978; a lire 960 dal 1° gennaio 1979.

È ovvio che una soluzione del genere non sodisfa le categorie interessate e la somma stanziata a questo titolo potrebbe essere più equamente utilizzata attraverso l'estensione del congegno misto di aggancio alla dinamica salariale e di perequazione automatica (di cui alla legge n. 160 del 1975) delle pensioni di guerra a decorrere — come noi proponiamo — dal 1° gennaio 1978, con la conseguente soppressione dell'istituto della indennità integrativa speciale (cioè della scala mobile) a decorrere dalla stessa data.

Il nuovo meccanismo consentirebbe di assicurare annualmente un effettivo reale adeguamento del trattamento pensionistico

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

di guerra, che rappresenta un risarcimento del danno fisico subito. Il maggior onere che ne deriverebbe rispetto al provvedimento in esame è stato calcolato all'incirca attorno ai 30 miliardi.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 11 con il seguente:*

L'importo delle pensioni di guerra dirette ed indirette con effetto dal primo gennaio di ogni anno e a decorrere dal 1° gennaio 1978 è aumentato in misura percentuale pari all'aumento percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, calcolato dall'Istituto centrale di statistica.

Ai fini previsti nel precedente comma la variazione percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento dell'importo mensile del trattamento minimo con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento.

La variazione percentuale d'aumento dell'indice di cui al primo comma è accertata con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro.

11. 2. **Scovacricchi.**

L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di svolgerlo.

**SCOVACRICCHI.** Lo do per svolto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il sesto comma.*

11. 4. **Santagati, Baghino.**

*Al settimo comma, dopo le parole: A decorrere dal 1° luglio 1977, aggiungere le seguenti: e sino al 31 dicembre 1977.*

11. 5. **Santagati, Baghino.**

*Sopprimere l'ottavo comma.*

11. 6. **Santagati, Baghino.**

**BAGHINO.** Chiedo di parlare per motivare il ritiro di questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Questi nostri emendamenti sono alquanto simili a quelli presentati dagli altri gruppi, poiché derivano dalle istanze prospettate dall'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Quindi, siamo nettamente in contrasto con l'opinione secondo la quale tale Associazione sarebbe soddisfatta o convinta nell'accettare il progetto di legge nel testo approvato dal Senato. Infatti, questi sono emendamenti che ci sono stati consegnati da quella Associazione e sui quali essa insiste.

Io preferisco tuttavia non insistere per la votazione per un semplice motivo: non desidero che il voto negativo dell'Assemblea su questi emendamenti, che prevedono l'agganciamento delle pensioni all'aumento del costo della vita, possa poi influire sulle deliberazioni che la Commissione parlamentare prevista dall'articolo 13 del provvedimento in esame per il parere al Governo sull'emanando testo unico dovrà successivamente assumere.

Ritiriamo pertanto gli emendamenti 11. 4, 11. 5 e 11. 6, poiché nell'articolo 13 dovrà certamente essere previsto, in qualche modo, l'agganciamento all'andamento del costo della vita.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Balzamo 11. 1 e Scovacricchi 11. 2?

**GARZIA, Relatore.** Credo che, avendo il Governo annunciato che accetterà l'emendamento della Commissione all'articolo 13, tutte le questioni rifluiscono a quel punto. Perciò, ogni insistenza in altre direzioni rischia di danneggiare la categoria dei pensionati di guerra. Esprimo pertanto parere contrario a questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo esprime parere contrario agli emendamenti presentati all'articolo 11.

Desidero aggiungere una considerazione in relazione all'intervento dell'onorevole Ines Boffardi. La Commissione finanze e tesoro del Senato ha ritenuto di calcolare gli aumenti possibili, non facendo distinzione tra pensione base ed indennità, ma considerandoli nel complesso della retribuzione. L'onorevole Ines Boffardi, parlando della posizione delle vedove della tabella G, ha citato la pensione base di 28 mila lire ed il miglioramento, certamente irrisorio, che

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

la eleva a 31 mila lire. Bisogna però anche considerare che sono state raddoppiate le indennità, per cui il trattamento effettivo attuale è di 57.865 lire al mese; mentre il trattamento previsto dal progetto di legge che stiamo esaminando è di 110.295 lire. Non voglio sostenere che ciò possa essere ritenuto sufficiente, ma l'aumento va da 57.865 a 110.295 lire, anche se non si entra nella logica proposta dalla Commissione del Senato, accolta dal Governo, secondo la quale il calcolo va fatto sul complesso dell'indennità e non solo sull'importo base.

**BOFFARDI INES.** Non tutte le vedove prendono queste indennità!

**ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Non ritengo che l'aumento sia sufficiente ad appagare le esigenze delle categorie, ma l'aumento è del 90, 85 per cento su quanto percepito in precedenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Colucci, mantiene l'emendamento Balzamo 11. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**COLUCCI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Scovacricchi, mantiene il suo emendamento 11. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**SCOVACRICCHI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione gli identici emendamenti Balzamo 11. 1 e Scovacricchi 11. 2.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Ricordo che l'onorevole Ines Boffardi ha ritirato i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 11 aggiungere i seguenti:*

**ART. 11-bis.**

L'importo delle pensioni di guerra con effetto dal 1° gennaio di ogni anno, a decorrere dal 1978, è aumentato in misura percentuale pari all'incremento percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria,

esclusi gli assegni familiari, calcolato dall'Istituto centrale di statistica.

Ai fini previsti nel precedente comma, la variazione percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento dell'importo mensile del trattamento minimo con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento.

La variazione percentuale d'aumento dell'indice di cui al primo comma è accertata con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro.

**11. 0. 3. Boffardi Ines, Rubbi Emilio, Quarenghi Vittoria, Costamagna, Carlotta, Pontello.**

**ART. 11-ter.**

A decorrere dal 1° gennaio 1978 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno gli importi delle pensioni di guerra sono aumentati di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario di seguito fissato per ciascun punto, per il numero dei punti di contingenza che sono stati accertati per i lavoratori dell'industria nei quattro trimestri relativi al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni.

Per le pensioni previste dalle tabelle *G, I, M, O, S* e *T* della presente legge, l'importo mensile che deriverà dall'applicazione dell'indicata perequazione verrà attribuito come segue:

per le tabelle *G* e *I* percentuale del 100 per cento;

per i titolari di pensioni di cui alle tabelle *M* e *O* (genitori e collaterali) e *S* e *T* (genitori con pensioni speciali), l'importo mensile dovuto verrà rispettivamente calcolato nella percentuale del 50 e del 25 per cento.

Il valore unitario di ciascun punto è stabilito nella seguente misura:

lire 1.512 dal 1° gennaio 1978;  
lire 1.714 dal 1° gennaio 1979;  
lire 1.910 dal 1° gennaio 1980.

**11. 0. 4. Boffardi Ines, Rubbi Emilio, Quarenghi Vittoria, Costamagna, Carlotta, Pontello.**

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:*

A decorrere dal 1° gennaio 1978 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno gli importi delle pensioni di guerra dirette e indirette sono aumentati di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando un valore unitario di seguito fissato per ciascun punto, per il numero dei punti di contingenza che sono stati accertati per i lavoratori dell'industria nei quattro trimestri relativi al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni.

Per le pensioni previste dalla tabella C della presente legge l'importo mensile che deriverà dall'applicazione dell'indicata perequazione verrà attribuito ai mutilati e agli invalidi iscritti alla prima categoria compresi coloro che fruiscono dell'assegno di incollocabilità con o senza assegni di superinvalidità. Per i pensionati iscritti alle categorie dalla 2ª alla 8ª, l'importo mensile dovuto verrà rispettivamente calcolato nelle percentuali del 90-80-70-60-50-40-30 per cento.

Per le pensioni di cui alle tabelle G e I della presente legge l'importo mensile che deriverà dall'applicazione dell'indicata perequazione verrà attribuito nella percentuale del 100 per cento.

Per le pensioni di cui alle tabelle M, O ed L della presente legge l'importo mensile dovuto verrà calcolato nella percentuale del 50 per cento.

Per le pensioni di cui alle tabelle S e T l'importo mensile dovuto verrà calcolato nella percentuale del 25 per cento.

Il valore unitario di ciascun punto è stabilito nella seguente misura:

a decorrere dal 1° gennaio 1978 lire 1.512;

a decorrere dal 1° gennaio 1979 lire 1.714;

a decorrere dal 1° gennaio 1980 lire 1.910.

L'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è soppresso dal 1° gennaio 1978.

11. 0. 1. **Colucci, Novellini, Servadei.**

L'onorevole Colucci ha facoltà di svolgerlo.

COLUCCI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:*

A decorrere dal 1° gennaio 1978 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno gli importi delle pensioni di guerra dirette e indirette sono aumentati di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando un valore unitario di seguito fissato per ciascun punto, per il numero dei punti di contingenza che sono stati accertati per i lavoratori dell'industria nei quattro trimestri relativi al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni.

Per le pensioni previste dalla tabella C della presente legge l'importo mensile che deriverà dall'applicazione dell'indicata perequazione verrà attribuito ai mutilati e agli invalidi iscritti alla prima categoria compresi coloro che fruiscono dell'assegno di incollocabilità con o senza assegni di superinvalidità. Per i pensionati iscritti alle categorie dalla 2ª all'8ª, l'importo mensile dovuto verrà rispettivamente calcolato nelle percentuali del 90-80-70-60-50-40-30 per cento.

Il valore unitario di ciascun punto è stabilito nella seguente misura:

a decorrere dal 1° gennaio 1978 lire 1.512;

a decorrere dal 1° gennaio 1979 lire 1.714;

a decorrere dal 1° gennaio 1980 lire 1.910.

L'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è soppresso dal 1° gennaio 1978.

11. 0. 2. **Scovacricchi.**

L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di svolgerlo.

SCOVACRICCHI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 11 aggiungere i seguenti:*

ART. 11-bis.

L'importo delle pensioni di guerra con effetto dal 1° gennaio di ogni anno e a

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

decorrere dal 1° gennaio 1978, è aumentato in misura percentuale pari all'aumento percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali dei lavoratori dell'industria, esclusi gli assegni familiari, calcolato dall'Istituto centrale di statistica.

Ai fini previsti nel precedente comma la variazione percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento dell'importo mensile del trattamento minimo con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento.

La variazione percentuale d'aumento dell'indice di cui al primo comma è accertata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro.

11. 0. 5. **Baghino, Santagati.**

## ART. 11-ter.

A decorrere dal 1° gennaio 1978 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno gli importi delle pensioni di guerra sono aumentati di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario di seguito fissato per ciascun punto, per il numero dei punti di contingenza che sono stati accertati per i lavoratori dell'industria nei quattro trimestri relativi al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni.

Per le pensioni previste dalla tabella C della presente legge l'importo mensile che deriverà dall'applicazione dell'indicata perequazione verrà attribuito ai mutilati ed invalidi iscritti alla prima categoria — compresi coloro che fruiscono dell'assegno di incollocabilità — con o senza assegni di superinvalidità.

Per i pensionati iscritti alle categorie dalla 2ª alla 8ª, l'importo mensile dovuto verrà rispettivamente calcolato nelle percentuali del 90, 80, 70, 60, 50, 40 e 30 per cento.

Il valore unitario di ciascun punto è stabilito nella seguente misura:

a decorrere dal 1° gennaio 1978: lire 1.512;

a decorrere dal 1° gennaio 1979: lire 1.714;

a decorrere dal 1° gennaio 1980: lire 1.910.

11. 0. 6. **Baghino, Santagati.**

## ART. 11-quater.

Nell'articolo 28 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sono soppresse le parole: « che non svolgano comunque un'attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri »

11. 0. 7. **Baghino, Santagati.**

L'onorevole Baghino ha facoltà di illustrarli.

BAGHINO. Signor Presidente, ritiro gli articoli aggiuntivi 11. 0. 5 e 11. 0. 6 per non pregiudicare, anche in questo caso, con un voto contrario, la futura attività della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 13 del progetto di legge in esame. Mantengo invece l'articolo aggiuntivo 11. 0. 7.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

GARZIA, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Colucci, mantiene il suo articolo aggiuntivo 11. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COLUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Scovacricchi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 11. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCOVACRICCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Baghino, mantiene il suo articolo aggiuntivo 11. 0. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BAGHINO. Lo ritiro, signor Presidente.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo 12 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:**

« Il primo comma dell'articolo 97 della legge 18 marzo 1968, n. 313, modificato dall'articolo 12 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è sostituito dal seguente:

« È data facoltà al ministro della difesa, su richiesta del ministro del tesoro, di stipulare convenzioni, entro un contingente di 120 unità, con medici civili generici e specialisti per integrare la composizione delle commissioni mediche territoriali e della commissione medica superiore di cui agli articoli 93 e 94, ai fini degli accertamenti sanitari disposti in materia di pensioni di guerra. Il relativo trattamento economico verrà stabilito in base alle giornate di effettivo servizio in relazione alle prestazioni rese ed alle singole specializzazioni del convenzionato entro un limite massimo di lire 250.000 mensili. I medici, di cui al presente articolo, non possono essere convenzionati quando abbiano compiuto il 75° anno e cessano comunque dall'incarico al raggiungimento del predetto limite di età ».

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo 13.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:**

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, con proprio provvedimento, entro il 31 dicembre 1979, disposizioni intese a raccogliere in un testo unico le norme relative alle pensioni di guerra introducendo le integrazioni e le modifiche che, in armonia agli altri settori della pensionistica, si rendessero necessarie per il loro organico coordinamento, per il perfezionamento dei criteri di classificazione delle invalidità, per un definitivo assetto economico e giuridico della materia, per la semplificazione e lo snellimento delle procedure di liquidazione e di pagamento anche mediante razionali sistemi di conglobamento dei vari assegni attualmente esistenti.

Prima della emanazione del testo unico, il Governo è tenuto a riferire alle compe-

tenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

**PRESIDENTE.** La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 13 con il seguente:*

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1978, con uno o più decreti e sentito il parere di una Commissione speciale composta da 10 deputati e 10 senatori, nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee, disposizioni aventi valore di legge intese a:

raccogliere in un testo unico le norme relative alle pensioni di guerra dirette e indirette;

procedere alla revisione del vigente sistema di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici sia diretti che indiretti;

introdurre le integrazioni e le modifiche che, in armonia agli altri settori della pensionistica, si rendessero opportune per il loro organico coordinamento e per il perfezionamento dei criteri di classificazione delle invalidità;

dare un definitivo assetto economico e giuridico alla materia; semplificare e snellire le procedure di liquidazione e di pagamento anche mediante razionali sistemi di conglobamento dei vari assegni attualmente esistenti.

13. 1.

**La Commissione.**

L'onorevole relatore intende illustrarlo ?

**GARZIA, Relatore.** Mi limito a raccomandare alla Camera l'approvazione, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 13 con il seguente:*

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1978, con uno o più decreti e sentito il parere di una Commissione speciale composta da 10 deputati e 10 senatori, disposizioni aventi valore di legge intese a:

raccogliere in un testo unico le norme relative alle pensioni di guerra, estendendo a tale settore il congegno misto previsto dalla legge 3 giugno 1975, n. 160, per l'aggiornamento alla dinamica salariale e per la perequazione automatica dei trattamenti pensionistici INPS;

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

introdurre le integrazioni e le modifiche che, in armonia agli altri settori della pensionistica, si rendessero opportune per il loro organico coordinamento e per il perfezionamento dei criteri di classificazione delle invalidità;

dare un definitivo assetto economico e giuridico alla materia; semplificare e snellire le procedure di liquidazione e di pagamento anche mediante razionali sistemi di conglobamento dei vari assegni attualmente esistenti;

riordinare la normativa delle pensioni indirette armonizzandola agli altri settori della pensionistica e stabilendo, per le reversibilità ordinarie e per i congiunti degli invalidi di prima categoria, un aggancio percentuale alla pensione, assegni e indennità goduti dal dante causa.

**13. 2. Scovacricchi.**

*Sostituire l'articolo 13 con il seguente:*

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1979, sentito il parere di un Comitato ristretto interparlamentare nominato in seno alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica disposizioni aventi valore di legge intese a:

raccogliere in un testo unico le norme relative alle pensioni di guerra introducendo le integrazioni e le modifiche che, in armonia agli altri settori della pensionistica si rendessero necessarie per il loro organico coordinamento e per il perfezionamento dei criteri di classificazione delle invalidità;

dare un definitivo assetto economico e giuridico alla materia; semplificare e snellire le procedure di liquidazione e di pagamento anche mediante razionali sistemi di conglobamento dei vari assegni attualmente esistenti;

perequare la normativa delle pensioni indirette eliminando carenze e differenziazioni con riferimento al fondamentale principio del risarcimento sancito dall'articolo 7 della legge 12 luglio 1923, n. 1491.

Il Comitato ristretto previsto dal presente articolo può essere integrato da esperti del Ministero del tesoro e delle associazioni di categoria su designazione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

**13. 3. Boffardi Ines, Rubbi Emilio, Quarenghi Vittoria, Costamagna, Carlotta, Pontello.**

*Al primo comma, sostituire la data: 31 dicembre 1979, con la seguente: 31 dicembre 1978.*

**13. 4. Baghino, Santagati.**

L'emendamento Scovacricchi 13. 2 è sostanzialmente uguale a quello 13. 1 della Commissione, salvo che nei commi secondo ed ultimo, i quali debbono ritenersi preclusi a seguito della precedente reiezione degli emendamenti Balzamo 11. 1 e Scovacricchi 11. 2. L'emendamento Baghino 13. 4 è invece assorbito dal primo comma del concorrente emendamento 13. 1 della Commissione.

L'emendamento Boffardi Ines 13. 3 è stato ritirato dai presentatori.

Onorevole sottosegretario, il Governo accetta l'emendamento della Commissione?

**ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 13. 1 interamente sostitutivo dell'articolo 13.

*(È approvato).*

Restano così assorbiti i concorrenti emendamenti Scovacricchi 13. 2, salvo che per le parti che ho già dichiarato precluse, e Baghino 13. 4.

Si dia lettura dell'articolo 14 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario,** legge:

« I benefici derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3, 4, 6, 9 e 10 sono concessi d'ufficio a decorrere dal 1° luglio 1977.

I miglioramenti economici derivanti dall'applicazione delle tabelle *G, I, M, O, S, T* ed *L* allegate alla presente legge sono corrisposti per il 50 per cento a decorrere dal 1° luglio 1977 e per il rimanente 50 per cento a decorrere dal 1° luglio 1978.

Le nuove misure dell'indennità integrativa speciale sono corrisposte d'ufficio alle decorrenze indicate dall'articolo 11.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

La provvidenza prevista dall'articolo 8 è attribuita alle decorrenze e con le modalità stabilite dall'articolo stesso.

Il beneficio derivante dall'applicazione dell'articolo 5, da concedersi su domanda degli interessati, decorre dal 1° luglio 1977. Se la domanda è presentata dopo un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, la concessione ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda stessa ».

(*E approvato*).

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 14 aggiungere i seguenti:*

**ART. 14-bis.**

Il secondo capoverso della lettera *F* dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è abrogato con effetto dal 1° gennaio 1973.

14. 0. 1. **Baghino, Santagati.**

**ART. 14-ter.**

Nella tabella *E*, annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585, sostituire la formulazione della categoria prima, lettera *A*, con la seguente:

1. - Alterazioni organiche ed irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente, quando siano accompagnate a mancanza degli arti superiori o dei due inferiori (fino al limite della perdita totale delle due mani o dei due piedi) o a sordità bilaterale assoluta e permanente.

2. - Perdita anatomica o funzionale di quattro arti fino al limite della perdita totale delle due mani e dei due piedi insieme.

3. - Alterazioni organiche ed irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente.

4. - Lesioni del sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) che abbiano prodotto paralisi totale dei due arti inferiori e paralisi della vescica e del retto (paraplegici rettovescicali).

14. 0. 2. **Baghino, Santagati.**

**ART. 14-quater.**

La tabella *F* allegata alla legge 1° marzo 1975, n. 45, è sostituita con la seguente:

**CUMULO**

Per due superinvalidità contemplate nelle lettere *A*, *A-bis* e *B*, lire 6.000.000.

Per due superinvalidità, di cui una contemplata nelle lettere *A* e *A-bis*, e l'altra contemplata nelle lettere *C*, *D*, *E* lire 4.800.000.

Per due superinvalidità di cui una contemplata nella lettera *B* e l'altra contemplata nelle lettere *C*, *D* e *E* lire 3.840.000

Per due altre superinvalidità contemplate nella tabella *E* lire 2.400.000.

Per una seconda infermità della prima categoria della tabella *A* lire 2.040.000.

Per una seconda infermità della seconda categoria della tabella *A* lire 972.000.

Per una seconda infermità della terza categoria della tabella *A* lire 864.000.

Per una seconda infermità della quarta categoria della tabella *A* lire 756.000.

Per una seconda infermità della quinta categoria della tabella *A* lire 648.000.

Per una seconda infermità della sesta categoria della tabella *A* lire 540.000.

Per una seconda infermità della settima categoria della tabella *A* lire 442.000.

Per una seconda infermità della ottava categoria della tabella *A* lire 324.000.

14. 0. 3. **Santagati, Baghino.**

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerli.

**BAGHINO.** Signor Presidente, ritiriamo tutti e tre questi articoli aggiuntivi, segnalandone il contenuto alla Commissione che dovrà assistere il Governo nella formulazione del preannunciato testo unico in materia di pensioni di guerra, anche perché è stato affermato dal relatore Garzia e sottolineato abbondantemente dal sottosegretario Abis che le proposte di legge che consideriamo per prassi assorbite concorreranno a costituire la base per procedere alla redazione del testo unico.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 15 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« All'onere derivante dalla presente legge per l'anno finanziario 1977, valutato in lire 74.000 milioni, si provvede con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 10 agosto 1976, n. 543, convertito in legge 8 ottobre 1976, n. 689, recante modifica dell'articolo 2 della

legge 30 aprile 1976, n. 159, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alle tabelle allegate al progetto di legge. Si dia lettura della tabella C.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

TABELLA C

CATEGORIE	1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>	6 <sup>a</sup>	7 <sup>a</sup>	8 <sup>a</sup>
Sottufficiali e truppa . . . . .	720.000	648.000	576.000	504.000	432.000	360.000	288.000	216.000
Ufficiali inferiori . . . . .	828.000	745.200	662.400	579.600	496.800	414.000	331.200	248.400
Ufficiali superiori . . . . .	910.800	819.720	728.640	637.560	546.480	455.400	364.320	273.240
Ufficiali generali . . . . .	1.001.880	901.680	801.480	701.280	601.080	501.000	400.800	300.600

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire la tabella C con la seguente:*

GRADI MILITARI	1 <sup>a</sup> cat. 100%	2 <sup>a</sup> cat. 90%	3 <sup>a</sup> cat. 80%	4 <sup>a</sup> cat. 70%	5 <sup>a</sup> cat. 60%	6 <sup>a</sup> cat. 50%	7 <sup>a</sup> cat. 40%	8 <sup>a</sup> cat. 30%
Sottufficiali e truppa . . . . .	810.000	729.000	648.000	567.000	486.000	405.000	324.000	243.000
Ufficiali inferiori . . . . .	931.500	838.350	745.200	652.050	558.900	465.750	372.600	279.450
Ufficiali superiori . . . . .	1.024.650	922.185	819.720	717.255	614.790	512.325	409.860	307.395
Ufficiali generali . . . . .	1.127.111	1.014.399	901.688	788.977	674.466	562.055	449.644	337.233

Tab. 2.

## Scovacricchi.

L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di illustrarlo.

SCOVACRICCHI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GARZIA, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Scovacricchi, mantiene il suo emendamento Tab. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCOVACRICCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella C nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvata).

Si dia lettura delle tabelle G, I, M, O, S e T.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:

## VEDOVE ED ORFANI

## TABELLA G

Sottufficiali e truppa .....	L.	375.600
Ufficiali inferiori .....	»	394.200
Ufficiali superiori .....	»	408.600
Ufficiali generali .....	»	414.720

## TABELLA I

Sottufficiali e truppa .....	L.	433.200
Ufficiali inferiori .....	»	453.720
Ufficiali superiori .....	»	468.600
Ufficiali generali .....	»	475.680

GENITORI, COLLATERALI ED ASSIMILATI  
PENSIONI NORMALI

## TABELLA M

Sottufficiali e truppa .....	L.	231.000
Ufficiali inferiori .....	»	244.320
Ufficiali superiori .....	»	254.640
Ufficiali generali .....	»	273.720

## TABELLA O

Sottufficiali e truppa .....	L.	288.000
Ufficiali inferiori .....	»	302.280
Ufficiali superiori .....	»	312.240
Ufficiali generali .....	»	330.960

GENITORI  
PENSIONI SPECIALI

## TABELLA S

Sottufficiali e truppa .....	L.	146.280
Ufficiali inferiori .....	»	150.720
Ufficiali superiori .....	»	154.200
Ufficiali generali .....	»	160.560

## TABELLA T

Sottufficiali e truppa .....	L.	162.240
Ufficiali inferiori .....	»	167.040
Ufficiali superiori .....	»	170.280
Ufficiali generali .....	»	176.520

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

PRESIDENTE. Ricordo che il seguente emendamento è stato ritirato dai presentatori:

*Sostituire le tabelle G, I, M, O, S e T con le seguenti:*

## VEDOVE E ORFANI.

## TABELLA G

Sottufficiali e truppa . . . . .	426.750
Ufficiali inferiori . . . . .	447.900
Ufficiali superiori . . . . .	464.250
Ufficiali generali . . . . .	471.300

## TABELLA I

Sottufficiali e truppa . . . . .	492.300
Ufficiali inferiori . . . . .	515.550
Ufficiali superiori . . . . .	532.500
Ufficiali generali . . . . .	540.600

GENITORI,  
COLLATERALI ED ASSIMILATI.  
PENSIONI NORMALI.

## TABELLA M

Sottufficiali e truppa . . . . .	262.500
Ufficiali inferiori . . . . .	277.650
Ufficiali superiori . . . . .	289.350
Ufficiali generali . . . . .	311.100

## TABELLA O

Sottufficiali e truppa . . . . .	327.300
Ufficiali inferiori . . . . .	343.500
Ufficiali superiori . . . . .	354.750
Ufficiali generali . . . . .	376.050

GENITORI,  
PENSIONI SPECIALI.

## TABELLA S

Sottufficiali e truppa . . . . .	166.200
Ufficiali inferiori . . . . .	171.300
Ufficiali superiori . . . . .	175.200
Ufficiali generali . . . . .	182.400

## TABELLA T

Sottufficiali e truppa . . . . .	184.350
Ufficiali inferiori . . . . .	189.750
Ufficiali superiori . . . . .	193.500
Ufficiali generali . . . . .	200.540

Tab. 3. **Boffardi Ines, Rubbi Emilio, Quarenghi Vittoria, Costamagna, Carlotta, Pontello.**

È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire le tabelle G, I, M, O, S e T con le seguenti:*

## VEDOVE E ORFANI.

## TABELLA G

Sottufficiali e truppa . . . . .	426.750
Ufficiali inferiori . . . . .	447.900
Ufficiali superiori . . . . .	464.250
Ufficiali generali . . . . .	471.300

## TABELLA I

Sottufficiali e truppa . . . . .	492.300
Ufficiali inferiori . . . . .	515.550
Ufficiali superiori . . . . .	532.500
Ufficiali generali . . . . .	540.600

GENITORI,  
COLLATERALI ED ASSIMILATI.  
PENSIONI NORMALI.

## TABELLA M

Sottufficiali e truppa . . . . .	262.500
Ufficiali inferiori . . . . .	277.650
Ufficiali superiori . . . . .	289.350
Ufficiali generali . . . . .	311.100

## TABELLA O

Sottufficiali e truppa . . . . .	327.300
Ufficiali inferiori . . . . .	343.500
Ufficiali superiori . . . . .	354.750
Ufficiali generali . . . . .	376.050

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

GENITORI.  
PENSIONI SPECIALI.

TABELLA S

Sottufficiali e truppa . . . . .	166.200
Ufficiali inferiori . . . . .	171.300
Ufficiali superiori . . . . .	175.200
Ufficiali generali . . . . .	182.400

TABELLA T

Sottufficiali e truppa . . . . .	184.350
Ufficiali inferiori . . . . .	189.750
Ufficiali superiori . . . . .	193.500
Ufficiali generali . . . . .	200.540

Tab. 1. Colucci, Novellini, Servadei.

L'onorevole Colucci ha facoltà di svolgerlo.

COLUCCI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sostituire le tabelle G, I, M, O, S e T allegate al testo in esame. Le pensioni di guerra percepite attualmente dai genitori vanno, secondo i casi previsti dalla legge, da lire 10.980 mensili a lire 21.720. I trattamenti pensionistici per le vedove di guerra e gli orfani raggiungono, invece, la somma di lire 28.350 mensili (lire 32.720 nei casi di inabilità).

Con il provvedimento in esame si propone di aumentare, in due esercizi (1° luglio 1977 e 1° luglio 1978) complessivamente del 10 per cento gli importi sopra riferiti: vale a dire, di 2.800 lire per il primo importo e di 3.200 lire per il secondo.

Non possiamo, a questo punto, nascondere il nostro disagio davanti alla constatazione che tali trattamenti pensionistici sono di molto inferiori ai minimi di pensione di qualsiasi categoria di lavoratori e persino della pensione sociale. Non vorrei aggiungere alcunché a quanto già detto dalla onorevole Ines Boffardi, cioè che si tratta veramente di una beffa nei riguardi dei cittadini interessati! Appare, pertanto, evidente la necessità di elevare la misura del trattamento pensionistico dei congiunti dei caduti almeno del 25 per cento. Vi è da aggiungere che, nella realtà in cui viviamo, caratterizzata da una tendenza sempre maggiore al conseguimento della sicurezza sociale per tutti i cittadini, la gravissima carenza delle pensioni di guerra indirette continua ad essere ignorata, mentre le par-

ziali quanto risibili rettifiche economiche sono ben lontane dal risolvere in qualche modo il pressante problema della sopravvivenza. Il maggior onere derivante dall'approvazione di questo emendamento sarebbe di 14 miliardi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GARZIA, *Relatore*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Colucci, mantiene il suo emendamento Tab. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COLUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Passiamo alla votazione delle tabelle, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Pongo in votazione la tabella G.

(*E approvata*).

Pongo in votazione la tabella I.

(*E approvata*).

Pongo in votazione la tabella M.

(*E approvata*).

Pongo in votazione la tabella O.

(*E approvata*).

Pongo in votazione la tabella S.

(*E approvata*).

Pongo in votazione la tabella T.

(*E approvata*).

Si dia lettura della tabella L che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

TABELLA L

TRATTAMENTO A TITOLO DI RIVERSIBILITÀ DOVUTO ALLE VEDOVE  
ED AGLI ORFANI DI INVALIDI DALLA 2ª ALL'8ª CATEGORIA  
DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE DALL'INFERMITÀ PENSIONATA

SOGGETTI DI DIRITTO	Importi annui						
	Seconda categoria	Terza categoria	Quarta categoria	Quinta categoria	Sesta categoria	Settima categoria	Ottava categoria
<b>VEDOVE</b>							
<b>SOTTUFFICIALI E TRUPPA</b>							
Vedova sola .....	211.800	209.520	208.200	205.800	204.360	202.440	200.520
Vedova con 1 orfano .....	254.520	251.880	250.320	247.440	245.760	243.360	240.960
Vedova con 2 orfani .....	295.800	292.920	291.120	288.120	286.200	283.560	281.040
Vedova con 3 orfani .....	336.960	333.840	332.040	328.680	326.640	323.880	321.120
Vedova con 4 o più orfani ....	378.120	374.880	372.840	369.240	367.080	364.080	361.200
<b>UFFICIALI INFERIORI</b>							
Vedova sola .....	221.160	219.000	216.840	212.640	209.520	206.400	203.520
Vedova con 1 orfano .....	265.920	263.160	260.640	255.600	251.880	248.160	244.560
Vedova con 2 orfani .....	308.040	305.160	302.280	296.880	292.800	288.840	285.000
Vedova con 3 orfani .....	350.160	347.040	344.040	338.160	333.840	329.400	325.320
Vedova con 4 o più orfani ....	392.280	388.920	385.680	379.440	374.760	370.080	365.760
<b>UFFICIALI SUPERIORI</b>							
Vedova sola .....	227.520	225.000	222.480	217.680	213.600	209.760	205.920
Vedova con 1 orfano .....	273.480	270.360	267.360	261.720	256.800	252.120	247.440
Vedova con 2 orfani .....	316.200	312.840	309.600	303.480	298.200	293.160	288.120
Vedova con 3 orfani .....	359.040	355.440	351.960	345.240	339.600	334.080	328.680
Vedova con 4 o più orfani ....	401.760	397.920	394.200	387.120	381.000	375.120	369.360
<b>UFFICIALI GENERALI</b>							
Vedova sola .....	238.200	235.320	233.520	228.360	222.840	216.720	212.040
Vedova con 1 orfano .....	286.320	282.840	280.680	274.440	267.840	260.520	254.880
Vedova con 2 orfani .....	330.480	326.400	324.120	317.280	310.080	302.160	296.040
Vedova con 3 orfani .....	374.040	369.960	367.440	360.120	352.440	343.920	337.320
Vedova con 4 o più orfani ....	417.840	413.400	410.880	402.960	394.680	385.560	378.480
<b>ORFANI SOLI</b>							
<b>SOTTUFFICIALI E TRUPPA</b>							
Fino a 2 orfani .....	246.000	244.560	243.720	242.160	241.200	239.760	238.560
Fino a 3 orfani .....	287.760	285.960	284.880	283.080	281.880	280.320	278.760
Fino a 4 orfani .....	330.600	328.320	327.000	324.600	323.160	321.240	319.320
Fino a 5 o più orfani .....	373.320	370.680	369.120	366.240	364.560	362.160	359.760
<b>UFFICIALI INFERIORI</b>							
Fino a 2 orfani .....	252.360	250.800	249.360	246.600	244.560	242.520	240.480
Fino a 3 orfani .....	295.320	293.520	291.840	288.480	285.960	283.440	281.160
Fino a 4 orfani .....	339.960	337.800	335.640	331.440	328.320	325.200	322.320
Fino a 5 o più orfani .....	384.720	381.960	379.440	374.400	370.680	366.960	363.360
<b>UFFICIALI SUPERIORI</b>							
Fino a 2 orfani .....	256.560	254.880	253.200	249.960	247.320	244.680	242.160
Fino a 3 orfani .....	300.360	298.320	296.280	292.560	289.320	286.200	283.080
Fino a 4 orfani .....	346.320	343.800	341.280	336.480	332.400	328.560	324.720
Fino a 5 o più orfani .....	392.280	389.160	386.160	380.520	375.600	370.920	366.240
<b>UFFICIALI GENERALI</b>							
Fino a 2 orfani .....	263.640	261.720	260.640	257.040	253.440	249.360	246.240
Fino a 3 orfani .....	309.000	306.600	305.280	301.080	296.640	291.720	288.000
Fino a 4 orfani .....	357.000	354.120	352.320	347.160	341.640	335.520	330.840
Fino a 5 o più orfani .....	405.120	401.640	399.480	393.240	386.640	379.320	373.680

(È approvata).

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'unico ordine del giorno presentato.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN,  
*Segretario*, legge:

La Camera,

nell'approvare la proposta di legge n. 1699 concernente "miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra",

constatata la parziale soluzione del problema delle pensioni agli invalidi di guerra,

rilevato in particolare l'irrisorio e inadeguato trattamento che viené ancora conservato alle vedove, agli orfani di guerra,

impegna il Governo

a rispettare la data della delega del 31 dicembre 1978 prevista dall'articolo 12 della nuova normativa, per l'emanazione di decreti relativi alle pensioni di guerra.

Fa voti affinché la Commissione che verrà nominata secondo le norme previste dalla delega operi in stretta collaborazione con gli esperti del Ministero del tesoro e delle associazioni di categoria.

9/1699/1. **Boffardi Ines, Colucci, Cirasino, Scovacricchi, Rubbi Emilio, Novellini, De Cinque, Squeri, Quarenghi Vittoria, Baghino.**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Come avevo già dichiarato, il Governo accetta questo ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ines Boffardi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BOFFARDI INES. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del progetto di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emilio Rubbi. Ne ha facoltà.

RUBBI EMILIO. Così come il relatore, onorevole Garzia, ha chiaramente illustrato, la problematica della pensionistica di guerra reclamava anche in inizio di legislatura, e cioè immediatamente alla ripresa dei la-

vori del nostro Parlamento, una revisione che portasse in termini di maggiore accettabilità la situazione che si era venuta determinando in tutto il mondo dei pensionati di guerra: le 800 mila persone direttamente interessate a queste misure di risarcimento dei danni loro inferti nell'esercizio di un compito al quale non potevano sottrarsi nell'interesse superiore del paese. Occorreva pertanto rivedere quella che era la vigente normativa delle pensioni di guerra.

In relazione a ciò, vari progetti di legge erano stati presentati da componenti di questo ramo del Parlamento (e mi si consenta di ricordare in particolare le proposte di legge degli onorevoli Ines Boffardi e Villa). Avviatasi la discussione sulla riforma della pensionistica di guerra al Senato (che ha approvato il testo oggetto del nostro esame), la Camera ha assunto come testo base della discussione quello adottato dal Senato in seguito ad un accordo politico nel quale sono intervenuti indistintamente tutti i gruppi parlamentari presenti al Senato. A tale provvedimento diamo per altro un significato non definitivo; lo consideriamo un provvedimento-ponte o, se si vuole, un provvedimento-tampone, atto cioè ad alleviare per l'immediato le insufficienze ed i difetti, ovvero le ingiustizie che palesemente sarebbero state perpetrate col permanere degli attuali livelli pensionistici di guerra.

Onorevoli colleghi, decisamente al di fuori da ogni tentazioni retorica, dobbiamo riconoscere che gli invalidi ed i loro congiunti hanno pieno diritto alla riconoscenza della nazione: che i grandi invalidi sono persone cui la guerra ha tolto la vista, gli arti inferiori o superiori od entrambi; sono persone intelligenti e vive nel loro spirito, il cui calvario continua, come hanno ricordato i colleghi nella discussione di ieri, dal momento che presso di loro non si è sostituita, alla atrocità del nemico e della guerra, quella comprensione da parte della loro comunità nazionale che avevano il sacrosanto diritto di attendersi. Per questa elementare constatazione, il contenuto del provvedimento (nei confronti del quale il gruppo democristiano esprimerà voto favorevole) è certamente tale da non consentirci di manifestare al Governo la nostra piena soddisfazione. Se è vero che il Governo ha dato priorità all'esame della riforma della pensionistica di guerra, rispetto ad altri pur urgenti problemi all'attenzione

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

della comunità nazionale, non è possibile considerare soddisfacente il risultato cui siamo pervenuti.

Con il provvedimento in esame, si è provveduto ad aumentare di oltre il 20 per cento l'attuale trattamento per i superinvalidi; di oltre il 20 per cento fino al 30 per cento, il trattamento delle pensioni dalla seconda all'ottava categoria; del 10 per cento, oltre alla rivalutazione dell'indennità integrativa speciale (che è triplicata), il trattamento dei congiunti. Non possiamo per altro non sottolineare il dato che abbiamo di fronte, relativo ai congiunti, secondo il quale, come ha ricordato la collega Ines Boffardi, l'attuale livello delle pensioni delle vedove di guerra è di lire 28.450 mensili, mentre quello delle pensioni a favore dei genitori è di lire 10.980 mensili. Gli aumenti disposti non debbono tuttavia essere considerati nel loro valore assoluto o nella percentuale di incremento, ma per l'onere globale che impongono al bilancio dello Stato: onere che, appunto a seguito del provvedimento che ci accingiamo a votare, raggiungerà, nel momento di piena e definitiva applicazione delle misure in esso contenute, cioè nel 1979, l'ammontare di 183 miliardi di lire. In considerazione di questo atto responsabile che il Governo ha compiuto, dando priorità all'intervento volto a correggere la drammatica situazione delle pensioni di guerra, in considerazione dell'incremento di oneri, previsto in 74 miliardi per il bilancio in corso, 164 miliardi per l'esercizio 1978 e 183 miliardi per lo esercizio 1979, noi non possiamo non riconoscere lo sforzo che lo Stato si appresta a compiere. Siamo per altro consapevoli che tale sforzo non è adeguato alle obiettive esigenze degli invalidi e dei loro congiunti ed al loro diritto di veder soddisfatte tali esigenze da parte della comunità nazionale.

Gli incontri svoltisi con i rappresentanti delle categorie e delle associazioni nazionali, per altro, hanno costituito uno stimolo per i componenti della Commissione finanze e tesoro della Camera ad una rapida approvazione del provvedimento, allo scopo di non consentire che, come in altra occasione era accaduto, gli aumenti disposti, anziché decorrere da epoca contestuale alla discussione (nel caso specifico dal 1° luglio 1977), slittassero ad epoche successive. L'urgenza, quindi, di una immediata definizione delle misure proposte è stata tale da indurre la Commissione, così come l'Assemblea (almeno a giudicare dall'esito delle votazioni fin

qui svoltesi), ed in particolare i deputati del gruppo della democrazia cristiana, a preferire l'approvazione del provvedimento, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, anziché la ricerca di modifiche attraverso una discussione non breve che, tra l'altro, nell'attuale situazione del tesoro, quale risulta dalle dichiarazioni rese con estrema chiarezza dal Governo sia in Commissione sia in Assemblea, avrebbe portato a scarsissimi risultati.

**PRESIDENTE.** Onorevole Emilio Rubbi, le ricordo i limiti di tempo previsti dal regolamento per le dichiarazioni di voto.

**RUBBI EMILIO.** Concludo, signor Presidente.

D'altro canto, il nostro voto favorevole tiene conto, in modo particolare, della prospettiva che emerge dal contenuto dell'articolo 13 del testo in esame, in base al quale il Governo viene delegato a provvedere, entro termini prestabiliti (e prendiamo atto dell'impegno assunto dal Governo che tali termini saranno rispettati), ad una revisione della intera normativa, in particolare per quanto concerne l'agganciamento del trattamento pensionistico all'aumento del costo della vita, in modo tale da garantire ai pensionati che quanto loro spetta non sia continuamente eroso dalla svalutazione monetaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scovacicchi. Ne ha facoltà.

**SCOVACRICCHI.** Secondo la giurisprudenza, la pensione di guerra è un diritto a titolo di risarcimento di un danno subito. Noi pensiamo che invece questo provvedimento abbia un carattere puramente assistenziale: esso mortifica ancora una volta, secondo noi, una categoria portatrice di grandi valori morali. Parlo per aver direttamente sofferto questi problemi, in quanto sono anche stato per vent'anni presidente provinciale e membro del comitato centrale dell'associazione mutilati e invalidi di guerra. Ebbene, per tutti questi anni, ogniqualvolta si presentava la necessità obiettiva di un adeguamento, ci si sentiva dire dal Go-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

verno e dal Parlamento: « Abbiamo problemi più grossi. Abbiamo altre priorità. Il bilancio dello Stato non lo consente ». Speravamo che questa fosse l'occasione buona, ma ancora si invocano le condizioni del bilancio.

Il nostro atteggiamento è stato assunto per protesta, in armonia con un sentimento popolare diffuso, oltre che, naturalmente, con quello dei mutilati ed invalidi di guerra, che sono stanchi di essere castigati, perché questa del castigo è l'impressione che si ricava dal confronto con tutte le altre categorie di pensioni, come abbiamo cercato di dimostrare nel corso della discussione sulle linee generali.

La pensione o si dà — ma allora le si conferisce una consistenza appropriata — o non si dà. Se essa, però, costituisce un diritto, deve essere di tale misura da porre una categoria così benemerita in condizioni di sopravvivere con dignità.

Auspichiamo con forza che in sede del previsto riordino della materia, nel 1978, sia sancito in maniera inequivocabile il principio del diritto alla pensione come riconoscimento, ripeto, di un danno subito al servizio della collettività, prescindendo dalle condizioni economiche dei soggetti. Non vi può essere giustizia in assenza della certezza del diritto; e questo provvedimento di legge lede gravemente ogni certezza. Esso sancisce ed anzi allarga il fossato che già preesisteva in parte rispetto al trattamento economico riservato ai grandi invalidi, che può ritenersi soddisfacente solo per le lettere a) ed a-bis), di superinvalidità. Ancora più evidente appare l'incongruenza dei trattamenti economici della prima e della seconda categoria, perché mentre la prima, con il 100 per cento di incapacità lavorativa, percepirà con l'entrata in vigore di questo progetto di legge 148.900 lire mensili, la seconda, con il 90 per cento di diminuita capacità lavorativa, avrà soltanto 54 mila lire, quando la logica più elementare dovrebbe suggerire che all'invalido di seconda categoria vada mensilmente il 90 per cento di quelle 148.900 lire, e cioè 134.010 lire.

I problemi posti dal provvedimento in esame sono molti, come è chiaro a chi conosce la materia. La discussione non è stata seguita da molti deputati, per la verità, mentre si tratta di una materia che richiede anni ed anni di consuetudine nell'esame dei singoli punti di una legislazione, direi, farraginoso e complessa.

L'ultimo comma dell'articolo 11 crea due macroscopiche ingiustizie. Dico questo, approfittando dell'occasione della dichiarazione di voto, perché il Governo ed il Parlamento ne tengano conto quando si dovrà procedere alla elaborazione del testo unico: sono osservazioni che intendo portare come contributo migliorativo, per quando sarà il momento.

In primo luogo, la discriminazione in forza della quale viene dato a qualcuno ciò che viene negato ad altri ha creato due tipi di pensionati, che, si badi bene, a parità di infermità ricevono differenti pensioni. Si verifica, per fare un esempio, il caso che un mutilato di seconda categoria, per perdita del braccio o avambraccio sopra il terzo inferiore, può percepire mensilmente — secondo questo provvedimento — 54 o 94 mila lire, a seconda che abbia o no altra pensione o stipendio, in qualche modo agganziato ad un sistema di adeguamento. Questa forbice è destinata ad allargarsi per la svalutazione: mentre una pensione resterà ferma, infatti, l'altra continuerà a rivalutarsi automaticamente.

Secondo: il comma in parola considera solamente il caso di invalidi e mutilati di guerra che percepiscono altra pensione o stipendio, trascurando di determinare la normativa per la vasta categoria dei lavoratori autonomi e dei coltivatori diretti; così si verifica che ciò che viene negato ad un mutilato di guerra percettore di pensione INPS, magari con il trattamento minimo, viene concesso al professionista, al commerciante, all'artigiano o al contadino in proprio.

Spero che queste considerazioni, così come quelle espresse nell'illustrazione degli emendamenti che sono stati poi respinti (ed io mi rendo conto delle ragioni per le quali sono stati respinti), siano tenute presenti.

Sulla condizione delle pensioni indirette mi pare che, per carità di patria, non sia il caso di spendere qualche parola: le cifre sono talmente eloquenti — le ha citate anche la collega Ines Boffardi — che dimostrano tutta la mostruosa ingiustizia di cui sono oggetto le vedove di guerra. Pertanto, anche in questo caso, non rimane che auspicare una generale revisione della materia attraverso il testo unico che il Governo dovrà predisporre.

Ho detto ieri che il provvedimento non meritava, a nostro avviso, un consenso; il gruppo socialdemocratico si asterrà dalla

votazione, tenuto conto dell'impegno assunto dal Governo — attraverso il sottosegretario Abis, che ringraziamo — con l'anticipo della revisione della legislazione pensionistica di guerra al 1978, sempre che rimanga 1978, e che la beffa nei confronti dei mutilati e degli invalidi di guerra non continui all'infinito, anche perché sarebbe colpevole, in quanto, come dicevo ieri, i mutilati stanno lentamente e progressivamente scomparendo. Vi sono anche i mutilati della guerra 1915-1918 oltre che dell'ultima, e vi sono i mutilati della lotta di liberazione che hanno voluto una Costituzione che stabilisce come i cittadini, sotto il profilo del trattamento economico, debbano essere posti tutti sullo stesso piano. Si tratta di un'ingiustizia alla quale il Parlamento, per la dignità del paese, deve porre rimedio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Prima della vera e propria dichiarazione di voto mi si permetta una considerazione: chi fa politica deve avere evidentemente molta fantasia e deve abituarsi all'assurdo, perché tutti siamo d'accordo sul riconoscimento dei diritti ai mutilati ed agli invalidi, tutti siamo d'accordo sui valori morali, sulla esigenza e sul nostro dovere di dare a queste categorie quanto loro necessita, e poi votiamo una legge che non fa certamente questo. Più fantasia, più assurdità e più contrasto di questi non esistono, anche se un proverbio romano dice che « il peggio non è mai morto ».

Onorevoli colleghi, l'articolo 38 della Costituzione così recita: « Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale ».

L'articolo 3 del testo fondamentale recita al primo capoverso: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale,

che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese ».

Poiché è evidente che non esiste alcuna diversità tra infortunio sul lavoro, malattia professionale, mutilazione od invalidità per cause di guerra, comportando tutti un'unica conseguenza e cioè l'invalidità temporanea o permanente, parziale od assoluta, qualsiasi norma che riduca l'obbligo dell'assistenza o differenzi il trattamento degli invalidi in ragione di una distinzione della causa di inabilità è in contrasto con la norma costituzionale che abbiamo qui ricordato.

In questo provvedimento non viene proprio rispettata questa norma costituzionale, non viene riconosciuta, tanto è vero che è stato necessario l'emendamento all'articolo 13.

Per giunta, poi, non solo questo provvedimento non rispetta la norma costituzionale, ma dalle dichiarazioni che vi sono state e dal dibattito che si è svolto sugli emendamenti abbiamo dovuto constatare che, certo, gli emendamenti avrebbero dovuto essere accettati, perché giusti, perché sacrosanti, perché vanno incontro a un diritto che tutti riconoscono, però li respingiamo.

Ecco che la legge non risponde alla funzione effettiva del legislatore; perché se si approvano articoli che non rispondono alle istanze, alle esigenze di categorie numerose, si fa una legge ingiusta.

È stata definita una « legge-ponte ». Ebbene, speriamo che sul « ponte » cammini sempre questo Governo, fino al 31 dicembre 1978 — esprimo un pensiero politico contrario rispetto agli interessi del nostro gruppo — perché altrimenti rischiamo di trovarci di fronte a qualche altro sottosegretario che potrebbe obiettare che è il sottosegretario Abis che ha preso quell'impegno, che è stato il Governo precedente! E badate che anche nel 1971, quando era in carica un altro Governo, è stato detto quello che è stato detto, e che qui è stato ricordato, dopo di che non si è ottenuto nulla.

Non ci riconosciamo assolutamente in questa legge. La riteniamo iniqua e ingiusta sul piano morale e sul piano economico; stavo per dire, ahimé, ma era una bestemmia nei confronti della categoria alla quale ci rivolgiamo, anche sul piano assistenziale. Persino su quello! Perché non si

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

tutelano gli interessi di determinati gruppi della categoria dei mutilati e invalidi di guerra dimenticando che vi sono coloro che non possono, se non hanno l'assistenza di qualcuno 24 ore su 24, vivere, né mangiare, né provvedere alle necessità quotidiane.

Quando ieri siamo intervenuti in sede di discussione sulle linee generali abbiamo, a un dato momento, dichiarato: « Noi non riusciamo a riconoscerci in questo provvedimento, ma siamo combattuti per quanto riguarda l'atteggiamento da assumere al momento del voto. Non vogliamo, infatti, far perdere a questa categoria quei benefici, dell'ammontare totale di 74 miliardi di lire, per il corrente anno, la cui erogazione è prevista a partire dal 1° luglio 1977. Non vogliamo, d'altra parte, neppure renderci complici di una ulteriore ingiustizia, di un ulteriore atto di dimenticanza dei diritti che i mutilati e gli invalidi di guerra hanno maturato. Voteremmo decisamente contro questo provvedimento, purché si facesse subito qualcosa di completo e di giusto. Ma qualcuno potrebbe affermare che i missini sono contrari a concedere i benefici previsti per i mutilati e gli invalidi di guerra, distorcendo in questo modo il significato della nostra posizione, che è quella di chi chiede che si provveda presto e bene, anzi prestissimo e benissimo ».

Da questa dichiarazione si deduce che noi ci asterremo dalla votazione su questo provvedimento. Però, ricordo all'Assemblea (uso impropriamente questo termine Assemblea, perché dovrei dire « ai seggi vuoti »), ricordo al Governo che questa sera, approvando questo provvedimento, abbiamo scontentato 814.816 italiani, dei quali 394.804 titolari di pensioni dirette e 420.022 titolari di pensioni indirette.

Onorevoli colleghi, il vero pensiero dei mutilati e degli invalidi lo si può evincere dal grido di amarezza e di ribellione che avete sentito poco fa provenire dalle tribune del pubblico. Ricordatevi di quel grido: quella è volontà dei mutilati, non la vostra (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

TORRI. Loro si ricordano anche dove voi li avete mandati!

FRANCHI. E dove li abbiamo mandati? Siete voi, piuttosto, che li avete fatti venire a Roma inutilmente!

BAGHINO. Evidentemente il collega comunista non capisce bene quello che ha sentito dire dalle tribune del pubblico!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, avrei preferito ignorare la frase con cui ha chiuso il suo intervento; ma ora devo farle notare che lei, sapendo bene che il pubblico delle tribune non può interferire nel dibattito, avrebbe fatto meglio a non pronunciarla.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GALASSO. Noi di Costituente di destra-democrazia nazionale siamo sfuggiti alla suggestione della retorica del dolore e della sofferenza e ci siamo anche sottratti alla tentazione di salire sulla giostra degli emendamenti, preferendo assumere in questo dibattito una posizione responsabile. E responsabilmente, appunto, abbiamo anche espresso voto favorevole su alcuni degli emendamenti presentati, perché ci sembrava che le pur scarse disponibilità finanziarie avrebbero potuto essere dilatate quanto meno per accogliere due emendamenti, che comportavano oneri molto scarsi.

Neppure questo obiettivo è stato raggiunto; permane comunque la serietà della nostra impostazione nel motivare un voto favorevole a questo provvedimento, pur rimanendo ferme tutte le nostre censure e critiche per le sue manchevolezze. Questa consapevolezza guiderà comunque la nostra condotta, che sarà d'ora in poi tesa ad incalzare tutte le forze politiche ed il Governo affinché i criteri contenuti nell'articolo 13 (e che dovranno essere oggetto dei futuri decreti delegati) non rimangano sulla carta, ma si traducano in un atto legislativo operante che faccia definitivamente giustizia nei confronti dei pensionati di guerra e, in genere, di tutti coloro che sono interessati alla riorganizzazione dell'intero settore pensionistico.

E con questa serietà di intenti e con questa fermezza di propositi che preannunciamo il nostro voto favorevole a questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirasino. Ne ha facoltà.

CIRASINO. Il gruppo comunista voterà a favore del progetto di legge n. 1699

## VII LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

per le ragioni che cercherò ora brevemente di illustrare.

Il nostro voto è favorevole non tanto per la misura degli adeguamenti e dei miglioramenti economici e per il modo con il quale è stata distribuita la cifra che il Governo in maniera rigida ha ritenuto di dover mettere a disposizione — misura e modo che hanno dato luogo a tutta una serie di imperfezioni e di anomalie che sono state evidenziate nel corso dei vari interventi — quanto piuttosto perché per la prima volta viene sancito in un articolo di legge, e non come è avvenuto in passato in uno dei tanti ordini del giorno votati in quest'aula e puntualmente disattesi, l'obiettivo primario, che era e resta per tutti il definitivo assetto dell'intera materia.

Su questa linea, il gruppo comunista si è battuto al Senato, ed ha continuato a farlo alla Camera. D'accordo con le altre forze politiche, e venendo incontro anche a quelle che sono state le esigenze e le aspirazioni manifestate dai rappresentanti delle categorie chiamate ad un confronto con il Comitato ristretto, che si era costituito in seno alla Camera proprio per esaminare le possibilità di apportare modifiche e integrazioni al testo uscito dal Senato, e tenendo conto di queste esigenze, siamo riusciti a modificare l'articolo 13, che riguarda, a mio parere, uno degli aspetti fondamentali di questo nuovo modo di legiferare.

In passato, il modo di legiferare ha dato vita a tutte le distorsioni, le discriminazioni e le ingiustizie di cui anche questo provvedimento si fa ulteriore portatore, proprio perché non sono state affrontate, avendo chiaro il quadro di riferimento nella sua globalità, tutte le ragioni che erano e sono alla base della giusta mobilitazione e delle giuste richieste che vengono da questa categoria. A noi pare, perciò, che, dopo aver fissato in un articolo di legge che entro il 31 dicembre 1978 il Governo deve emanare i decreti delegati per l'attuazione del riordinamento di tutta la materia pensionistica, dopo aver insediato una Commissione interparlamentare di cui noi ci siamo fatti sostenitori fino alla fine in Senato, e che invece in quella sede era stata bocciata, attraverso la partecipazione delle categorie interessate e l'assunzione di responsabilità di tutte le forze politiche si possa giungere finalmente a dare la tanto attesa e sospirata definizione a questo problema, per evitare che ogni anno questa categoria debba manifestare, debba scende-

re in piazza, consentendo soprattutto — questo è l'elemento nuovo che è venuto fuori qui alla Camera — attraverso il riferimento ad un sistema di revisione del congegno di rivalutazione automatica, un meccanismo protettivo nei confronti di quello che l'inflazione viene man mano ad erodere.

Certamente i problemi sollevati da alcuni degli emendamenti presentati in questa sede pongono questioni urgenti di revisione dei criteri di classificazione. Non era questa la sede — ecco il motivo per il quale non abbiamo sostenuto quegli emendamenti — per raggiungere questi risultati. Scambiare l'inadeguatezza dei miglioramenti economici con i problemi di riassetto complessivo poteva portare, come stava accadendo drammaticamente questa sera, su una strada sbagliata e falsa che — ripeto — ricalcava ancora una volta quello che è stato in passato il modo di legiferare in questo settore.

Ci si consenta dunque, a conclusione di questa tormentata vicenda, di rilevare come da parte di alcuni gruppi e di singoli parlamentari si sia cercato di introdurre elementi di confusione, che avrebbero compromesso seriamente una rapida approvazione del provvedimento e avrebbero accentuato gli elementi di discriminazione e di ulteriore divisione ed ingiustizia che si sono andati stratificando in tutti questi anni.

Non possiamo non giudicare severamente un tale comportamento, tanto più grave se si tiene conto che il provvedimento approvato dal Senato era stato il frutto di un faticoso e problematico lavoro svolto da tutti i gruppi parlamentari, con cui si è riusciti a modificare l'atteggiamento di chiusura del Governo, indicando la strada giusta oltre che alle forze politiche anche alla categoria.

Il nostro gruppo si è comportato coerentemente con l'impegno assunto, convinto che la strada seguita è l'unica per poter fare un reale passo in avanti nella soddisfazione delle attese dei pensionati di guerra; poiché la delega diventa un banco di prova per tutti — dal Governo alle forze sociali, alle categorie, all'amministrazione — occorre una forte mobilitazione perché all'amministrazione non sia concesso alcun alibi per tentare di far slittare i tempi indicati.

Sotto questa luce riteniamo di aver combattuto questa battaglia, nella speranza che i risultati, certo modesti, siano comunque significativi per una definitiva soluzione del

problema, a trent'anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servadei. Ne ha facoltà.

**SERVADEI.** L'onorevole Colucci ha già espresso, in sede di discussione sulle linee generali, l'assoluta insoddisfazione del gruppo socialista per il provvedimento al nostro esame. Si tratta di una insoddisfazione che fa riferimento a tre ordini di considerazioni, che ribadisco con decisione e convinzione.

Innanzitutto, nessuno, neppure il Governo, nega che i pensionati di guerra, diretti e indiretti, siano quelli trattati in modo peggiore rispetto ai menomati fisici e agli aventi pari diritti negli altri paesi. Tuttavia, tutte le volte che si solleva la questione di un adeguamento tabellare ed economico delle loro pensioni, si invocano i massimi sistemi dello equilibrio economico del paese, come se dai mutilati e dagli invalidi di guerra e soprattutto da essi — e non dagli evasori fiscali, dagli esportatori di capitali, dai milioni di dubbi invalidi delle altre categorie e dalle varie giungle retributive e pensionistiche — dipendesse la salvezza dell'economia nazionale.

In secondo luogo, alla fine della scorsa legislatura, la Commissione parlamentare di merito, dopo lunghe discussioni ed appassionati confronti, era giunta alla conclusione unanime, espressa dal relatore onorevole Spinelli, di arrivare ad una riforma globale del sistema ispirata a nuovi principi e metodi, legata alla dinamica salariale ed alla svalutazione monetaria, allora ed oggi particolarmente consistente.

Anche il ministro del tesoro aveva assentito sulle proposte avanzate ed era convinzione di noi tutti che il discorso si sarebbe riaperto anche in questo ramo del Parlamento con la nuova legislatura, da quelle basi che invece oggi sono state sostanzialmente modificate e rovesciate.

Siamo ad un nuovo provvedimento-tampone che, anziché risolvere globalmente i problemi sul tappeto, finisce inevitabilmente per aggravarli, esasperando una categoria che, certamente, non merita di essere esasperata.

Lo stesso relatore ha rilevato quanto siano numerose e contraddittorie le voci relative al trattamento dei pensionati diretti

ed indiretti: vi sono dalle 23 alle 24 voci per una miriade di motivazioni che entrano spesso volte in conflitto tra di loro, non offrendo la certezza di un trattamento adeguato nei confronti dei pensionati.

L'onorevole Colucci nel suo intervento di ieri, pur affermando queste cose, ha avanzato una serie di proposte migliorative per particolari categorie. Tali proposte, tuttavia, sono state respinte in questa sede, com'è stata anche respinta la proposta di introdurre l'aggancio alla dinamica salariale della scala mobile. Questo è uno dei problemi di fondo oggi posti dalla categoria con motivazioni che sono tanto comprensibili da non esigere assolutamente la necessità di una ulteriore illustrazione.

L'unico elemento positivo emerso nel dibattito in Commissione ed in questa sede è, rispetto al testo del Senato, quello dell'accoglimento di un suggerimento, che è stato anche nostro, di ridurre il termine per il riordinamento complessivo della materia, mediante delega al Governo, al 31 dicembre 1978, evitando di dover attendere il 31 dicembre 1979, come era stato proposto dal Senato. Si è inoltre deciso di far seguire questa attività da una Commissione parlamentare, la quale costituisce certamente un motivo di garanzia per il Parlamento, per la categoria e per tutti i cittadini.

Sulla base di questi elementi, noi esprimiamo la volontà di batterci in quella sede, così come nel Parlamento in generale e nel paese, perché gli impegni, che sono stati ancora una volta qui elusi ma che sono stati ribaditi, per avere una soluzione entro il 1978, siano finalmente mantenuti.

Con l'amarezza che deriva dalla constatazione di aver discusso una ennesima volta questi problemi, di aver ascoltato una ennesima volta inni di solidarietà nei confronti di questa categoria, che si sono in passato risolti in un nulla di fatto, annuncio che il partito socialista italiano si asterrà dalla votazione sul provvedimento in esame.

Noi riteniamo che ciò sia il massimo consentito, in rapporto all'accoglimento di quel nostro suggerimento e alla sostanziale situazione immobilistica e di disarticolazione della materia, che tale rimarrà anche dopo l'approvazione di questo progetto di legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

**Approvazioni in Commissione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modifiche all'articolo 21 della legge 13 aprile 1977, n. 114, concernente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche » (1738), *con modificazioni*;

« Nuove competenze al personale delle amministrazioni dello Stato in servizio in territorio estero di confine con l'Italia (Francia, Svizzera ed Austria) nonché presso le rappresentanze commerciali delle Ferrovie dello Stato all'estero » (1506), *con modificazioni*.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario,** legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Annunzio di una risoluzione.**

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario,** legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 ottobre 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori FERMARIELLO ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (*approvata dal Senato*) (1219);

SPONZIELLO ed altri: Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (348);

MAGGIONI: Norme generali sull'esercizio della caccia (392);

— *Relatore:* Rosini.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con Protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966 (*approvato dal Senato*) (1397);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul regolamento internazionale per prevenire gli abbordi in mare, con annessi, firmata a Londra il 20 ottobre 1972 (729);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista, con Allegato, firmato ad Addis Abeba l'8 novembre 1975, riguardante i servizi aerei tra l'Italia e l'Etiopia (1595);

Ratifica ed esecuzione di tre Convenzioni internazionali firmate a Bruxelles il 10 maggio 1952 concernenti l'unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi e sulla competenza civile e penale in caso di abbordaggio (*approvato dal Senato*) (1601);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla classificazione internazionale dei brevetti, adottato a Strasburgo il 24 marzo 1971 (*approvato dal Senato*) (1602);

Senatori DELLA PORTA ed altri; MARCHETTI ed altri; SEGNANA ed altri; VETTORI e SALVATERRA; FINESSI ed altri; TANGA: Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra (*testo unificato approvato dal Senato*) (1699).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

---

**VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977**

---

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti;

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

**La seduta termina alle 20.**

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI*

Avv. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

« La XI Commissione,

valutati i contenuti delle decisioni adottate dagli organi comunitari, per il settore lattiero-caseario, misure che colpiscono duramente l'intera economia del paese e le aziende agricole degli allevatori italiani che con gravi perdite, da tempo resistono ad una azione della CEE che tende a proteggere le produzioni provenienti dagli allevamenti del nord;

ritenuta indispensabile la ripresa degli allevamenti e dell'intero settore zootecnico perché il paese recuperi la necessaria stabilità del sistema economico-produttivo ed occupazionale, e ritrovi per la sua bilancia commerciale il necessario equilibrio tra l'altro richiesto nella " lettera di intenti " sottoscritta dal Governo italiano nei confronti del Fondo interbancario europeo;

confermata la necessità e l'urgenza di procedere alla definizione del pacchetto dei provvedimenti che riflettono il rilancio dell'agricoltura quale settore strategico per una ripresa degli investimenti e della occupazione (piano agricolo alimentare, progetto quadrifoglio per piani settoriali, utilizzazione dei terreni incolti ed evoluzione e consolidamento delle forme associative, riforma dei patti agrari, modificazione della legislazione delle affittanze agrarie);

richiamata la mozione sulla politica agricola comunitaria votata a grande maggioranza dalla Camera in data 28 aprile 1977, che impegnava, tra l'altro, il Governo " a richiedere con fermezza la deroga alla applicazione per l'Italia di misure rivolte a disincentivare la produzione zootecnica e lattiero-casearia, in considerazione della grave crisi economica che il nostro paese sta attraversando, del pesante deficit della sua bilancia alimentare e della conseguente esigenza di una politica di sviluppo nei comparti che più concorrono a determinare il deficit, primo fra tutti quello zootecnico ";

riafferma la volontà di attuare una linea di sviluppo appropriato della economia agricola e del settore allevamenti;

impegna il Governo:

a) a proseguire con fermezza nell'azione intrapresa in sede comunitaria affinché siano applicate per l'Italia le necessarie deroghe alle misure che tendano a disincentivare la produzione zootecnica e lattiero-casearia; tenuto conto che l'Italia è un mercato che non contribuisce alla formazione delle scorte bensì assolve ad una funzione importante di smaltimento essendo un mercato di assorbimento dei prodotti provenienti dal nord;

b) ad assumere iniziative concrete a difesa di uno strumento giuridico (legge n. 306 del 1975) che ha avviato condizioni obiettive di libera contrattazione regionale fra gli operatori agricoli e il settore della trasformazione diretta e che ha consentito di sviluppare un rapporto più equilibrato tra le fasi di produzione e quella di trasformazione e commercializzazione, senza rappresentare momenti di turbativa nelle fasi applicative delle norme comunitarie;

c) a costituire un gruppo di lavoro di esperti per formulare concrete proposte per dare attuazione nei tempi brevi alle necessarie iniziative indicate nei punti 1, 2, 3, 4, 5 e 6 di cui alla risoluzione n. 7-00057 votata dalla XI Commissione in data 23 giugno 1977.

(7-00071) « BAMBI, BARDELLI, COMPAGNA, COSTA, ORLANDO, SALVATORE ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GIADRESCO E BOTTARELLI. — Al  
Ministro degli affari esteri. —** Per sapere:

se sia a conoscenza dell'avvenuto arresto ed espulsione forzata dall'Australia del cittadino italiano Ignazio Salemi, dirigente ufficiale della FILEF in Australia, al quale, nonostante i gravi provvedimenti adottati a suo carico non può essere contestata alcuna violazione penale;

quali iniziative ritenga di prendere per tutelare gli interessi e i diritti del Salemi e il buon nome del nostro paese all'estero.

(5-00819)

**MILLET, BALDASSARI E GUASSO. —  
Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. —** Per sapere se è a conoscenza

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

della situazione in cui si trovano i comuni di Pont St. Martin e di Verrès (Valle d'Aosta), a riguardo della costruzione di nuovi edifici postali. Infatti tali comuni hanno già dal 1976 reperito e deciso con delibere dei rispettivi consigli comunali le aree territoriali da adibire per la costruzione di tali edifici.

Di fronte a questa realtà gli interroganti chiedono se non ritiene contraddittoria la sua posizione sostenuta più volte nella Commissione permanente competente della Camera, in risposta a richieste e solleciti per la costruzione dei nuovi edifici postali, la quale individuava nei comuni i responsabili di tale ritardo, in quanto non assolvevano al loro compito di reperimento delle aree territoriali e quindi se non ritiene utile intervenire presso la società Italtel per iniziare i lavori. (5-00820)

DE CINQUE E AIARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della gravissima situazione di crisi in cui versano tutti gli uffici giudiziari del distretto di corte d'appello dell'Aquila, e cioè quelli di tutto l'Abruzzo, presso i quali i processi, civili e penali, ancora in attesa di definizione, ammontano a oltre 63.000, come ha denunciato la stessa presidenza della corte d'appello, tenendo conto soltanto di quelli pendenti presso la corte medesima, gli 8 tribunali dipendenti e le sole preture delle città capoluogo di circondario, senza calcolare tutti gli altri processi pendenti presso le altre preture con sede in comuni diversi dal capoluogo di circondario;

b) se sia a conoscenza della particolare drammaticità di tale crisi in alcuni circondari, come quello di Avezzano, ove recentemente gli avvocati hanno deciso, in segno di protesta, il blocco di ogni attività giudiziaria, a causa della penosa situazione di quel tribunale, impossibilitato addirittura a tenere le udienze per mancanza di giudici, e delle preture dipendenti, al-

cune delle quali da anni ormai prive di titolare e persino del cancelliere;

c) se sia altresì a conoscenza delle precarie condizioni di alcuni istituti di pena abruzzesi, tra i quali particolarmente quello di Pescara, ove gli episodi di violenza tra detenuti sono ormai quotidiani;

d) quali provvedimenti urgenti e di immediata efficacia intenda predisporre per eliminare i sopralamentati inconvenienti, di carattere strutturale e funzionale, che paralizzano l'amministrazione della giustizia, togliendo ai cittadini ogni fiducia nell'attuazione dei precetti legislativi e nell'applicazione delle sanzioni. (5-00821)

BERTANI ELETTA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E CODRIGNANI GIANCARLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza di quanto accaduto all'azienda Benoni e Bergonzoni di Casalecchio di Reno e all'azienda Buton di San Lazzaro di Savena, dove sono state respinte con motivazioni pretestuose quattro ragazze iscritte nelle liste speciali della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani, e prime nella graduatoria dell'ufficio di lavoro, che si erano presentate alle aziende suddette, avendo le stesse avanzata richiesta di occupare giovani iscritti nelle liste speciali;

se ritenga tale rifiuto gravemente e intollerabilmente lesivo dei principi di parità e di uguaglianza tra i sessi sanciti dalla Costituzione repubblicana e ribaditi nella legge per la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, discussa dalla Camera e dal Senato ed in via di definitiva approvazione;

quali provvedimenti intenda assumere perché alle ragazze suddette sia garantito il diritto al lavoro e per far sì che la assunzione dei giovani iscritti nelle liste speciali della legge n. 285 (tra le quali le ragazze sono in grande numero in tutta Italia), avvenga secondo criteri non discriminatori per sesso. (5-00822)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano la sollecita evasione della domanda di reversibilità pensione di guerra di Sebastiano Roggero, residente a Frabosa Soprana (Cuneo), collaterale di Andrea Roggero, classe 1914, deceduto per motivi attinenti la passata guerra, di cui alla nota n. 8035 datata 5 giugno 1976, della Direzione provinciale del tesoro di Cuneo. (4-03610)

**COSTA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto, riportato anche dai giornali piemontesi, che l'assessore all'agricoltura della Regione Piemonte, facendo seguito a tutta una serie di forti pressioni sugli industriali che lavorano il latte, ha posto in atto nei confronti degli stessi la minaccia che saranno usati nei loro confronti strumenti di natura tributaria quali l'accertamento fiscale ed il ritardo del rimborso dei crediti IVA, allo scopo di costringerli ad accettare le proposte regionali per la corresponsione ai produttori di un prezzo politico del latte, in applicazione della legge 8 luglio 1975, n. 306.

In particolare l'interrogante richiede:

se sia lecito che una autorità pubblica utilizzi in forma ingiustificata strumenti e leggi dello Stato, aventi ben altri fini, per imporre ad un intero settore industriale un sistema dirigistico che è risultato deleterio sia per i produttori di latte, che vedono minacciato il collocamento del loro prodotto, sia per gli industriali trasformatori; alcuni dei quali sono stati costretti a chiudere le aziende, sia per i consumatori che hanno dovuto subire pesanti aumenti dei prezzi; sistema che, d'altra parte, ha suscitato la riprovazione e la censura, da parte della Commissione della CEE, che ha minacciato per questo motivo di tradurre l'Italia dinnanzi alla Corte di giustizia di Lussemburgo;

che cosa ne pensa in particolare il Ministro delle finanze di un impiego così disinvolto dell'accertamento fiscale e dei rimborsi dei crediti IVA;

se sia lecito che una così aperta manovra intesa ad aumentare indiscriminatamente i prezzi dei prodotti alimentari di

prima necessità come il burro ed i formaggi — che se effettuata da privati configurerebbe immediatamente il reato di agiotaggio — venga posta in atto impunemente da una pubblica autorità e pubblicizzata sui giornali come altamente meritoria per il bene comune;

cosa intendano fare i Ministri sia in ordine al problema più generale della « disciplina » del settore lattiero caseario, sia per i riflessi di tutta la questione sul costo della vita. (4-03611)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'avviso del Ministero della marina mercantile in ordine alle modalità seguite per l'espletamento del concorso per l'assunzione di 200 nuovi lavoratori presso la Compagnia lavoratori portuali di Livorno.

Il concorso in parola (per il quale risulta siano pervenute all'ufficio del lavoro portuale di Livorno circa millecinquecento domande di giovani aspiranti) sembra avvenire secondo la falsariga di tanti concorsi precedenti, pubblici nella forma ma tenuti « sotto controllo » nella sostanza.

La procedura prevista per l'assunzione ha suscitato notevole malumore nella pubblica opinione locale ed anche sulla stampa sono apparsi articoli critici al riguardo.

L'aver stabilito che costituisca titolo di privilegio la pratica di lavoro portuale finisce infatti per favorire soltanto quei « fortunati » che possano dimostrare di essere stati chiamati per « eccezionali esigenze dei traffici ».

Appare strano anche all'interrogante che si sia istaurato un meccanismo volto, in buona sostanza, a mantenere per la Compagnia portuale di Livorno le caratteristiche di una « Corporazione » chiusa, dato che sono soltanto i responsabili della stessa a decidere quando intervengano le « esigenze eccezionali » e chi debba svolgere il lavoro in queste occasioni.

Tutto ciò è avvenuto ed avviene nonostante gli sforzi generosi della struttura periferica del Ministero (Capitaneria e Ufficio del lavoro portuale) per assicurare al massimo le caratteristiche pubbliche del concorso.

L'interrogante è inoltre preoccupato delle notizie (anche apparse sulla stampa) che questa volta alcune forze politiche non siano disponibili a lasciare passare sotto silenzio la vicenda e che siano stati preannun-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

ciati ricorsi al Tribunale amministrativo regionale con richiesta di annullamento del concorso per abuso di potere. (4-03612)

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponde a verità che l'apparecchiatura EPR esistente presso i laboratori del CNEN di Frascati sta per essere assegnata all'università di Roma.

L'interrogante fa rilevare al Ministro che l'Istituto di chimica generale dell'università di Catania ha richiesto in dotazione tale apparecchiatura sin dalla fine dell'anno 1976, ricevendo dal CNEN, in data 17 dicembre 1976, risposta con la quale si assicurava « che terremo ben presenti le esigenze del suo Istituto al momento di prendere una decisione sulla destinazione di questa apparecchiatura ».

Nella lettera in parola, dopo aver chiarito che alcuni gruppi di Frascati potevano essere interessati, in quel periodo, all'uso di quello strumento per programmi di ricerca, si concludeva con l'affermazione che « appena finito questo lavoro, e ciò avverrà entro il gennaio 1977, si spera di poter dare una risposta precisa ».

L'interrogante sottolinea al Ministro il grave danno che deriverebbe alla università di Catania dalla mancata assegnazione dell'apparecchiatura EPR, in ispecie ove si consideri che di tale strumento verrebbe privata la unica università del sud che lo aveva tempestivamente richiesto.

L'interrogante, infine, chiede al Ministro se non ritenga di intervenire presso il CNEN allo scopo di risolvere un così delicato problema. (4-03613)

SCALIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione in cui versa la Società Geomeccanica di Siracusa.

Premesso che tale Società (a totale partecipazione dell'ESPI) dispone di un patrimonio impiantistico per un valore di circa cinque miliardi di lire, potenzialmente abilitato a svolgere lavori per circa venti miliardi complessivi annui, occupando un organico di 1.050 unità lavorative; poiché l'esaurirsi di alcune commesse determina l'urgente necessità di garantire altrimenti l'occupazione di duecento unità lavorative residue, di cui ottanta già in cassa inte-

grazione guadagni ordinaria; considerato, altresì, che la direzione della Montedison, nel recente passato, ha dato ampie assicurazioni di voler affidare alla Geomeccanica commesse per un importo di 5 miliardi; in considerazione del fatto che la Montedison ha già appaltato la realizzazione dell'impianto di *cracking* di etilene di Priolo, i cui lavori ammontano ad oltre 17 miliardi, a due imprese che, per poter eseguire le opere appaltate, stanno trasferendo, a Siracusa, personale da altre parti d'Italia, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure i Ministri intendano adottare per la soluzione di tale problema al fine di assicurare lavoro alla Geomeccanica, mediante storno di commesse o subappalti tenendo presente che lavori per 4 o 5 miliardi, assicurerebbe lavoro a 200 unità lavorative per tre anni, rallentando il progressivo degrado occupazionale del sud. (4-03614)

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la istituzione, in Centuripe (Enna), di una sezione staccata del liceo ginnasio Fratelli Testa di Nicosia, iniziando dal IV ginnasio per l'anno scolastico 1977-1978.

Sarà a conoscenza del Ministro che una richiesta in tal senso è stata avanzata dalla Giunta municipale di Centuripe fin dal 12 marzo scorso con delibera n. 139.

Sarà, altresì, a conoscenza del Ministro che, nell'anno scolastico 1976-77, ben 160 giovani di Centuripe sono stati costretti a spostarsi quotidianamente nel comune di Paternò (Catania), senza contare quelli che, per gli stessi motivi, hanno dovuto recarsi a Catania o ad Enna.

L'interrogante sottolinea al Ministro che nel distretto scolastico di Centuripe non esiste un liceo classico.

Per queste ragioni, l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni il Ministro intenda adottare. (4-03615)

PRETI, AMADEI, VIZZINI, SCOVACRICCHI e REGGIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, in relazione all'articolo 1 della legge 14 marzo 1968, n. 273, che ha istituito l'Accademia di sanità militare interforze, se è intenzione del Governo mantenere i corsi, come avviene attualmente, presso istituti o scuole militari

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

esistenti, oppure se sia previsto di rendere funzionante, in una sede unica, l'Accademia ottemperando alla citata normativa;

per conoscere i dati statistici relativi alle iscrizioni ai corsi, dall'anno accademico 1968-69 a quello 1976-77, alle dimissioni o esclusioni e alle lauree conseguite, sia a Firenze che a Livorno;

per conoscere, inoltre, qual è la valutazione del Governo in ordine a questo primo ciclo di attività accademica, agli eventuali inconvenienti verificatisi e se siano previste iniziative per modificare la normativa che attualmente disciplina l'ASMI o direttive da trasmettere alle Forze armate di competenza per eliminare quelle disfunzioni che fossero state accertate nella preparazione degli allievi in riferimento, soprattutto, alla difficoltà — da più parti resa nota — di far convivere proficuamente nell'ambito dell'Accademia navale di Livorno una istituzione atipica come l'ASMI.

(4-03616)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pensione di guerra del signor Cataldi Giuseppe, nato a Parabita (Lecce). Posizione della pratica n. 1380027.

(4-03617)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se risulta vero quanto riportato dal quotidiano *La Repubblica* del 27 maggio 1977, che per i primi dieci mesi del 1976 sono stati importati più tabacchi di quanti ne sono stati esportati e precisamente:

(in migliaia di lire - primi dieci mesi 1976)

*import:*

tabacco . . . . .	76.450.000
sigarette e sigari . . . . .	85.125.022

*export:*

tabacco . . . . .	16.360.000
sigarette e sigari . . . . .	299.005

e quali sono stati i motivi che hanno causato per il periodo suddetto una maggiore importazione di tabacchi allo stato sciolto o lavorato, rispetto a quelli esportati. (4-03618)

FORTE, AMARANTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi*

*straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte delle abitazioni site in frazioni rurali della provincia di Salerno sono prive di energia elettrica;

tale stato di cose è enormemente grave nel comprensorio degli Alburni (Salerno) ed in quello dell'alto Sele (Salerno);

molte famiglie delle frazioni rurali hanno da tempo chiesto alla Direzione provinciale dell'ENEL di Salerno, senza per altro ricevere nessuna notizia, il previsto preventivo di spesa per realizzare le necessarie strutture, così come contemplato dalle vigenti leggi, indispensabili per l'allacciamento delle abitazioni alla rete principale che a volte dista solo pochi metri dalla casa rurale;

nel solo comune di Sicignano degli Alburni ben 190 abitazioni sono prive di energia elettrica —

quali concrete ed immediate iniziative intende prendere al fine di sollecitare gli organismi tecnici competenti dell'ENEL, visto che esiste anche un piano regionale di allacciamento elettrico per le case rurali, a dare corso ai richiesti lavori di allacciamento.

Per sapere, infine, quali programmi sono in corso per ripristinare ed attivare l'impianto di illuminazione stradale del comune di Pellezzano (Salerno) ultimato da alcuni anni e mai messo in esercizio. (4-03619)

DE CINQUE E AIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando si provvederà ad una definitiva sistemazione della linea ferroviaria Roma-Pescara, che, nonostante alcuni recenti miglioramenti dell'orario, resta ancora una delle peggiori di tutta la rete nazionale; ed infatti:

a) molti treni hanno ancora carrozze di seconda classe con sedili di legno, anche su percorsi lunghi come quello Roma-Pescara, che richiede non meno di 4 ore, con evidente disagio per i viaggiatori;

b) i ritardi sono diventati purtroppo un fatto cronico per tutte le corse, ed in ambo i sensi, per cui i treni giungono a destinazione con non meno di 10-15 minuti di ritardo, e spesso anche di più, rendendo così difficili le coincidenze, e provocando disagi e disagi che, se tollerabili eccezionalmente, non lo sono quando diventano normali;

c) manca ancora un funzionale collegamento Pescara-Roma nel pomeriggio, con una corsa rapida che, partendo dalla città abruzzese alle 12-12.30 circa, giunga alla capitale non oltre le 16, consentendo così all'utente di avere le ore pomeridiane disponibili per il disbrigo di affari, ripartendo da Roma in serata; va rilevato, in proposito, che dalle 9,17 (Espresso n. 773) alle 16,16 (Rapido n. 943) non partono da Pescara per Roma treni di veloce percorrenza (il diretto n. 2773 delle 13,31 impiega quasi 4 ore e mezzo per arrivare a Roma). (4-03620)

DE CINQUE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

a) se risponda al vero la notizia che un importante finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, in favore del Consorzio della bonifica Frentana, con sede in Lanciano (Chieti), dell'importo di lire 2 miliardi 800 milioni, destinato al completamento della rete di irrigazione nella seconda e terza zona irrigua consortile, in agro dei comuni di Atessa e Paglieta, già inserito nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno (progetto A. C. 23/5326) come risulta da comunicazioni fornite da autorevoli esponenti politici abruzzesi e da componenti del consiglio di amministrazione della stessa Cassa, sia stato inopinatamente ed alquanto misteriosamente annullato, nonostante che tale opera fosse tra le poche ad avere già pronto il progetto esecutivo, e quindi in grado di essere appaltata e consegnata per l'inizio dei lavori nel giro di qualche settimana;

b) in affermativa, quali iniziative intenda prendere perché tale opera, che si inquadra in una corretta politica di sviluppo agricolo del Mezzogiorno, mediante il potenziamento della irrigazione, possa recuperare il finanziamento nel quadro del programma Cassa per il 1977, si da andare in esecuzione con i primi mesi del 1978;

c) se ritenga opportuno assicurare al suddetto Consorzio i finanziamenti più volte richiesti per il completamento del programma di irrigazione in tutto il comprensorio consortile, dando così adeguato sviluppo all'agricoltura abruzzese soprattutto nei settori produttivi ad indirizzo specializzato.

(4-03621)

DE CINQUE E AIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del ritardo della apertura al traffico del tratto Torre de' Passeri-Bussi dell'autostrada A/25 (Avezzano-Pescara), nonostante che i relativi lavori siano già ultimati da molti giorni, e tutto sembri pronto per la tanto attesa apertura, che recherà un notevole miglioramento alla circolazione veicolare, alleggerendo così il corrispondente tratto della Tiburtina-Valeria, assai difficile e tormentato;

per sapere altresì quanto tempo presumibilmente occorrerà per completare i lavori di tutta la A/25, nel tratto Popoli-Celano, in modo da rendere interamente percorribile il tracciato autostradale Pescara-Avezzano-Roma; nonché a quale punto siano i lavori nei cantieri del traforo del Gran Sasso sull'autostrada A/24 (Roma-L'Aquila-Teramo). (4-03622)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che la Federazione italiana sport del ghiaccio con deliberazione dell'8 ottobre 1977 ha condizionato il tesseramento dei giocatori di hockey Francella e Tomassoni presso le rispettive società (Alleghe e Gardena) all'inclusione nella « quota stranieri »;

che tale decisione — anche formalmente adottata in spregio dei termini regolamentari che fissano tali adempimenti al 31 maggio di ogni anno — costituisce una falsificazione della verità, in quanto considera stranieri, o quanto meno provenienti da federazioni straniere, due atleti che sono italianissimi e che non hanno mai fatto parte di federazioni estere, anche se hanno appreso e praticato — senza peraltro svolgere mai attività agonistica federata — lo sport dell'hockey in terra straniera dove le loro famiglie furono costrette ad emigrare;

che la Federazione sport del ghiaccio ha tranquillamente usato, quali giocatori italiani, Francella e Tomassoni per la nazionale azzurra ai campionati di Copenhagen riconoscendo in tal modo la regolarità della posizione dei due atleti —;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per indurre gli organi sportivi competenti a riparare la grave ingiustizia che danneggia notevolmente due cittadini, per i quali la condizione di emigranti continua in tal modo ad essere limitativa an-

che in patria, crea difficoltà alle società di appartenenza e mortifica lo sport nei cui confronti si legittima il sospetto di interessate inconfessabili manovre, proprio per l'atteggiamento degli organismi preposti alla sua tutela. (4-03623)

ANGELINI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che le palazzine demaniali site in Taranto alla via C. Battisti dal numero civico 239 al numero 257 hanno necessità di urgenti opere di riparazioni per eliminare le serie preoccupazioni di natura igienico-sanitaria e di incolumità fisica dei locatari —:

se queste palazzine sono ancora in uso alla marina militare o dismesse da questa e passate al demanio pubblico;

se ritengano necessario nell'ambito della competenza procedere alle opere di risanamento per evitare gravi conseguenze sanitarie. (4-03624)

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità — secondo quanto già accreditato nella pubblica opinione — che in questi ultimi giorni la Direzione della RAI-TV avrebbe proceduto alla nomina di sei redattori per il completamento dell'organico della sede di Napoli;

per sapere se sia vero che, anche questa volta, si sarebbe proceduto alle nomine secondo il principio della lottizzazione con l'assegnazione di due posti alla democrazia cristiana ed un posto a ciascuno dei seguenti partiti: partito comunista, partito socialista italiano, partito repubblicano ed indipendenti di sinistra;

si chiede, inoltre, di conoscere quale scotto abbia pagato la lottizzazione in relazione ai criteri seguiti dalla Direzione della RAI-TV di Napoli nella scelta dei nominativi dato che per ragioni politiche si sarebbe disattesa ogni valutazione dei titoli tecnico-professionali dei prescelti, in quanto la voce pubblica in Napoli accredita la notizia che, per accontentare i partiti su ricordati, parecchi candidati ben più meritevoli e con maggiori titoli sarebbero stati pretermessi;

per conoscere se non ritenga che un sistema come quello che sarebbe stato posto in essere alla sede della RAI-TV di Napoli non solo non serve a rafforzare gli or-

ganici, in quanto la carenza di preparazione nei prescelti è premessa valida per una progressiva e sempre maggiore inefficienza del servizio radiotelevisivo, ma anche determinando, giustificati rancori e risentimenti in quanti sono stati ingiustamente esclusi determina un ulteriore danno per l'azienda. (4-03625)

TESI, TONI, BRINI E NICCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che, il giorno 28 luglio 1977, al Ministero dell'industria fu sottoscritto dalle parti interessate, un verbale di accordo, con il quale veniva stabilita l'acquisizione dello stabilimento ex ITAL-BED da parte della 12 GERI S.p.A.;

che risulta agli interroganti che l'accordo raggiunto al Ministero dell'industria non è stato ancora approvato dal Consiglio di amministrazione della GEPI nonostante che un suo rappresentante avesse sottoscritto l'accordo medesimo in presenza di tutte le condizioni tecniche necessarie per la ripresa della produzione dello stabilimento;

che dal febbraio del 1974 i lavoratori dipendenti sono stati collocati in cassa integrazione con la prospettiva di una soluzione positiva della vertenza —

se non ritenga opportuno di intervenire con urgenza verso la società GEPI affinché l'accordo sottoscritto sia realizzato nell'interesse dei lavoratori e della economia del Paese. (4-03626)

STEFANELLI E CIRASINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti interventi intendano disporre per impedire che la Dow-Lepetit attui il disegno di mettere in cassa integrazione 170 unità lavorative dello stabilimento di Brindisi — pari al 60 per cento del personale addetto alla produzione — considerato che:

a) la Dow-Lepetit ha chiuso il 1976 con un attivo di bilancio pari a circa 11 miliardi, dei quali l'80 per cento realizzato nello stabilimento di Brindisi;

b) la Dow-Lepetit ha dichiarato di avere incrementato nei primi sei mesi del 1977 il volume di affari del 12 per cento;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

c) la Dow-Lepetit ha fruito di ingenti finanziamenti (pari a circa 16 miliardi) dalla Cassa per il Mezzogiorno disattendendo tutti gli impegni assunti in ordine all'incremento della occupazione ed ha lasciato in stato di abbandono il 40 per cento degli impianti. (4-03627)

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

notizie certe circa la manifestazione di martedì 18 ottobre 1977, svoltasi a Roma, nel corso della quale si sono avuti numerosissimi episodi di violenza;

se risponda a verità il fatto che la suddetta manifestazione è stata organizzata da Radio Città Futura;

quali responsabilità abbia predetta emittente circa gli episodi di teppismo perpetrati nel centro della capitale;

quali provvedimenti intenda prendere in merito.

(3-01854)

« COSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non si debbano ricercare in un cedimento verso la sinistra le vere ragioni per le quali l'intera città di Roma è stata lasciata senza difesa nella serata di venerdì 14 ottobre 1977, mentre era necessario che il Ministro dell'interno si impegnasse in modo eccezionale per la difesa dell'ordine pubblico a Roma.

« Ciò soltanto, anche in conseguenza della gravità della situazione dell'ordine pubblico nella capitale, determinata dal dilagare della peggiore criminalità sotto le insegne dell'estrema sinistra, avrebbe potuto evitare la consumazione di gravi delitti, come la devastazione di negozi, uffici, sedi di partito, le rapine, le aggressioni, le distruzioni con le *molotov*.

(3-01855) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, BOLLATI, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MICELI VITO, RAUTI, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

chi abbia autorizzato il rilascio dei teppisti e delinquenti appartenenti alla estrema sinistra che a bordo di un autobus nella piazza Ungheria di Roma hanno sparato colpi di pistola e che detenevano oltre che numerose pistole, bottiglie *molotov*;

se il Ministro abbia disposto un'inchiesta e nel caso negativo per quali motivi non abbia provveduto ad adempiere a tale fondamentale dovere.

(3-01856) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, BOLLATI, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MICELI VITO, RAUTI, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se risponda a verità la notizia riportata dal quotidiano *Vita* (19 ottobre 1977) circa il diniego italiano alle richieste del governo di Bonn affinché il *Boeing* dirottato dai pirati dell'aria fosse bloccato, giovedì 13 ottobre, presso lo scalo aeroportuale di Fiumicino;

nel caso che ciò risultasse vero, quali motivazioni abbiano determinato tale scelta.

(3-01857)

« COSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se non ritiene opportuno far conoscere al governo cecoslovacco il profondo rammarico del Governo italiano per la condanna dei dissidenti di "Carta 77", colpevoli solamente di quei pretesi reati di opinione, che reati non sono e che vengono perseguiti in contrasto con i principi della Carta di Helsinki. La condanna colpisce le coscienze democratiche, anche perché il processo si è praticamente svolto a porte chiuse. All'invio dell'organo comunista francese *l'Umanité* è stato negato perfino il visto d'ingresso. Un osservatore di Amnesty International da Vienna e il vicepresidente della Lega belga per i diritti dell'uomo non hanno potuto assistere al dibattimento.

(3-01858)

« PRETI, REGGIANI, VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se, in relazione alle dichiarazioni del so-

stituito procuratore della Repubblica di Modena, dottor Luigi Albano, il quale ha affermato che vi sono stati tentativi di condizionamenti da diverse parti, in relazione alla sua indagine sulle vicende edilizie di Modena, e che si è addirittura arrivati da parte di ignoti a minacciarlo, non ritiene opportuno appurare i fatti, sia per garantire la tutela del magistrato, sia per accertare le eventuali responsabilità — che sarebbero molto gravi — di determinate persone, sia per impedire che l'inchiesta possa essere devoluta ad altri, allo scopo di rendere più difficile l'accertamento della verità.

(3-01859)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per suggerire di pubblicare a pagamento sui giornali i nomi ed i cognomi e possibilmente le fotografie e le indicazioni dei reati loro attribuiti o per i quali siano stati condannati, degli evasi dalle carceri statali, dal 1° gennaio al 30 settembre 1977, considerando che quasi sempre non si sa niente di loro pur essendo certo che assassini e ladri siano già mischiati tra di noi.

(3-01860)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per dirci qualcosa di certo della bomba N della quale pare che siano informati soltanto i competenti uffici militari ed i pochi parlamentari facenti parte di talune Commissioni delle due Camere;

per dirci anche se sia vero che l'Italia e gli altri paesi della NATO abbiano già detto di sì, col pretesto o giustificazione che questa bomba N sia l'unico mezzo per rimediare alla inferiorità occidentale a confronto dell'enorme massa di carri armati radunati dai sovietici nel cuore dell'Europa.

(3-01861)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per chiedergli di proporre al sindaco di Torino di intitolare al nome dell'innocente Crescenzo, bruciato vivo recentemente dai lanciatori di *molotov*, l'attuale corso Valdocco, dove ha sede il più vecchio e glorioso giornale del Risorgimen-

to italiano, mettendo sulla targa, nell'eventualità che il sindaco ed il Consiglio comunale di Torino accolgano la proposta, non solo il nome e cognome del giovane, ma anche la seguente indicazione: "vittima innocente del partito 'armato'".

(3-01862)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, di fronte a vari casi di disfunzione della Scuola materna statale:

a) a che punto sono le procedure per l'assunzione delle vincitrici a posti di ruolo, e quali siano e a chi addebitare le cause dell'ingiustificato ritardo dell'assunzione delle medesime rispetto alla data del 1° settembre 1977 che è la data di inizio dell'attività educativa della Scuola materna statale;

b) quante sono le sezioni di Scuola materna statale e quante quelle di Scuola materna comunale e le cause della mancata attuazione della legge n. 444 del 1968 che prevedeva la statizzazione delle Scuole materne comunali;

c) quali direttive il Ministero intenda sollecitamente emanare per normalizzare la situazione di orario delle Scuole materne statali rispetto a quelle comunali considerando anche la circostanza, a parità di condizioni di lavoro, per la quale le insegnanti comunali con un orario di 4 ore rispetto a quello di sei ore delle colleghe statali, sono meglio retribuite di queste ultime. È questa una esigenza molto avvertita rispetto ad una realtà da "giungla retributiva";

d) se si intendono emanare immediate disposizioni amministrative per consentire, anche nelle Scuole materne statali l'effettuazione di un orario da otto a dieci ore, con la contestuale istituzione del doppio organico utilizzando sia le insegnanti titolari aggiunte, sia le vincitrici del concorso, sia le assistenti di ruolo munite già di titolo di studio sia le insegnanti incaricate a tempo indeterminato.

« È parere dell'interrogante che un simile provvedimento, in linea con il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 ottobre e che all'articolo 10 prevede la decorrenza 1° settembre 1977, costituirebbe, già per il corrente anno scolastico a risolvere molti dei problemi inerenti al funzionamento della

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

Scuola materna statale che per la disattenzione sin qui dimostrata è ridotta ad area di parcheggio e fabbrica di disadattati.

(3-01863)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle finanze per sapere:

se sia a conoscenza del malcontento che regna fra i dipendenti statali degli uffici finanziari in conseguenza del proprio decreto del 4 agosto 1977 con il quale si sono determinati i criteri di attribuzione delle funzioni del personale degli aboliti uffici delle imposte di consumo;

quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per evitare il crearsi di una "nuova giungla retributiva" nell'ambito dell'Amministrazione finanziaria che altro scopo non avrebbe che quello di provocare ulteriori profondi squilibri.

(3-01864)

« BELLOCCHIO, BERNARDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere se è a conoscenza dei ritardi che si vanno accumulando nel dare inizio al piano di riconversione dello stabilimento FIAT di Cameri e nel dare avvio alle lavorazioni nel nuovo stabilimento di Grottaminarda, nel rispetto degli impegni fissati dal CIPE nel 1974 e degli accordi definiti successivamente; ultimo quello sottoscritto nel corso della recente vertenza del gruppo FIAT nel luglio scorso.

« In proposito va detto che la riconversione dello stabilimento piemontese, per il quale sono state previste specifiche lavorazioni sostitutive, avrebbe già dovuto assicurare il trasferimento della produzione di autobus allo stabilimento Iripino.

« Gli interroganti chiedono di conoscere i motivi dei detti ritardi ed in che modo si intende intervenire per ricondurre la politica degli investimenti FIAT nel quadro delle scelte definite dagli accordi, con particolare riferimento al settore dei veicoli industriali laddove la espansione produttiva in atto fa scaturire, così come denuncia l'esecutivo del coordinamento nazionale FIAT della federazione lavoratori metalmeccanici, processi di dequalificazione e mobilità incontrollata riducendo gli effetti occupazionali e lasciando nell'incertezza il ruolo e le prospettive dei vari stabilimenti.

(3-01865)

« ADAMO, PUGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere, sia pure in via generale, quali strumenti operativi eccezionali hanno in essere le nostre forze di polizia per interventi analoghi a quelli positivamente attuati dalla polizia della Germania federale a Mogadiscio, in occasione del recente dirottamento del *Boeing Lufthansa*;

per conoscere altresì se l'eventuale mancanza di tali strumenti e, in particolare, se il mancato tempestivo intervento dei nostri servizi di sicurezza all'aeroporto di Fiumicino in occasione della sosta del *Boeing Lufthansa*, dirottato nei giorni scorsi, dipende dal fatto che su di essi non era e non è ancora intervenuto il prescritto parere favorevole del coordinamento sindacale CGIL-CISL-UIL della polizia.

(3-01866)

« MORINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere:

quale sbocco hanno avuto le indagini relative ai tre colpi di rivoltella che sono stati sparati in Pisa, via San Martino la sera di sabato 1° ottobre 1977 dal militante di Lotta continua Renieri Roberto contro quattro giovani, uno dei quali è rimasto ferito;

se è esatto che nel gruppo dei giovani si trovava il figlio dell'ingegner Cuneo Luigi e se è altresì vero che le indagini condotte dall'ufficio politico della Questura di Pisa hanno trovato difficoltà in quanto i familiari dei giovani aggrediti a colpi di pistola, per timore di rappresaglie (perché questo è il clima che si respira in Pisa), non intendevano sporgere denuncia.

(3-01867) « FRANCHI, TREMAGLIA, BAGHINO, TRANTINO, GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i motivi per cui non si procede ancora al rinnovo dei membri degli organismi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Artigiancassa) scaduti da tempo e se, in tale occasione, si ritiene o meno di procedere ad un profondo rinnovamento degli organismi in questione secondo gli orientamenti assunti dal Parlamento in materia di nomine e non ad una non auspicabile pura riconferma di amministratori, al-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

cuni dei quali in carica da più di venti anni.

(3-01868) « BERNARDINI, CAPPELLONI, OLIVI, NICCOLI, BIANCHI BERETTA ROMANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che una eventuale ratifica del trattato per la delimitazione della piattaforma continentale tra l'Italia e la Tunisia, firmato dall'allora Sottosegretario agli Esteri onorevole Pedini nell'agosto del 1971 ed attualmente all'esame del Senato, rappresenterebbe un precedente non ignorabile anche per la successiva delimitazione delle zone marine su cui i due Stati potranno esercitare diritto esclusivo di sfruttamento economico per tutte le risorse del fondo e sottofondo marino e della colonna d'acqua sovrastante;

se quindi abbiano valutato che in conseguenza di ciò i pescatori siciliani, la cui attività sul Canale di Sicilia già si svolge sotto il continuo incubo dei sequestri operati dalle motovedette tunisine, algerine e libiche, non potranno più liberamente pescare al di là della linea mediana che si colloca a metà strada tra le nostre coste e quelle della Tunisia e dovranno arrestarsi al di qua di Pantelleria, Lampedusa, Lampedusa e Linosa le quali saranno raggiungibili solo attraverso uno stretto canale di acqua assegnato all'Italia e godranno di una zona di sfruttamento economico, anche ai fini della pesca, di solo un miglio al di là delle acque territoriali;

se ritengano pertanto, prima che le conseguenze del trattato siano rese irreparabili con la sua ratifica, di avviare procedure internazionali per la sua revisione onde ottenere una delimitazione più equa e stabilita in base alle consuetudini ed ai parametri generalmente adottati e che non sono stati rispettati in questa circostanza penalizzando l'Italia e compromettendo interessi vitali dell'economia siciliana e di quella nazionale.

(3-01369) « NICOSIA, DELFINO, BORRAMEO D'ADDA, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, D'AQUINO, DE MARZIO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO, MENICACCI, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere il bilancio dei danni provocati a Roma venerdì 14 ottobre 1977 dalla furia devastatrice di scalmanati « rossi », i quali hanno combattuto l'antifascismo con la violenza più irresponsabile e sconsiderata;

per conoscere come sia stato possibile consentire a pochi individui peraltro ladri della peggiore specie (rapine al bar "Biancaneve" e all' "Adriano") di mettere sotto sopra una intera città e in particolare che cosa hanno fatto le forze dell'ordine per prevenire e per evitare gli incidenti;

se erano state impartite disposizioni idonee a frenare la violenza;

se e in caso negativo come spiegano che non è stato arrestato alcuno dei tanti delinquenti, che hanno potuto impunemente lanciare 2.000 bottiglie incendiare (ben 187 sono state trovate inesplose in vari punti della città), nè tanto meno tra coloro che hanno distrutto la sede del Comitato romano della DC, danneggiato seriamente quella del TAR, di una filiale della FIAT, di una banca; né tra coloro che hanno sparato innumerevoli volte contro agenti di pubblica sicurezza, contro inermi cittadini, distruggendo negozi e magazzini e saccheggiando, sempre impunemente;

per sapere se sia vero che allorquando gli studenti si stavano radunando in piazza Esedra per dare via al corteo dell'antifascismo sono state fermate 18 persone, sulle quali gravavano pesanti sospetti, nonostante i quali, dopo essere portati in questura, sono stati rilasciati per il solo fatto, che una delegazione dei "rossi" si era permessa di fare minacce ai funzionari della questura, per conoscere in caso positivo qual'è quel funzionario o rappresentante del Governo che ha condotto la trattativa e la ha autorizzata;

per sapere come spiegano che mentre una cintura di auto della polizia proteggeva palazzo Chigi e Montecitorio, nessun servizio di sicurezza era stato predisposto in piazza Nicosia e lungo il percorso del corteo;

per sapere se non ritengano intollerabile un siffatto modo di utilizzare le forze dell'ordine strumentalizzandole a seconda delle circostanze e degli interlocutori, fino a disporre il loro totale disimpegno nei momenti di maggiore pericolo per la vita e la sicurezza dei cittadini quando i gestori della violenza siano di estrazione comunista;

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1977

per sapere infine se sono allo studio provvedimenti che prevedano il risarcimento dei danni in favore dei cittadini e particolarmente dei commercianti, alcuni dei quali sono ridotti sul lastrico, prodotti nel corso di manifestazioni delinquenti in genere.

(3-01870)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - venuti a conoscenza del progettato ingresso nel gruppo editoriale Mondadori di consistenti quote di capitale facenti capo direttamente o indirettamente al gruppo Agnelli -:

1) se la Presidenza del Consiglio e, in particolare, il Sottosegretario per i problemi della stampa e dell'informazione erano stati informati tempestivamente dagli interessati sulle caratteristiche, l'entità e le modalità dell'operazione; e in tal caso quale parere è stato espresso, considerando che la nuova legge per l'editoria nonché i provvedimenti a favore della stampa sembrano ubbidire ad una logica diametralmente opposta a quella espressa dall'intesa Mondadori-Agnelli;

2) se non ritiene il Governo di acquisire dagli interessati dettagliate informazioni circa le finalità dell'operazione nonché riguardo alla cornice finanziaria che l'accompagna. Non si può non rilevare, infatti, che ambedue i gruppi - presenti in maniera diversa nel mondo dell'editoria e della stampa - verrebbero a fruire di agevolazioni e provvidenze pubbliche, in virtù delle nuove norme; fatto, questo, assolutamente grottesco che suonerebbe come premio per una attività di concentrazione condotta in disprezzo dei principi ispiratori delle nuove leggi;

3) se ritenga di impegnare il Sottosegretario di Stato per l'informazione e i problemi della stampa a convocare tempestivamente i *partners* dell'iniziativa segnalata per accertare - così come lo stesso Sottosegretario ha fatto nei confronti di altri editori - la veridicità e la portata dei fatti;

4) se non convenga sull'opportunità di riferire compiutamente al Parlamento: considerando che le Camere condussero di recente un'indagine conoscitiva le cui risultanze sarebbero gravemente alterate dall'operazione predetta.

(3-01871) « SANZA, CUMINETTI, MASTELLA,  
TASSONE »

## INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri in ordine al *Boeing* della Lufthansa dirottato da terroristi, per conoscere:

in base a quali principi, criteri o direttive il ministro dell'interno onorevole Cossiga avrebbe — secondo notizie di stampa nazionale ed estera — respinto il pressante invito del Governo tedesco tendente ad ottenere dal Governo italiano l'impedimento o comunque il ritardo (attraverso particolari temporeggiamenti od ostacoli) della partenza dell'aereo con il pietoso carico di ostaggi, fino all'arrivo degli specialisti tedeschi nella lotta contro il terrorismo;

se la insensibilità del ministro Cossiga di fronte al dramma umano di tante creature ed alle accorate, personali richieste del ministro dell'interno tedesco Mehofer, ed il conseguente netto rifiuto di ogni collaborazione, siano frutto della isolata iniziativa dello stesso ministro Cossiga, o abbiano avuto preventiva autorizzazione dal Presidente del Consiglio o addirittura dal Consiglio dei ministri, o abbiano avuto comunque successiva ratifica;

se il Governo si renda conto di avere in tal modo calpestato le più civili norme di comportamento ed espressamente violato gli impegni internazionali in ordine alla lotta contro il terrorismo, impegni recentemente esaltati dallo stesso ministro Cossiga dopo gli incontri dei ministri degli interni della Comunità europea;

se il Governo si renda conto di avere, con l'irresponsabile rifiuto opposto dal ministro Cossiga per meschini calcoli di servilismo politico verso le sinistre, esposto gli ostaggi a maggiori rischi ed a più lunghe

tribolazioni, come prova il crudele assassinio del comandante del *Boeing* da parte dei terroristi, e di avere in tal modo ancor più squalificato il nostro paese agli occhi del mondo libero;

se il Presidente del Consiglio non ritenga doveroso porre in essere una immediata azione riparatrice e chiarire subito al Parlamento tutti gli aspetti della sconcertante vicenda, ristabilendo gli oggi turbati "vincoli di amicizia" con la vicina Repubblica federale tedesca alla quale l'Italia è pur solita rivolgersi per i più disparati favori.

(2-00252) « FRANCHI, PAZZAGLIA, SERVELLO, VALENSISE, BAGHINO, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non ritiene necessario rinviare l'incontro, annunciato per i primi giorni di novembre, con il cancelliere della Repubblica federale tedesca. Tale rinvio infatti è reso necessario non soltanto dalla non risolta vicenda Kappler che già provocò l'annullamento dell'incontro previsto per lo scorso mese di settembre, ma anche dalla indignazione popolare per la morte violenta di cui sono state vittime tre detenuti nelle carceri speciali tedesche. L'opinione pubblica mondiale ha sollevato il fondato dubbio che i tre siano stati uccisi ad opera di funzionari della Repubblica federale tedesca; in ogni caso va ritenuto che il governo tedesco sia responsabile della loro morte.

(2-00253) « CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI ».